GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE SABATO 9 MAGGIO 2020

€1,40 ANNO 75 - N° 110 | DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE 33100 UDINE, VIALE PALMANOVA, 290 | TEL. (Centralino) 0432/5271 | www.messaggeroveneto.it | POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N. 46 ART. 1 C. 1 DCB UDINE

CONSIGLIERI TROPPO VICINI AL BAR I VIGILI: MERITAVANO UNA MULTA

CESARE / PAG. 8

LA RIPARTENZA

La Regione minaccia lo strappo per riaprire

L'ipotesi di "far da soli" nel caso in cui Roma non ceda sulla ripresa delle attività già da lunedì

Il modello Alto Adige si limita, almeno per il momento, all'appello lanciato alla politica nostrana di vestire i panni dell'Svp – leggasi guardare prima agli interessi del proprio territorio e poi a Roma – nel braccio di ferro con il Governo sui Patti finanziari. Massimiliano Fedriga, infatti, a oggi, non pare avere alcuna intenzione di muoversi sullo stesso terreno della Provincia di Bolzano che ha approvato una legge per riaprire più o meno tutto. No, il governatore non vuole arrivare allo strappo, ma, nel caso in cui il Governo non dovesse accogliere le sue richieste, allora potrebbe forzare la mano.

PERTOLDI / PAG. 2

IL PATTO CON LO STATO

ALLEANZA BIPARTISAN PER SALVARE I CONTI

/ PAG. 4

DONATI GLI ORGANI

Non ce l'ha fatta l'ex prof investita mentre andava in bici

MICHELLUT / PAG. 28

UDINE

Lavori per la rotonda e traffico in tilt via Pracchiuso isolata

D'ESTE / PAG. 25

RISCHIO CAOS

La scuola non sa come ricomincerà pochi spazi per i doppi turni

Scuola nel caos. Se sullo svolgimento della maturità si conoscono abbastanza dettagli – l'ordinanza è attesa a ore –, sull'avvio del nuovo anno scolastico regna la confusione. Un giorno si parla di didattica a distanza, il giorno dopo di doppi turni.

PELLIZZARI / PAG. 10

L'esercito sanifica il santuario di Castelmonte

AVIANI / PAG. 13

L'ESTATE AL MARE

Almeno 4 metri tra gli ombrelloni e spiagge libere a pagamento

In vacanza al mare si tornerà e si faranno ancora i bagni di sole, ma non sarà più come prima della pandemia. Ombrelloni ad almeno 4 metri di distanza gli uni dagli altri, niente asciugamani sulla battigia e nemmeno beach tennis in riva al mare.

SIMONCELLO / PAG. 12

Soccorso e rianimato dopo essere stato colto da malore

ROSSO / PAG. 31

Un anziano dichiarato guarito è stato di nuovo contagiato

ARTICO / PAG. 36

RAGIONANDO INTORNO AL COVID 19

La paura di ripartire che attanaglia molti piccoli imprenditori

FERDINANDO CAMON

Pare una notizia del Nord-Est quella del piccolo imprenditore napoletano che s'è impiccato. Se c'è un'area dove la notizia viene sentita come fraterna è la nostra area.

/ PAG. 14

L'ANNIVERSARIO DELLA CECA

Settant'anni fa il primo nucleo dell'Europa unita

TOMMASO PIFFER

Buon compleanno, Europa. Esattamente 70 anni fa, il 9 maggio 1950, il ministro degli esteri francese Schuman proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

/ PAG. 40

La ripartenza

L'ipotesi di "fare da soli" se il Governo non cede sulla riapertura da lunedì

Fedriga vuol evitare di arrivare allo strappo con Roma come hanno fatto la Calabria e Bolzano
Ma pensa a ordinanze comuni con gli altri presidenti nel caso in cui Boccia si opponga

Mattia Pertoldi / UDINE

Il modello Alto Adige si limita, almeno per il momento, all'appello lanciato alla politica nostrana di vestire i panni dell'Svp – leggasi guardare prima agli interessi del proprio territorio e poi a Roma – nel braccio di ferro con il Governo sui Patti finanziari. Massimiliano Fedriga, infatti, a oggi, non pare avere alcuna intenzione di muoversi sullo stesso terreno della Provincia di Bolzano che giovedì notte ha approvato una legge grazie alla quale, da oggi, ha riaperto più o meno tutto. No, il governatore non vuole arrivare allo strappo con Roma, ma nel caso in cui il Governo non dovesse accogliere la richiesta presentata giovedì all'unanimità dalle Regioni – cioè riaprire i negozi da lunedì e scelte locali dal 18 maggio – allora potrebbe forzare la mano magari – si mormora – con una possibile ordinanza comune di tutti i presidenti, o buona parte di essi, da firmare entro domani sera.

LA SITUAZIONE DELLA TRATTATIVA

Le Regioni attendono per oggi una risposta dal ministro Francesco Boccia sulle possibili riaperture di lunedì. Sì, perché nel confronto con il Governo due giorni fa è passata la linea Fedriga – poi fatta propria anche dal governatore dell'Emilia-Romagna, e a capo della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini – di, appunto, ottenere il via libera per i negozi al dettaglio da dopodomani e la possibilità per i presidenti di scegliere liberamente che cosa riaprire da lunedì 18. Boccia sembra orientato a non voler concedere nulla, o comunque molto poco a breve, alle Regioni che, però, continuano il loro pressing, come dimostrato anche dalle parole di ieri del governatore del Friuli Venezia Giulia. «Le Regioni hanno un rapporto molto diretto con il territorio – ha spiegato il presidente – ed è dunque giusto che venga data loro la possibilità, all'interno di un quadro deciso dal Governo nazionale, che condividiamo perché siamo collaborativi, di muoversi con maggiore libertà». Ribadendo che la situazione del Friuli Venezia Giulia è paragonabile a quella di una regione del Sud in quanto alla pandemia, Fedriga ha ricordato che «anche il Piemonte ha firmato il documento inviato al Governo ed è in una situazione difficile per cui occorre garantire risposte mirate, uniformarsi rispetto alle esigenze di un territorio». Perché altrimenti, si chiede il governatore «come potremmo spiegare ai cittadini che le misure da prendere in un territorio particolarmente colpito debbano essere applicate anche alla Calabria e al Molise, dove i contagi sono bassissimi?». Il concetto, in fondo, è basico. «Non vogliamo riaprire tutto da lunedì – ha concluso Fedriga –. Abbiamo presentato a Roma, come Regioni, un'ipotesi molto responsabile chiedendo di ricominciare dal commercio al dettaglio e di attendere il 18 per le attività mancanti. Il nostro compito oggi è quello, pur in massima sicurezza, di aiutare un tessuto economico che sta soffrendo moltissimo e, allo stesso tempo, lanciare segnali di fiducia ai cittadini».

LE ALTRE REGIONI

Fedriga mantiene ancora toni bassi – anche se nel confronto con Boccia si racconta si siano alzati, e sembra anche parecchio – nei confronti del Governo, ma la situazione a livello generale sta, piano piano, sfuggendo al controllo di palazzo Chigi perché ogni Regione, ormai, pare davvero andare per conto proprio. Dopo l'ordinanza della Calabria che autorizzava il servizio e il consumo di cibo e bevande sui tavoli all'esterno di bar e ristoranti – peraltro ancora in vigore visto che l'udienza davanti al Tar è prevista soltanto per oggi e il Tribunale potrebbe rimandare tutto alla Consulta –, il guanto di sfida a Roma è arrivato dalla provincia di Bolzano che, di fatto, da oggi ha aperto praticamente ogni attività sul territorio di competenza. «La Provincia di Bolzano intende affrontare questa "fase 2" all'insegna dell'applicazione della nostra Autonomia», ha sottolineato il presidente Arno Kompatscher che, tra l'altro, non sembra essere molto preoccupato dall'annuncio di Boccia di voler impugnare la legge stessa – ma soltanto per le parti che riguardano la sicurezza sul lavoro – anche perché se questa dovesse finire alla Corte costituzionale i tempi andrebbero ben oltre qualsiasi settimana di maggio oppure di inizio giugno. Non soltanto, però, perché poi c'è il presidente della Puglia – di centrosinistra – Michele Emiliano che ha già emanato una propria ordinanza con cui annuncia il via libera a parrucchiere ed estetiste dal 18 maggio. Il campano – e governatore del Pd –

Il ministro Francesco Boccia non vuole aprire i negozi lunedì

Luca Zaia si è detto pronto a riaprire tutto in Veneto il prima possibile

Vincenzo De Luca, inoltre, ha promesso la riapertura totale fra dieci giorni nel caso in cui non ci siano nuovi focolai di contagio e perfino il toscano Enrico Rossi ha chiesto la possibilità di fare rialzare le saracinesche già da dopodomani a 18 mila 204 esercizi commerciali con dimensioni inferiori ai 300 metri quadrati.

LA POSSIBILE STRATEGIA

Il pressing, dunque, è pressoché generale ed è continuato per tutta la giornata di ieri. Nel frattempo in piazza Unità sono proseguite le telefonate con i vari governatori e si è affacciata un'idea che per il momento è soltanto tale, ma che potrebbe a breve diventare qualcos'altro nel caso in cui il Governo dovesse continuare nel muro contro muro. Fedriga e una buona fetta di presidenti di Regione, infatti, stanno valutando la possibilità di forzare la mano attraverso ordinanze locali che consentano ai negozi di ricominciare a vendere – non soltanto con consegne a domicilio – da lunedì oppure, al massimo ma non sarebbe l'opzione preferita, a metà settimana. Certo, mancherebbero sempre le linee guida sulla sicurezza dell'Inail, che Boccia ritiene fondamentali per le riaperture, e dunque Roma potrebbe impugnare tutte le ordinanze. Nel caso in cui non fosse soltanto una manciata di Regioni a emanarle, però, ma una buona fetta di periferia, il problema per il Governo non sarebbe soltanto la tempistica – visto come sarebbe quasi scontato che si andrebbe oltre la settimana del 18 maggio –, ma anche l'apertura di uno scontro istituzionale. Un corto circuito pericoloso cui, in fondo, nessuno vorrebbe arrivare perché in queste situazioni si sa sempre come si comincia, ma mai come si finisce. —

Come si muovono le altre Regioni

Alto Adige

UNA LEGGE PROVINCIALE CHE LIBERA QUASI TUTTI

Il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher (nella foto) ha scelto la strada della sfida a Roma attraverso l'approvazione di una legge valida sul suo territorio, e non una semplice ordinanza, per gestire in totale autonomia la "fase 2" in Sudtirolo. La legge, approvata giovedì notte dal Consiglio provinciale senza alcun voto contrario, determina la ripresa graduale delle libertà di movimento dei cittadini, delle attività economiche e delle relazioni sociali in tutto l'Alto Adige a seguito dell'emergenza legata al coronavirus.

Da lunedì 25 maggio, inoltre, riapriranno anche le strutture ricettive e gli impianti a fune, mentre i servizi di assistenza all'infanzia potranno ripartire da lunedì 18 con gruppi ridotti: al massimo quattro bambini per gruppo negli asili e sei nelle elementari, per mezza giornata senza il vitto. Le scuole superiori possono già offrire servizi di consulenza didattica ai maturandi, purché i gruppi siano di al massimo sei studenti, a distanza di almeno due metri gli uni dagli altri. La Provincia ha anche deciso di istituire una commissione di esperti che monitorerà la curva da contagio e proporrà provvedimenti conseguenti, compresa la sospensione delle attività riaperte. Il Governo ha annunciato l'intenzione di impugnare la norma per quanto riguarda la sezione legata al lavoro.

Puglia

ESTETISTE E PARRUCCHIERI AL LAVORO DAL 18

Il governatore della Regione Puglia Michele Emiliano (nella foto) ha emanato giovedì sera un'ordinanza in materia di attività dei centri estetici, di bellezza, inclusi i saloni di acconciatura, con efficacia dal 18 maggio e valida sino al 1° giugno quando dovrebbe comunque essere autorizzato il ritorno al lavoro di queste categorie in tutto il territorio. Una decisione presa al termine dell'incontro con i rappresentanti pugliesi di parrucchieri, estetisti e saloni di bellezza.

In particolare, è consentita l'attività da parte degli esercizi di servizi estetici, servizi di bellezza, saloni di acconciatura a condizione che il tutto venga svolto per appuntamento, assicurando il rispetto delle misure generali per la prevenzione della trasmissione del virus e, in particolare, il distanziamento fisico, l'igiene delle mani e della persona, la pulizia e la sanificazione degli ambienti di lavoro e l'uso di dispositivi di protezione individuale laddove il distanziamento fisico non possa avere luogo nonché nel rispetto delle misure specifiche di seguito stabilite. L'attività è consentita a condizione che il titolare dell'esercizio abbia posto in essere le indicazioni previste dall'Inail e i protocolli allegati all'ultimo decreto della presidenza del Consiglio dei ministri, firmato da Giuseppe Conte lo scorso 26 aprile.

Calabria

OK AL SERVIZIO ESTERNO PER BAR E RISTORANTI

Sono ormai nove giorni che nella Calabria guidata da Jole Santelli (nella foto) è consentito, come recita l'ordinanza firmata dalla governatrice lo scorso 29 aprile, la ripresa «delle attività di bar, pasticcerie, ristoranti, pizzerie, agriturismo con somministrazione esclusiva attraverso il servizio con tavoli all'aperto». L'ordinanza, aveva spiegato Santelli, prevedeva «misure nuove, al pari di altre Regioni e alcune uniche sul territorio nazionale». Provvedimenti che «parlano il linguaggio della fiducia» poiché «in queste settimane i calabresi hanno dimostrato senso civico e rispetto delle regole, è giusto che la Regione ponga in loro fiducia: sapranno dimostrare buon senso nel gestire i nuovi spazi di apertura che la Regione ha deciso di consentire, anche oltre il dettato del Governo».

Una decisione che ha scatenato immediatamente una serie di polemiche. Sia a livello locale – con un gran numero di sindaci che hanno approvato ordinanze comunali tali da vietare l'applicazione di quella regionale nei propri municipi – sia nazionale. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, infatti, ha annunciato, e poi concretizzato, l'impugnativa da parte del Governo di fronte al Tar della Calabria. L'udienza è prevista per questa mattina con il Tribunale, però, che potrebbe rimandare tutto alla Consulta facendo dilatare notevolmente i tempi per una pronuncia.

Toscana

ROSSI VUOLE APRIRE GLI ESERCIZI DI PROSSIMITÀ

La Toscana vuole riaprire i negozi di vicinato già lunedì, a condizione che siano garantite particolari misure di sicurezza. La richiesta è formulata al Governo dal presidente della Regione, Enrico Rossi (nella foto), e riguarda 18 mila 204 esercizi commerciali con dimensioni inferiori ai 300 metri quadrati. Una posizione analoga a quella espressa giovedì a Francesco Boccia, in Conferenza Stato-Regioni, con il documento che anche la Toscana ha condiviso. La stragrande maggioranza degli esercizi per cui è stata chiesta la riapertura è composta da negozi di abbigliamento, oltre 7 mila 500, ma anche di pelletteria e scarpe, mobili e articoli per la casa, gioiellerie, prodotti tessili, articoli sportivi e giochi.

Per Rossi si tratta di «esercizi commerciali principalmente di prossimità, spesso utili alla vita sociale delle nostre città e dei quartieri, dei paesi più piccoli e disseminati sul territorio», legati alla stagionalità e per i quali «ritardare ancora l'apertura significherebbe compromettere la vendita di prodotti già acquistati». La richiesta di apertura anticipata di una settimana sarebbe subordinata al rispetto di misure di sicurezza rafforzate, come la presenza di un cliente ogni 50 metri quadrati di superficie di vendita, oltre agli obblighi per clienti e personale di indossare guanti e mascherine e di disinfettare le mani. «Credo che così – ha affermato Rossi – credo si possa conciliare il rispetto delle norme di sicurezza con la progressiva ripresa delle attività».

La ripartenza

Patti con lo Stato

Fedriga vuole un asse bipartisan per salvare i conti del Fvg

In arrivo una lettera "soft" e una mano tesa alle opposizioni
Ma il M5s difende il Governo e per gli autonomisti è un bluff

Mattia Pertoldi / UDINE

Una lettera "soft", senza strali né attacchi diretti al Governo, per cercare la più ampia condivisione politica. Massimiliano Fedriga, infatti, dovrebbe consegnare oggi la missiva ai consiglieri di maggioranza e opposizione, oltre ai parlamentari, in cui chiedere loro la firma per spingere Roma a rivedere i Patti finanziari con lo Stato. Ma M5s e Patto per l'Autonomia prendono già le distanze.

LA LETTERA ALLA POLITICA

Da quello che trapela da Palazzo, sembra che la lettera sarà davvero leggera proprio per provare a ottenere la massima condivisione e, allo stesso tempo, in caso di rifiuto giocarsi anche politicamente la carta del niente

SEDI DI IMPRESA: FRIULI VENEZIA GIULIA-CONFRONTO 1° QUADRIMESTRE 2019 CON 2020

	PRIMO QUADRIMESTRE 2020					VARIAZIONI % 2020/2019			
	REGISTRATE 30 APRILE	ATTIVE 30 APRILE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI NON D'UFFICIO	SALDO	REGISTRATE 30 APRILE	ATTIVE 30 APRILE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI NON D'UFFICIO
GORIZIA	9.919	8.542	164	317	-153	-2,1%	-2,4%	-20,4%	-13,4%
PORDENONE	25.818	23.250	442	677	-235	-0,9%	-0,7%	-25,0%	-7,6%
TRIESTE	16.046	13.816	342	397	-55	-0,4%	-0,7%	-20,3%	-14,3%
UDINE	49.118	42.603	748	1.222	-474	-1,0%	-1,2%	-26,5%	-10,3%
FVG	100.901	88.211	1.696	2.613	-917	-1,0%	-1,1%	-24,3%	-10,7%

	PRIMO QUADRIMESTRE 2019					VARIAZIONI % 2019/2018			
	REGISTRATE 30 APRILE	ATTIVE 30 APRILE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI NON D'UFFICIO	SALDO	REGISTRATE 30 APRILE	ATTIVE 30 APRILE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI NON D'UFFICIO
GORIZIA	10.127	8.750	206	366	-160	-2,2%	-2,2%	-20,8%	16,2%
PORDENONE	26.041	23.420	589	733	-144	-0,5%	-0,4%	-1,2%	-0,1%
TRIESTE	16.109	13.915	429	463	-34	0,0%	0,0%	13,5%	12,7%
UDINE	49.635	43.136	1.017	1.363	-346	-0,8%	-0,9%	-2,8%	11,6%
FVG	101.912	89.221	2.241	2.925	-684	-0,7%	-0,8%	-1,7%	9,1%

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Cciaa Pn-Ud su dati InfoCamere

Imprese: per la prima volta saldo negativo in aprile

I dati della Camera di commercio: cancellazioni molto superiori alle iscrizioni
Da Pozzo: strategie per ridare impulso a un sistema oggi in forte sofferenza

UDINE

Un saldo negativo tra imprese iscritte e cancellate, ad aprile, non si era mai visto in Friuli Venezia Giulia nei registri imprese delle Camere di Commercio, nemmeno andando a ritroso fino al 2009, l'anno peggiore della crisi finanziaria che scoppiò nel 2008 negli Stati Uniti. Invece, le più recenti rilevazioni del Centro studi della Cciaa di Pordenone-Udine segnano, ad aprile 2020, un –81 tra imprese iscritte e imprese cancellate in regione, in tutte le province, portando l'intero quadrimestre a un saldo negativo di –917. Nei primi quattro mesi del 2019 eravamo a –684, ma entrambi i mesi di marzo e aprile erano stati in saldo positivo. «Va precisato – spiega il presidente dell'ente camerale Giovanni Da Pozzo – che il primo trimestre di ciascun anno è quello in cui vengono fisiologicamente registrati i saldi più negativi di imprese, soprattutto per motivi di contabilità, e questo certamente incide sul risultato complessivo. Però, poi, nei mesi successivi, di solito si comincia a risalire la china». Invece, in questo 2020, va evidenziato «un dato, purtroppo atteso – commenta –, ma che adesso possiamo anche quantificare e di cui avevamo già avuto le prime avvisaglie a marzo, cioè il più marcato calo dell'iniziativa d'impresa. Solo a marzo, infatti, c'è stato un –25% di nuove imprese iscritte nei registri delle nostre Camere in Friuli Venezia Giulia, rispetto a marzo 2019. Dato addirittura peggiorato ad aprile, dove pochissime sono le nuove imprese nate, addirittura un –72% rispetto ad aprile 2019, e superate di molto da quelle cessate. È indubbio che si tratti di un elemento in più a conferma del momento di forte difficoltà che sta vivendo il nostro sistema produttivo in seguito all'emergenza sanitaria, al blocco totale e prolungato di una parte importantissima della nostra economia e a un futuro che tuttora si manifesta quanto mai incerto, ma anche privo di strategie convincenti per stimolare e supportare le attività in proprio».

LE CIFRE

Ad aprile 2020 le nuove imprese iscritte sono state 123, in Fvg, quasi doppiate dalle cessazioni, che sono state 204. A riprova della situazione negativa, ma anche di "congelamento" della vitalità economica, il confronto con aprile 2019, con 444 imprese iscritte e 351 cancellate, per un saldo positivo di 93 imprese. Già nel primo trimestre avevano cominciato a evidenziarsi i primi problemi. Mentre in passato il calo delle iscrizioni era nell'ordine del 2-3%, quest'anno tra gennaio e marzo si è registra un –12%.

Giovanni Da Pozzo

DA POZZO: SERVONO AZIONI

«È necessario dunque che si metta in pratica quanto prima – spiega il presidente Da Pozzo – una strategia in grado di ridare nuovo e forte impulso a un sistema che stava appena cominciando a uscire dalla lunghissima e pesante crisi economica, prima dell'emergenza Covid, e che adesso più che mai ha bisogno, pur con tutte le misure di sicurezza possibili, non solo di ripartire, ma di uno stimolo alla crescita assolutamente straordinario».

I RITARDI DELLA CIG

Intanto a 8 settimane dal lockdown, le catene del commercio con negozi localizzati in più di una regione non hanno ancora ricevuto conferma di accettazione della cassa in deroga. La denuncia arriva da Confimprese. che sottolinea come l'Inps richieda la compilazione di ulteriore modulistica per ottenerne l'erogazione. «Le imprese del commercio non hanno liquidità, rinunciano a riaprire i negozi, il 30% rischia di non alzare le serrande. Prevediamo un futuro nero che si aggraverà con l'arrivo dell'autunno» afferma il presidente Mario Resca. Oltre l'80% delle aziende associate (350 brand commerciali, 700mila dipendenti) - rileva l'Osservatorio Confimprese - ha fatto richiesta della cassa in deroga per aziende, ma l'85% di queste non ha ancora ricevuto conferma. —

MARESCHI DANIELI

«Servono misure forti per sostenere le riaperture»

UDINE

«Noi siamo stati sempre dell'idea che chi può lavorare in sicurezza deve poter riaprire senza se e senza ma. Bene fa il presidente Fedriga a chiedere un'apertura anticipata, ma non basta. Oggi il tema però si sposta dal "poter riaprire" all'"è sostenibile riaprire"? La preoccupazione resta la sostenibilità economica della riapertura». Questo il commento della presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, sull'intenzione del governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga di riaprire il commercio al dettaglio da lunedì. «Il nostro sostegno – spiega ancora Mareschi Danieli – va anche agli imprenditori e ai lavoratori di altre categorie, con riferimento particolare al commercio, al turismo e ai servizi, che chiedono chiarezza e supporto economico». Secondo la presidente però «riaprire significa contenere anche le spese, oltre che le occasioni di contagio, per evitare di chiudere nuovamente. Non vediamo misure snelle e adeguate a sostenere nell'immediato l'economia reale. Non vediamo una strategia nazionale per il tracciamento dei positivi. E tutto questo sarà solo ed esclusivamente a danno di chi un'attività ce l'ha e smania per poterla portare avanti», conclude amara la guida degli industriali di Udine, commentando gli ultimi sviluppi della situazione. —

La ripartenza

da fare. Nella lettera, nel dettaglio, si dovrebbe infatti soltanto fare riferimento ai calcoli già comunicati dall'assessore Barbara Zilli con una stima della perdita di gettito per l'esercizio 2020 di 700 milioni di euro e del rischio in questa maniera – e nel caso di mancato annullamento dei Patti – di non riuscire a pagare servizi essenziali come la sanità e il trasporto pubblico locale. L'obiettivo, dunque, è quello di arrivare a una soluzione complessiva che possa evitare che vengano negati ai cittadini e alle imprese quelli che Fedriga reputa essere diritti fondamentali.

MOVIMENTO 5 STELLE

Dopo la posizione del gruppo consiliare, ieri sono intervenuti i due deputati grillini eletti in Friuli Venezia Giulia, Sabrina De Carlo e Luca Sut. «In fatto di contributo straordinario al risanamento della finanza pubblica – hanno detto – ci auguriamo che l'appello di Fedriga al non voto del "Decreto Maggio" sia soltanto una boutade mediatica, utile più che altro ad alimentare la contrapposizione tra Governo e Regioni che, proprio grazie a questo testo, potranno beneficiare di un fondo di ristoro per la perdita di gettito fiscale. In esso, 3,5 miliardi andranno agli enti locali, mentre per le Regioni è previsto 1 miliardo e mezzo, di cui almeno due terzi per quelle a Statuto speciale». I due onorevoli pentastellati spiegano di «comprendere e accogliere pienamente l'istanza di salvaguardia dei servizi essenziali dei territori», ma allo stesso tempo respingono al mittente «l'immagine di un Governo pronto a mandare in default le Regioni, in virtù delle esigenze finanziarie dello Stato».

De Carlo e Sut: l'esecutivo non vuole mandare in default i conti delle periferie

PATTO PER L'AUTONOMIA

Gli autonomisti, invece, parlano di un vero e proprio imbroglio del governatore. «La lettera di Fedriga al mondo politico regionale è un bluff – attacca il capogruppo Massimo Moretuzzo –. Che senso ha chiedere l'adesione su un documento blindato? Il presidente è stato eletto da un'ampia maggioranza e ha già il mandato per trasmettere una richiesta al Governo. Delle due l'una: o è un atto strumentale, oppure si sta prendendo gioco del Consiglio». Moretuzzo, nella sua analisi va anche oltre. «Siamo d'accordo con la richiesta di eliminare il contributo di 670 milioni previsto per il 2020 e quelli previsti per il 2021, considerato il crollo delle entrate probabile – conclude – e i costi della sanità e del trasporto pubblico locale che dovremo pagarci comunque. Riteniamo, però, totalmente sbagliato il metodo che sta utilizzando Fedriga nella gestione di questa trattativa. Se vuole davvero avere un mandato pieno e convinto del Consiglio, si sieda a un tavolo e discuta». —

Medici impegnati in un reparto Covid: proprio ieri il numero totale delle vittime della malattia in Italia ha superato le 30 mila unità

Lo sconcerto dei medici «Lo stipendio non si tocca»

I sindacati Anaao-Assomed, Cimo e Fismu criticano le frasi di Fedriga «Perché siamo stati messi in mezzo sulla trattativa per i soldi con lo Stato?»

Maurizio Cescon / UDINE

Non vogliono entrare in dibattiti o peggio scontri politici. Ma i medici del Friuli Venezia Giulia si sono sentiti tirati per la giacca dal presidente Massimiliano Fedriga. Le parole del governatore "se Roma chiederà il contributo straordinario (ballano 675 milioni) non saremo in grado di pagare gli operatori sanitari che sono sul fronte contro il Covid" non sono piaciute ai sindacati della categoria. A uscire allo scoperto è stato il Fismu, che raggruppa camici bianchi di base e ospedalieri e che parla di «preoccupazione e sconcerto». «Ci fa tristezza che vengano tirati in ballo i medici - dice il segretario regionale Filippo de Nicolellis -. Ma come? Dopo tutto quello che i medici di famiglia e quelli negli ospedali hanno fatto in questo mesi, affrontando rischi personali, ci venite a dire che non ci sono i soldi per noi? Non abbiamo avuto premi, nè siamo venuti a battere cassa, ma almeno lo stipendio il 27 del mese, dovrebbe essere garantito. Capisco perfettamente le esigenze di bilancio della Regione, ma minacciare di non pagare gli stipendi non ci sembra un argomento valido ai fini della trattativa con lo Stato. E teniamo presente che anche adesso, a più di due mesi dall'emergenza, abbiamo avuto una sola mascherina Ffp3 e pochi camici protettivi, eppure noi siamo in prima linea. Il Sistema sanitario regionale pubblico è il cardine della salute anche economica di una comunità e gli operatori che sono i medici vanno rispettati e difesi».

Stessa reazione da parte dell'Anaao Assomed, il sindacato maggioritario nella nostra regione. «Lo sconcerto - dice il segretario Valterio Fregonese - deriva dal fatto che questa uscita del presidente Fedriga è stata improvvisa, come un fulmine a ciel sereno. Non capiamo perchè portare ad esempio proprio lo stipendio dei medici. Con tutte le categorie del pubblico impiego che ci sono? Non abbiamo davvero capito. In poche settimane siamo passati da "eroi", una retorica a nostro parere fastidiosa, a un atteggiamento del tutto contrario, paradossale. Ci basta che venga riconosciuto un giusto merito alle categorie che si sono impegnate per salvare le vite, a costo della loro incolumità, senza invocare termini come "eroi". Sappiamo che da parte della Regione c'è la voglia di "spingere", con toni forti, per ottenere dallo Stato quella quota dei 675 milioni che il Fvg dovrebbe dare a Roma. Capiamo l'obiettivo, ma non accettiamo di essere noi gli unici destinatari, quelli messi in mezzo. Fedriga avrebbe dovuto dire "attenzione, tutta la sanità è a rischio senza quei soldi". È un'uscita estemporanea, anche perchè noi a livello regionale ci stiamo impegnando per avere un giusto riconoscimento economico per chi si è prodigato in questi mesi, ma dalla Regione, al momento, non è uscito nulla. Abbiamo recapitato all'assessore le nostre proposte, in cui spiegavamo quali sono le risorse che si possono utilizzare per gli incentivi, ma non abbiamo avuto alcun riscontro, a differenza di altre regioni come Toscana, Emilia Romagna, Lazio. Ci sono fondi specifici per il personale, con una precisa destinazione di utilizzo, sono soldi certi, ma non ci hanno comunicato come intendono distribuirli».

Giulio Andolfato del Cimo

Critico anche il dottor Giulio Andolfato leader del Cimo, che conta circa 500 iscritti. «Mi hanno chiamato una cinquantina di colleghi - assicura -. Li ho tranquillizzati, ma non so perchè il presidente ha pensato proprio alla nostra categoria. Se ci saranno vacche magre, in conseguenza della pandemia, i politici dovranno dare l'esempio loro per primi. Sacrifici, se noi medici dovremo farli, li faremo come tutta la popolazione. Le nostre buste paga, dal 1996 a oggi, hanno person gran parte del potere d'acquisto, per non parlare della pensione, ancora più decurtata. Quella di Fedriga è una frase poco felice, speravo fosse stata mal riportata, la considero un errore. Ma non vogliamo polemiche, questo è il momento della serietà». —

IL PRESIDENTE BAIUTTI

«Le Coop di dettaglianti riferimento per i paesini»

UDINE

«Le 26 cooperative di consumo e di dettaglianti attive in regione, con i loro 7.600 soci e 25,5 milioni di euro di fatturato, sono state tra i protagonisti silenziosi della resilienza necessaria a gestire con successo la crisi conseguente all'epidemia di Covid-19», dice Franco Baiutti, presidente di Confcooperative Udine. «Le piccole realtà di rivendita di generi alimentari, infatti, si sono dimostrate un riferimento importante per la gente negli acquisti essenziali. Mentre le grandi catene di distribuzione si riorganizzavano per mantenere i servizi ai clienti, creando lunghe code e tempi incalcolabili per poter fare gli acquisti, i negozi di comunità, con misure semplici e accessi contingentati, sono stati in grado di fornire un servizio efficace, in tutta sicurezza e senza inutili perdite di tempo. Inoltre, sono stati in grado di proporre un servizio di consegne a domicilio che, nei paesi, ha consentito di soddisfare le esigenze delle famiglie e soprattutto degli anziani, dimostrandosi più efficienti della Gdo. Forse proprio grazie al loro radicamento territoriale – è il commento di Baiutti – registriamo la tenuta delle imprese cooperative di consumo che, negli ultimi due mesi, hanno rilanciato la loro attività restando a fianco delle comunità, riprendendo quella funzione per le quali erano state costituite e che si era un po' persa a causa del proliferare dei centri commerciali. Non ci fossero stati questi presìdi territoriali, ci sarebbero stati ben più gravi problemi di approvvigionamento». —

La ripartenza

Il settore dei materiali da costruzione è molto importante in Friuli: conta 272 aziende e dà lavoro a oltre 1.400 persone

Luci: la filiera dell'edilizia diventi tutta made in Friuli

La proposta dell'imprenditore: uniamo le forze e privilegiamo i nostri prodotti «L'obiettivo è mantenere le condizioni di mercato e l'occupazione attuale»

UDINE

La filiera delle costruzioni diventi sempre più made in Friuli. È l'appello del numero uno del Gruppo materiali da costruzione di Confindustria Udine Alexandro Luci, che ha ricordato come le aziende del settore «hanno adottato tutti i protocolli necessari anti Covid per garantire la sicurezza di lavoratori, collaboratori e fornitori».

«Le imprese del comparto dei materiali da costruzione stanno ripartendo con grande entusiasmo - sottolinea il capogruppo - . Nel corso di questo mese avremo sicuramente un'indicazione più precisa di come sta reagendo e di come reagirà il mercato. L'augurio è che il contraccolpo economico sia il meno impattante possibile». Unire le forze è la parola d'ordine che utilizza il capogruppo. «Oggi più che mai – spiega – dobbiamo supportarci a vicenda, cercando di rimettere in moto una filiera che è composta da tutte quelle medio-grandi imprese, piccoli artigiani e microimprese che oggi caratterizzano il tessuto territoriale e sociale regionale». Come? La ricetta che propone Alexandro Luci è semplice: «Invito tutte le aziende made in Friuli del mio comparto a mettere in rete i propri prodotti e servizi, nell'auspicio che le altre imprese operanti sul territorio si rivolgano a noi in via preferenziale. L'obiettivo è anche quello di mantenere intatta l'occupazione, che riguarda centinaia di famiglie. Noi per l'edilizia siamo fondamentali perchè garantiamo il rifornimento di cemento, prefabbricati, calcestruzzo, mattonelle e quant'altro. I nostri principali competitor sono del Veneto e della Lombardia. Questa iniziativa che vogliamo portare avanti credo sia anche un modo di evitare tanti trasporti sulle strade, una filiera a chilometro zero o quasi è vantaggiosa per l'ambiente. Ci siamo rimessi in moto – conclude il capogruppo – per ricomporre virtualmente delle fondamenta più solide per le nostre aziende. Se uniremo le forze, ripartiremo molto più velocemente e anzi potremo far crescere ulteriormente le attività».

Il comparto dei materiali da costruzione è radicato in Friuli da decenni. Ha subìto, a partire dal 2008, un deciso ridimensionamento, sia in termini di numero di aziende, sia per quanto concerne i livelli occupazionali. A partire dal 2015, il settore era tornato a registrare una crescita, seppur contenuta, più continua. Un'ascesa che il lockdown, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, ha bruscamente e inaspettatamente interrotto. Dall'esame dei dati da parte dell'Ufficio studi di Confindustria Udine da fonte Infocamere e Inps, emerge che al 31 marzo 2020 il comparto dei materiali da costruzione in provincia di Udine contava 1.406 addetti, distribuiti in 272 imprese. Un primo segnale congiunturale del mutato scenario economico è dato dal numero di ore di cassa integrazione ordinaria complessivamente autorizzate per il comparto, pari a 14.182 a marzo di quest'anno. Nel marzo dello scorso anno, invece, furono solamente 60 le ore autorizzate. Si consideri, inoltre, che nel primo bimestre 2020 non ci sono state ore di cassa integrazione autorizzate. Un settore, dunque, quello di cui fa parte Luci, che stava riprendendosi dopo anni molto duri e che anzi, in questi primi mesi del 2020, stava guardando con fiducia al futuro. Adesso la "gelata" della pandemia ha rimescolato le carte, come un po' in tutti i comparti economici, in attesa del lento ritorno alla normalità. —

M.CE.

ALEXANDRO LUCI
LEADER CONFINDUSTRIALE DEI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Il comparto conta 272 aziende in provincia di Udine e dà lavoro a oltre 1.400 addetti, a cui bisogna aggiungere l'indotto

BOLZONELLO (PD)

Affitti locali: «Gli aiuti vanno dati oltre marzo»

«L'aiuto della Regione alle attività commerciali e ai pubblici esercizi, in particolare per il sostegno al pagamento degli affitti dei locali, non può limitarsi al solo mese di marzo. Anziché togliere le somme già destinate a questa operazione, la Giunta ascolti i ripetuti appelli degli stessi esercenti estendendo gli aiuti anche ad aprile e maggio, dando così risposta ai bisogni immediati di una consistente parte della piccola economia del territorio».

Lo chiede in una nota il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Sergio Bolzonello, riferendosi agli interventi per avviare la Fase 2 e, in particolare, a quelli per contrastare gli effetti negativi del blocco degli esercizi commerciali. «La misura regionale inserita nella legge 3/2020 sulle prime azioni urgenti di contrasto alla Covid-19, pari a 7,5 milioni di euro, prevedeva per il mese di marzo – commenta Bolzonello – un contributo a fondo perduto del 20% per i canoni di locazione. Ha avuto, però, un effetto molto contenuto: a oggi sono state presentate domande per circa 1,2 milioni, ben al di sotto della somma messa a disposizione. A fronte degli appelli di questi giorni, invece di destinare i residui 6,3 milioni al finanziamento del disegno di legge 90 su autonomie locai, lavoro e formazione, sarebbe opportuno lasciare le risorse in questa misura e metterle a disposizione per aprile e maggio». —

AZIENDA DI CAMPOFORMIDO

Colonnina porta dispenser realizzata dalla Steeljobs

UDINE

Si dice che le difficoltà aguzzano l'ingegno e, a giudicare da come si stanno muovendo le aziende friulane per far fronte all'emergenza Covid-19, deve essere proprio così. Una riprova arriva dalla Steeljobs di Campoformido, azienda specializzata nella lavorazione dei metalli, che si è sentita in dovere di dare un contributo per adempiere alle nuove misure di sicurezza e prevenzione del virus, creando, per la prima volta, un proprio prodotto ad hoc. Partendo dal presupposto che la normativa prevede che negli esercizi commerciali e nei luoghi di lavoro ci siano ben visibili i prodotti igienizzanti e, spesso, sia anche obbligatorio l'uso dei guanti monouso, lo staff tecnico Steeljobs ha studiato la colonnina porta dispenser igienizzante HygieneSteel, che vuole rappresentare un aiuto a tutte le attività che sono in procinto di riaprire. Si tratta di una colonnina realizzata in ferro verniciato in più varianti di colore, con supporto per flacone igienizzante regolabile in altezza. La colonnina, studiata in più versioni disponibili, può anche essere dispenser di guanti monouso e mascherine e, volendo, ha il cestino per gettare tali dispositivi.

«Durante le passate settimane – spiegano i responsabili della Steeljobs –, tutti abbiamo capito che la salute è il nostro bene primario. Per tornare alla tanto agognata normalità dobbiamo pensare a modificare i nostri comportamenti e seguire le regole che ci proteggeranno da eventuali nuovi contagi. In tale ottica anche il prodotto che abbiamo ideato può risultare un valido strumento che ci possa accompagnare per una ripartenza senza rischi».

La Steeljobs è nata nel 2012 e attualmente occupa 30 dipendenti. La sede legale amministrativa e produttiva si trova a Campoformido e il fatturato del 2019 ha superato i 4,5 milioni di euro. L'azienda rappresenta una realtà altamente specializzata nella lavorazione dei metalli, un punto di riferimento radicato nel territorio che da molti anni si prefigge di soddisfare le più svariate esigenze della clientela.

Grazie alla sua storia e all'utilizzo di una tecnologia all'avanguardia offre un servizio unico nel suo genere in grado di gestire dai pezzi singoli alle campionature, fino alla serie medio grande. La collaborazione con tecnici e ingegneri e l'interesse per le più moderne tecnologie garantiscono la creazione di prodotti unici, originali e funzionali che adesso possono essere maggiormente apprezzate proprio pe r il s upporto anti Covid. —

La colonnina porta dispenser

La ripartenza

I clienti stanno fuori

Centrogomme Pordenone e Cordenons Gomme

I Taviano e, sotto, Camerotto

PORDENONE

Massima sicurezza per clienti e operatori al Centrogomme di Pordenone, che ha una doppia sede in città: in viale Grigoletti e nella zona industriale. In entrambi i casi vige il medesimo protocollo di prevenzione dal rischio di contagio, sia per chi lavora all'interno dell'officina e negli uffici, sia per il cliente. «Chi viene da noi deve comunque sempre indossare mascherina e guanti – spiegano Elena e Marco Taviano – e l'operatore che prende in carico l'auto, anch'egli dotato di mascherine e guanti, protegge tutte le parti interne con cui viene a contatto. Pertanto viene inserito il coprisedile, viene ricoperto il volante e anche il pomello del cambio». «Il lavoro è cambiato molto durante questo periodo di emergenza: abbiamo allungato l'orario, abbiamo dovuto ridurre il numero di collaboratori, passando da cinque a tre me compreso, e permettiamo l'accesso all'officina a un cliente alla volta», elenca Ivan Camerotto, titolare di Cordenons Gomme. L'officina è di fatto off limits per la clientela, l'ingresso è regolato da strisce a terra che determinano le distanze di sicurezza da mantenere, guanti e mascherine sono all'ordine del giorno». —

L.V.

Tutto va sanificato

Officina Gargano Pordenone

Alessandro Gargano

«Abbiamo cambiato il modo di lavorare Puliamo chiavi, sedili, maniglie e volante. Solo il proprietario può riprendere l'auto»

Laura Venerus / PORDENONE

Per circa un mese, dall'inizio dell'emergenza coronavirus a marzo fino ad aprile, nell'officina Gargano auto di Pordenone il lavoro è stato praticamente nullo. «Abbiamo lavorato soltanto nei mezzi propri e nella sistemazione interna dell'officina – precisa Alessandro Gargano –. Pur non avendo mai chiuso non c'era lavoro. Non giravano auto e quindi nessuno aveva bisogno di interventi. Le uniche auto che abbiamo visto sono state quelle che avevano problemi di estrema urgenza per cui non si poteva procrastinare la sistemazione. Al di là di questo, il telefono non suonava mai». Dai primi di aprile e progressivamente sempre di più fino all'avvio della Fase 2, l'officina ha lentamente ripreso i ritmi normali. «Abbiamo cambiato sistema di lavoro – sottolinea il titolare –. Prima di intervenire su un'auto si puliscono maniglie, la chiave, si sistema della plastica sul sedile e si copre il volante. Inoltre, ognuno di noi indossa mascherina e guanti. Una volta finito l'intervento, ritorniamo a sanificare e igienizzare l'interno dell'auto con la pulizia di ogni parte. Poi parcheggiamo l'auto fuori e la chiudiamo, in modo che soltanto il proprietario potrà poi riprenderla in mano». —

Il settore auto torna in pista

RICCARDO DE TOMA

Interventi su appuntamento, spazi per la consegna dei mezzi e per l'attesa dei clienti rigorosamente esterni alle officine, obbligo di sanificazione degli abitacoli sia in entrata che in uscita. Sono le principali regole imposte a carrozzieri, meccanici e gommisti in seguito all'emergenza coronavirus.

Gli effetti sono stati pesanti anche sul comparto mobility, nonostante le norme consentissero la prosecuzione dell'attività per gran parte delle aziende del settore anche in piena emergenza, per garantire assistenza e soccorso a tutti coloro che, per lavoro o altre esigenze essenziali, hanno continuato a utilizzare l'auto.

Se la maggior parte delle 1.500 imprese attive in regione ha continuato a garantire quantomeno i servizi di emergenza, il ricorso alla cassa integrazione tra i 3 mila dipendenti del comparto è stato massiccio, a fronte di un calo del fatturato che mediamente è stato del 70 per cento, con punte del 100 per cento tra i carrozzieri.

Dietro al crollo non solo la riduzione dell'80 per cento degli incidenti stradali, in linea con il drastico calo degli spostamenti in auto, ma anche il rinvio della scadenza dei collaudi (prorogata al 31 ottobre) e la minore capacità di spesa delle famiglie.

«Ma adesso stiamo ripartendo, anche se si viaggia a mezzo regime», spiega Oscar Zorgniotti, presidente regionale dei meccatronici e gommisti aderenti a Confartigianato Fvg, che assieme al rappresentante dei carrozzieri Giuliano Grendene lancia un monito alle categoria, richiamandola al rispetto delle norme di sicurezza. «Da parte della categoria – spiegano – c'è il massimo impegno a rispettare i protocolli sanitari, per trasferire a dipendenti e clienti un messaggio di garanzia e professionalità». Confartigianato assicura il suo impegno a verificare il rispetto delle norme da parte degli associati, ma chiede nel contempo comprensione alle autorità ispettive: «I controlli – dichiara il presidente regionale Graziano Tilatti – dovrebbero essere soprattutto occasioni di formazione, non è questo il momento della repressione». —

Il nodo collaudi

Vs Gomme Fagagna

Vanni Cosolo, Vs Gomme

«Sono mancate le revisioni. Il consiglio è di non attendere la scadenza di ottobre ma di pianificare presto il check-up»

FAGAGNA

«Noi siamo tra quelli che non hanno mai chiuso, anche se a marzo non si è visto un cliente per due settimane. La fase due? Certo che è cominciata, infatti torneremo quasi a pieno organico». Vanni Cosolo, titolare di Vs Gomme (Fagagna), è uno di quelli abituati a pensare in positivo. E a non stare con le mani in mano: «Per un mese ho messo in cassa integrazione quattro dei nove dipendenti, scegliendo quelli con meno carichi familiari, e se il lavoro mancava ne abbiamo approfittato per tinteggiare e per fare manutenzioni interne. Fortunatamente, tra imprese e clienti costretti a muoversi per lavoro, siamo riusciti a muovere i fatturati. E adesso il lavoro sta riprendendo bene, grazie anche al cambio gomme inverno-estate». Certo qualche strascico è destinato a farsi sentire ancora a lungo, soprattutto nel settore revisioni: «Le scadenze dei collaudi sono state prorogate – rimarca Vanni – e questo sta rallentando la ripresa delle revisioni. Quello che raccomandiamo ai nostri clienti, però, è di non attendere l'ultimo mese (ottobre, *ndr*), perché le officine non saranno nin grado di gestire un concentramento dei collaudi in poche settimane». —

Carrozzerie col freno

Lu.Ca Udine e Nigris Mereto di Tomba

Costaperaria e un dipendente

UDINE

Non sono i protocolli di sicurezza a frenare la ripresa. La viva voce dei meccanici e dei carrozzieri friulani conferma che l'accoglienza delle misure anti Covid-19 è tutto sommato positiva. «In officina rispettare le distanze non è un problema e le procedure per la consegna e la restituzione delle auto neppure», spiega Luca Costaperaria, contitolare dell'officina Lu.Ca snc di piazzale Diacono, a Udine. L'impressione è che le nuove regole, limitando l'invadenza dei clienti, siano perfino viste da buon occhio dalle imprese. «A marzo e aprile abbiamo viaggiato al 50 per cento – conferma Lu.Ca – mentre da questa settimana siamo quasi tornati a regime normale, grazie anche a cambi gomme e ai tanti automobilisti che hanno avuto difficoltà a far ripartire le auto, rimaste ferme più a lungo del solito». Ripresa più difficile, invece, per i carrozzieri: «Gli spostamenti sono ancora ridotti – commenta Umberto Nigris, da Mereto di Tomba – e le famiglie in difficoltà sono tante, per cui il lavoro scarseggia. Credo che per tornare alla normalità, se va tutto bene, ci vorrà almeno un mese. I 600 euro? Tutto aiuta: siamo riusciti a coprire le bollette e altre spese fisse». —

R.D.T.

La ripartenza

LA GIORNATA

Nessun morto ieri in Fvg e a Udine zero contagi

Torna ad abbassarsi il numero di nuovi contagiati in Friuli Venezia Giulia con, tra l'altro, appena un caso tra Udine e Pordenone (e nessuno nel Friuli centrale), oltre a non registrarsi nemmeno un decesso all'interno dei confini regionali. Aumentano però sempre più i guariti e le Terapie intensive sono ormai praticamente vuote.

I nuovi casi registrati di coronavirus, nel dettaglio, sono stati 9 esattamente 4 in meno di giovedì (13) con un aumento tendenziale ancora dello 0,28% contro lo 0,4% di 24 ore prima e un totale che arriva a quota 3 mila 116. Il dato scandagliato per ex provincia parla di un aumento di 6 unità a Trieste – mille 306 in totale –, nessuno, come accennato, a Udine, uno a Pordenone – 649 – e 2 a Gorizia – 194 – sempre fanalino di coda della regione. Non si registrano decessi, quindi il numero complessivo di morti da Covid-19 resta 308. Per quanto riguarda i pazienti affetti da coronavirus deceduti, i dati su base territoriale rimangono inalterati: Trieste 166 casi, seguono Udine con 73, Pordenone con 65 e Gorizia con 4. Sono 2 i pazienti che attualmente si trovano in Terapia intensiva, mentre i ricoverati in altri reparti risultano essere 105 e le persone in isolamento domiciliare sono 804. Aumentano, infine, i guariti che salgono complessivamente a mille 897 di cui mille 784 (+31 in una giornata) con doppio tampone negativo.

I CONTAGI IN REGIONE

TOTALI	3.116 (+9)
GUARITI	1.897 (+25)
RICOVERATI	107 (-4)
DECESSI	308 (0)
TS	1.306 (+6)
PN	649 (+1)
UD	967 (0)
GO	194 (+2)

IL GIORNO DOPO

Consiglieri troppo vicini al bar in Regione Nessun commento. I vigili: era da multare

Tacciono Fedriga, Zanin e il sindaco di Udine. Il comandante Del Longo: non abbiamo ricevuto segnalazioni

Alessandro Cesare / UDINE

Si trincerano dietro il classico «no comment» i vertici della politica regionale e comunale per dribblare le domande sull'assembramento documentato mercoledì 6 maggio al bar della Regione Fvg in via Sabbadini. Nella pausa dei lavori d'Aula, alcuni consiglieri insieme a collaboratori e addetti della segreteria hanno pensato bene di occupare sedie e tavolini sulla terrazza panoramica, all'esterno del ristobar "Kà Tor" (il servizio take away è gestito insieme alla "Gastronomia San e Nostran"), in barba alle prescrizioni anti-coronavirus.

Non parla il governatore Massimiliano Fedriga e nemmeno il presidente del Consiglio regionale Piero Mauro Zanin. È stato proprio quest'ultimo a far predisporre, in occasione delle sedute del 5 e del 6 maggio, un servizio di take away nel locale, dando modo ai consiglieri di mangiare durante la pausa. Preferisce non commentare anche il sindaco di Udine Pietro Fontanini.

All'interno del bar tutto è filato liscio, con gli esponenti delle varie forze politiche che sono entrati uno per volta, mascherina sulla bocca, per ritirare il pranzo. Il problema è emerso all'esterno, dove tavolini e sedie sono stati utilizzati per consumare il pasto. Dalla foto scattata proprio durante la pausa sono evidenti l'affollamento dell'area e il mancato rispetto del distanziamento interpersonale.

Di diverso avviso chi uno di quei posti l'ha occupato: «Mi sono fermato fuori per mangiare un panino al volo, con la distanza di sicurezza che è stata garantita». Così il vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Russo, l'unico a essersi esposto in questa vicenda. Dagli altri consiglieri solo rassicurazioni sul fatto che il pranzo, quel giorno, sia stato consumato lontano dagli altri colleghi, in luoghi isolati, se non addirittura in auto.

Chi si attendeva una sorta di ammissione di colpa, magari con una frase di scuse per tutti quei cittadini e quegli imprenditori che, da mesi, sono costretti a rispettare in maniera zelante le regole imposte dai decreti ministeriali e dalle ordinanze regionali, è rimasto deluso. Silenzio assoluto. Nemmeno un accenno alla leggerezza commessa, magari anche in buonafede, infrangendo però le regole anti-assembramento.

Il comandante della Polizia locale di Udine, Eros Del Longo, ammette che se i suoi agenti avessero colto sul fatto i consiglieri sarebbero scattate le sanzioni, anche nei confronti del locale, a rischio sospensione temporanea della licenza. «Non è possibile né mangiare né bere fuori dai bar o dai ristoranti», ricorda Del Longo, che assicura di non aver ricevuto alcuna segnalazione in merito a quanto accaduto a margine del Consiglio regionale di inizio settimana. Resta da chiarire perché il locale abbia mantenuto, nonostante le restrizioni in vigore, sedie e tavolini sulla terrazza senza vietarne esplicitamente l'utilizzo.

Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori attivi, non usa giri di parole per commentare la vicenda: «Chi ha approfittato di sedie e tavolini per mangiare all'esterno del locale ha fatto una cosa non consentita. Diciamo che qualcuno si è un po' distratto. Dispiace perché proprio la classe politica dovrebbe dare il buon esempio dopo i tanti richiami al senso di responsabilità fatti ai cittadini». —

L'altro giorno e ieri al bar della Regione, in via Sabbadini a Udine. Il caso ha fatto discutere ma nessuno del "palazzo" commenta

Il presidente dell'Aula aveva organizzato il servizio di take away per la pausa pranzo

L'unico a parlare è il consigliere Russo: mi sono fermato fuori ma tenendo le distanze

Il capo degli agenti municipali: non si può né mangiare né bere fuori da bar e ristoranti

Barbara Puschiasis (Consumatori attivi): proprio loro dovevano essere d'esempio

La ripartenza

Chiara Zanella
LICEO CLASSICO JACOPO STELLINI (UDINE)

«L'ansia non manca porterò la tesina sul Messaggero scuola»

Maturità 2020: parola d'ordine incertezza. È così che riassume l'appuntamento con l'esame di Stato Chiara Zanella, giovane cronista del Messaggero scuola e liceale udinese. «È comprensibile come in questo momento sia molto più importante la salute di tutti piuttosto che un esame, ma è anche vero che i maturandi 2020 non devono essere abbandonati». Lontani dai banchi di scuola, i ragazzi hanno seguito con attenzione lo sviluppo, sperando giorno dopo giorno di avere notizie certe sull'esame di maturità. «All'inizio non c'era nulla di certo. Ogni giorno le certezze del giorno prima sparivano e le domande si moltiplicavano. Ci saranno gli scritti? La prova sarà in collegamento Skype o in presenza?». Fortunatamente il decreto ha chiarito quali saranno le linee guida: un elaborato con gli argomenti di indirizzo (nel caso del liceo classico sarà su latino e greco) a tema scelto dai professori entro il primo giugno. Questa sorta di tesina andrà consegnata il 13 giugno, pochi giorni prima dell'inizio ufficiale dell'esame. «Ammetto che l'ansia comincia a farsi sentire. Anche se possiamo contare sull'aiuto dei professori, ognuno di noi deve dare il meglio di sé per concludere al massimo un percorso di studio durato 5 anni». Una parte della prova sarà poi dedicata all'alternanza scuola-lavoro: «Parlerò della collaborazione con il Messaggero Veneto Scuola. Negli ultimi anni ho potuto scrivere di quello che mi appassionava: lo sport». E in questo Chiara ha fatto già canestro. —

Matteo Iseppi
LICEO CLASSICO LEOPARDI-MAJORANA (PORDENONE)

«Si farà a casa o in aula? Su questa prova ancora tante incognite»

«A scuola o a casa? Come si svolgerà l'esame?». In una miriade di bip e di segnali luminosi sui cellulari, le domande tra le chat dei maturandi si rincorrono. Le certezze sono poche, così come i giorni che separano gli studenti dall'ora zero. «Si sa davvero poco su questo esame di maturità e le parole della ministra Azzolina – racconta Matteo Iseppi, studente del Leo-Major e cronista del Messaggero scuola di Pordenone – pronunciate in Parlamento non sono state molto d'aiuto a dissipare i nostri dubbi». La prima domanda, ancora da chiarire bene, è dove? «Non si sa se si farà a scuola oppure a casa, a volte si parla di conferenza individuale del candidato, altre volte di colloquio, si parte da un argomento scelto ma non si sa in che modo, insomma si sa più o meno il cosa, ma non il come», continua Matteo. Altra questione spinosa: come si devono comportare i professori, spiazzati almeno quanto gli studenti dalle nuove dinamiche imposte dall'epidemia? «Noi chiediamo chiarimenti agli insegnanti che però ne sanno ancora poco. Non c'è alcuna comunicazione se non annunci fatti in Tv e tra politici». Tra un'alzata di spalle e un "boh", i ragazzi hanno un'unica certezza: la confusione che aleggia in questo nuovo esame, non ultima la proroga del documento del 15 maggio (dove viene riportato quanto fatto durante l'anno e quindi cosa è chiedibile) lasciando ancora più sospesi gli studenti. Di fatto, si capirà come sarà l'esame solo a partire dal 17 giugno, sperando solo non ci si siano brutte sorprese. —

QUI UDINE

Maturità col Covid spazi ampi, gel e pulizia dei locali

Margherita Terasso / UDINE

Esame in presenza (a meno che le condizioni epidemiologiche non cambino) in aule ampie e arieggiate, forse anche lungo i corridoi, ma sicuramente in locali sanificati e nel rispetto delle distanze. La parola d'ordine della maturità è sicurezza e i dirigenti scolastici udinesi stanno preparando quello che sarà, causa coronavirus, un esame di Stato fuori dall'ordinario.

«Abbiamo individuato le tre aule che ospiteranno colloqui – spiega il dirigente del liceo classico Stellini, **Luca Gervasutti** –. Sono ampie e si trovano in tre diversi corridoi: prevediamo di posizionare sette banchi, uno per ogni commissario e per il presidente della commissione, mentre la cattedra sarà riservata al candidato». Anche sui dispositivi di protezione individuale il dirigente ha fatto le sue valutazioni: «Abbiamo acquistato mascherine e guanti e ordinato i gel igienizzanti, che verranno collocati all'ingresso di ogni aula» afferma Gervasutti, che sta pensando di realizzare una sorta di "segnaletica" sul pavimento e rendere così chiari i percorsi da seguire. Lo Stellini, con 87 studenti, dovrebbe concludere gli esami il 24 giugno. «La struttura della prova è anche valida – sottolinea –, ma queste informazioni dovevano essere fornite prima: spero non ci siano disagi per gli studenti».

Anche al liceo scientifico Marinelli – dove sono 280 gli studenti che affronteranno l'esame di Stato — si stanno organizzando. «Siamo in attesa delle prescrizioni definitive. Noi intendiamo seguire alla lettera il dettato governativo, ma stiamo ragionando su alcuni aspetti – riferisce il dirigente **Stefano Stefanel** –. Per quanto riguarda la sanificazione delle aule l'idea è di costruire un'alleanza con altre scuole per realizzare un appalto consistente, che coinvolga strutture specializzate e che rientri nei canoni del Ministero». L'intervento è necessario e lo scopo è abbattere i costi. E gli spazi? «Dedicheremo un piano a ogni commissione, con ingressi separati e autonomi: sfrutteremo anche le scale antincendio e utilizzeremo tutti gli spazi utili per garantire il distanziamento» commenta Stefanel.

Il dirigente **Andrea Carletti** descrive la situazione al Malignani, con 450 maturandi. «Abbiamo 12 commissioni e quindi saranno necessari 12 locali – rivela –. In una riunione interna sulla sicurezza Covid, si è stabilito che serviranno spazi ampi e con un importante ricambio d'aria». Il protocollo di sanificazione sembra esserci già. «Sanificheremo una volta al giorno e procederemo con l'igienizzazione alla fine di ogni colloquio – afferma Carletti –. Tutta la commissione dovrà indossare le mascherine». Alla scuola non mancano. «Ne abbiamo ricevute 4.000 dalla scuola cinese con cui siamo in contatto: gli studenti hanno ricambiato il favore che il Malignani gli aveva fatto all'inizio dell'emergenza» commenta il dirigente, che poi torna sugli spazi. «Individuato il locale adatto, faremo un'ispezione e poi decideremo – aggiunge –. Nella scuola ci sono aule doppie che potrebbero sfruttate, mentre non penso sarà necessario scegliere l'aula magna o la palestra. I corridoi? Sono un'alternativa». —

Eliminato lo scritto, l'esame di Stato 2020 sarà solo orale

Esame di Stato e nuovo anno tutta la scuola è senza risposte

L'assessore Pizzimenti: Roma non decide Pochi spazi per i doppi turni, si rischia il caos

GIACOMINA PELLIZZARI

Scuola nel caos. Se sullo svolgimento dell'Esame di maturità si conoscono abbastanza dettagli – l'ordinanza è attesa a ore –, sull'avvio del nuovo anno scolastico regna la confusione. Un giorno si parla di didattica a distanza, il giorno dopo di doppi turni e il giorno successivo di modelli misti: «Il ministro deve darci indicazioni chiare altrimenti rischiamo di non farcela, soprattutto se si tratta di organizzare i doppi turni in spazi che non abbiamo». L'assessore regionale alle Infrastrutture e territorio, Graziano Pizzimenti, è arrabbiato e preoccupato: «Non si può cambiare continuamente modalità, ci servono indicazioni certe anche per i trasporti».

ESAME DI MATURITÀ

Le ordinanze sull'esame di Stato e sulla valutazione degli studenti sono all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione che, nelle prossime ore, dovrebbe esprimersi. La bozza del testo che sta circolando prevede il rientro a scuola per la prova orale davanti a commissioni interne con presidenti esterni nominati dall'Ufficio scolastico regionale. I consigli di classe, invece, nomineranno sei commissari per ciascuna commissione. Sarà garantita la presenza del commissario di Italiano e di uno o più insegnanti delle materie di indirizzo. La prova è fissata per il 17 giugno e il colloquio durerà circa un'ora. Se le indiscrezioni saranno confermate, la prova si articolerà nella discussione di un elaborato sulle discipline di indirizzo e di un testo breve già affrontato nello studio della lingua straniera, nell'analisi del materiale scelto dalla commissione, nell'esposizione delle esperienze svolte nei percorsi trasversali e nell'accertamento delle conoscenze della Costituzione. Il valore della prova può raggiungere i 40 punti, mentre il valore dei crediti sarà riequilibrato fino a un massimo di 60. In qualità di datori di lavoro, i dirigenti scolastici dovranno applicare i protocolli sulla sicurezza che, proprio in queste ore, il ministro Lucia Azzolina sta mettendo a punto con le sigle sindacali. I presidi sono già al lavoro: in ogni scuola si effettuano i sopralluoghi per garantire il distanziamento sociale.

IL NUOVO ANNO

La vera incognita resta l'organizzazione del nuovo anno scolastico. «È indispensabile sapere se le lezioni saranno organizzate a distanza o in presenza, se le classi saranno sdoppiate e se sarà necessario fare i doppi turni per evitare il caos a set-

Luca Giovannelli

LICEO LE FILANDIERE (SAN VITO AL TAGLIAMENTO)

«Mi rattrista pensare che questa non sarà una sfida fino in fondo»

Non vuole un esame che sia solo "pura formalità", ma una prova vera che possa misurare i progressi fatti in cinque anni di studio, cinque anni di materie e di nuove nozioni. Lì, tra quei banchi di scuola che sono stati «campo di battaglia, nascondiglio, luoghi d'amore e di debolezza. E mi rattrista pensare che non metteremo piede e non ce la giocheremo fino in fondo questa sfida». Le parole Luca Giovannelli, studente all'ultimo anno del Liceo Le Filandiere, le sceglie con accuratezza e le mette in fila, come vagoncini di un treno che viaggia da cinque anni e che ha aspettato tanto per arrivare a destinazione. Tanti in questo periodo hanno parlato di confusione ma pochi, come ricorda Luca, hanno fatto caso alla «frustrazione dei ragazzi accumulata in questo periodo, dove abbiamo dovuto studiare e prepararci come se tutto fosse normale e regolare, agganciandoci all'ormai petulante e antipatico "andrà tutto bene"».

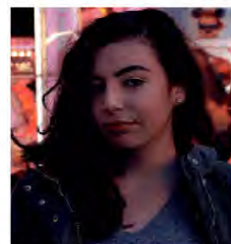
Andrà tutto bene, vero, perché la maturità fa tanta paura ma è di certo è più facile dalla pandemia. Non ci sarà la festa prima dello scritto di italiano o la maratona di studio tutti insieme. «Ma questa situazione servirà a noi giovani come esperienza per far fronte ai problemi che la vita ci porgerà davanti. Sono sicuro e speranzoso che tutto tornerà come prima. E abbraccio i miei compagni maturandi con la mente, consapevole che anche il nostro esame di Stato avrà il suo fascino e il suo essere speciale». —

Virginia Fassetta

LICEO LINGUISTICO CATERINA PERCOTO (UDINE)

«Bloccati dall'infezione ci stressa non sapere come andranno le cose»

Ansia, preoccupazione. Poi disperazione, paura di non farcela. E ancora ansia e pessimismo. La maturità al tempo del coronavirus è una tavolozza di sensazioni che dà la forma ai pensieri degli studenti. Non fa eccezione Virginia Fassetta, studentessa del Liceo Percoto di Udine, preoccupata per il grande punto interrogativo che aleggia sull'esame di Stato 2.0. «Bloccati dalla pandemia noi ragazzi siamo sottoposti anche allo stress di non sapere bene come andranno le cose», racconta Virginia che critica la scelta del "maxi orale", la prova unica che sostituisce di fatto i due scritti e che vale come unico campo di valutazione. «Gli scritti ci permettevano – continua – di salvare un po' la media e dimostrare anche le competenze acquisite negli ultimi cinque anni».

Qualche critica per la ragazza se la merita anche la scelta dell'esame orale in presenza, di fronte all'intera commissione (che sarà composta da professori interni all'istituto e il solo commissario esterno). Qualche perplessità in fatto di sicurezza era stata sollevata ma il ministro Azzolina ha rassicurato tutti, promettendo controlli e sanificazione degli ambienti. Scelte «al limite dell'impensabile dopo tutto quello che si sta passando. Tutti dicono "ascoltiamo gli studenti", invece la mia impressione è che si agisce senza parlare davvero con i ragazzi. Noi maturandi abbiamo chiesto spiegazioni per mesi e adesso siamo senza forze. Peccato che alla fine chi ci rimetterà saremo comunque noi». —

Prove di distribuzione dei banchi per l'esame di Stato Nel riquadro, l'assessore regionale Graziano Pizzimenti

tembre», afferma l'assessore escludendo i doppi turni per carenza di spazi. «Ho solo richieste di ulteriori aule. A Udine mi sono arrivate dal liceo artistico Sello, dall'educandato Uccellis che non sa dove mettere i ragazzi e dal liceo Copernico, in questa situazione è impossibile pensare di organizzare i doppi turni», ripete l'assessore escludendo anche l'utilizzo degli edifici scolastici dismessi in diverse località del Friuli. «Lo escludo – chiarisce – perché si tratta di stabili chiusi da tempo, fuori norma, che non possono essere riaperti in tempi rapidi». Non va dimenticato inoltre la partita degli adeguamenti antisismici che già lo scorso anno aveva messo in crisi più di qualche amministrazione comunale. Pizzimenti non usa mezzi termini per ribadire: «Non abbiamo gli spazi per organizzare i doppi turni». Da qui l'appello affinché il ministro chiarisca, in tempi brevissimi, come intende far ripartire il nuovo anno scolastico. Ammesso che si trovi una via d'uscita per gli spazi, va sciolto anche il nodo disinfestazione degli stabili visto che il personale Ata è in sofferenza da anni. «Sono molto preoccupato – aggiunge l'assessore –, se le direttive non arriveranno in tempi rapidi cosa faremo a settembre?». Pizzimenti sa bene che, al momento, la sua domanda non trova risposte. È preoccupato e arrabbiato perché sa altrettanto bene che «la gestione del mondo delle scuole è complessa quanto quello del sistema produttivo». Bisogna muoversi in fretta per garantire i servizi compreso i trasporti. Su questo punto Pizzimenti insiste: «Non sappiamo se tutti gli studenti inizieranno alle 8 o se invece entreranno in classe a gruppi ogni 15 minuti come è stato ipotizzato nei giorni scorsi, ma anche questa ipotesi è stata corretta nel giro di poche ore». L'organizzazione dei trasporti non è cosa da poco: gli studenti arrivano nei poli scolastici, in primis a Udine e a Pordenone, da tutto il Friuli a bordo di pullman che potranno trasportare meno persone. Sarà necessario aumentare i mezzi ma se non si conoscono i dettagli diventa impossibile programmare gli interventi. «Da Roma non ci stanno dando risposte» insiste Pizzimenti così come, solo qualche giorno fa, hanno fatto tutte le sigle sindacali.

LA POLITICA

Sull'avvio del prossimo anno scolastico ha discusso anche la direzione provinciale del Pd. L'ha fatto con le varie anime dell'istruzione. Diverse le soluzioni proposte: si va dalla creazione di reti di scuole per condividere gli spazi alla didattica all'aperto, dal sostegno agli studenti svantaggiati all'edilizia scolastica da rimodulare. Il responsabile scuola del partito Alfio Marini e il segretario provinciale Roberto Pascolat, si sono confrontati con i dirigenti scolastici, rappresentanti sindacali e dei genitori. «Abbiamo concordato – riferisce Marini – sull'opportunità di mettere a disposizione delle primarie grandi spazi lasciati vuoti dalla didattica a distanza delle secondarie, favorendo la creazione di reti di scuole per condividere le strutture anche extra scolastiche. È importante lavorare sulla didattica all'aperto e riprogrammare i progetti di edilizia ormai superati dal distanziamento». Ma non è ancora tutto perché, sempre secondo Marini, sarà necessaria anche una modulazione temporale, con flessibilità di orari, calendario e pause didattiche. —

QUI PORDENONE

In ogni istituto termoscanner, guanti e mascherine

Chiara Benotti / PORDENONE

Quest'anno sui banchi ci sarà anche il gel per le mani

Termoscanner, mascherine, gel, guanti e due sanificazioni in ogni scuola. Anche gli istituti di Pordenone si preparano per l'esame di Stato: l'emergenza sanitaria Covid-19 aumenterà le spese di circa seimila euro. «Abbiamo predisposto il piano sicurezza e definito il protocollo per l'esame di Stato in presenza all'Isis Zanussi – spiega il dirigente **Giovanni Dalla Torre** -. Partiamo dagli spazi per garantire la distanza di quattro metri: palestra, atrio e sala riunioni per accogliere 110 candidati e tre commissioni. I responsabili della sicurezza hanno redatto un protocollo a cui ci atterremo con la massima attenzione». L'Isis Zanussi ha cominciato lo "shopping" anti-contagio. «Schermi trasparenti in segreteria – continua Dalla Torre – e la dotazione complessiva prevede una spesa totale di circa seimila euro».

All'ingresso, bidelli o tecnici potranno misurare la temperatura ai candidati, commissari e presidenti della maturità: tutti stanno aspettando l'ordinanza del ministero dell'Istruzione che offrirà le linee guida e le normative da seguire nelle scuole.

Gli scenari futuri sono calibrati sulla sicurezza anche al liceo Leopardi-Majorana: in piazza Maestri del Lavoro il liceo si attrezza con nuovi dispositivi di sicurezza anti contagio. Con schermi da installare in segreteria e utili anche per i colloqui della maturità a partire dal 17 giugno, mascherine da fornire al personale e ai commissari, gel disinfettante e altro. «Saranno 320 i maturandi, stiamo predisponendo gli spazi in sicurezza per il colloquio – anticipa la dirigente **Teresa Tassan Viol** –. Le tre sedi del liceo assicurano una gestione senza assembramenti con accessi e uscite da scuola separate».

All'Itis Kennedy di Pordenone è pronta la dote anti contagio: l'industriale batte tutti sui tempi e ha in dote il termoscanner. Pronte per l'uso anche 600 mascherine e mille paia di guanti nell'ammiraglia della tecnologia all'avanguardia, in Friuli Occidentale. «Il termoscanner è in dotazione nei nostri laboratori da qualche anno – sottolinea la dirigente **Laura Borin** che ha definito il programma in sicurezza –. Vedremo come evolverà la situazione, ma al momento stiamo utilizzando il termometro a distanza e applichiamo le procedure previste dall'emergenza sanitaria Covid-19». Scuola in sicurezza nell'istituto che, in via Interna, si espande su 22 mila metri quadrati: sono quelli che consentono un distanziamento medio a prova di assembramenti. «Abbiamo individuato sette accessi e altrettante uscite per le sette commissioni dell'esame di Stato che si insedieranno in giugno – la dirigente Borin si attiene alle indicazioni ministeriali –. Aree separate e la scuola non si ferma: stiamo progettando anche le visiere di protezione e la sanificazione delle aule. Verrà realizzata dal personale formato». Il Kennedy è un polo di riferimento per le altre scuole: l'Itis è sede del centro di supporto per gli ausili ai disabili e per loro l'esame sarà specifico. «Consegnati personal computer – è la sintesi di Borin – tavolette grafiche, stampanti in Braille per non vedenti». —

La ripartenza

MISURE PER LA RIAPERTURA DEGLI STABILIMENTI BALNEARI
le proposte del SIB FVG

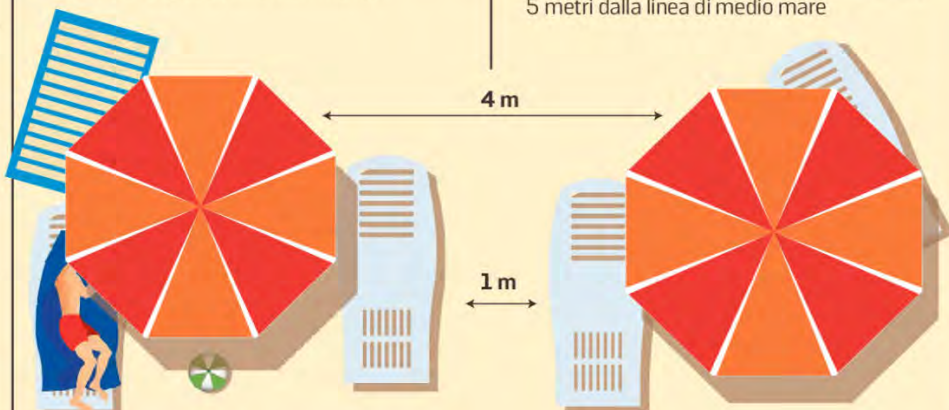
SPIAGGIA E ATTREZZATURE

- Piano di igienizzazione approfondito per le strutture
- Gel igienizzante a disposizione di dipendenti e clienti
- Sanificazione delle attrezzature prima che il cliente venga fatto accomodare
- Passerelle larghe 1,5 metri con una piazzola ogni 20 metri per mantenere le distanze di sicurezza
- Distanza minima fra gli ombrelloni di 4 metri
- Capienza massima di persone sotto uno stesso ombrellone di 3 adulti o 2 adulti e 2 bambini
- Lettini e sdrai posizionati a una distanza minima di un metro fra l'uno e l'altro
- Sanificazione (più volte al giorno) di pulsantiere e pedane delle docce all'aperto
- Erogatori con soluzione disinfettante all'ingresso dei servizi igienici

SPIAGGE LIBERE

- Controllo degli accessi, sicurezza, pulizia e sanificazione da parte di volontari, Protezione civile
- Maglie di picchetti per agganciare l'ombrellone privato posizionate alla stessa distanza degli stabilimenti balneari
- Passerelle come negli stabilimenti balneare
- Prevedere il prezzo sociale (3 euro) per l'occupazione della piazzola per venire incontro alle spese di mantenimento

ACCESSO ALLO STABILIMENTO

- Promozione della prenotazione online
- Installazione di termoscanner (se previsto dal Dpcm)
- Chiusure degli stabilimenti per controllare gli accessi notturni
- Vietare lo stazionamento sulla battigia
- Ombrelloni dello stabilimento riposizionati a 5 metri dalla linea di medio mare

Il Sindacato balneari friulani ripensa la spiaggia e le vacanze

Ecco le misure per la stagione: ombrelloni a 4 metri di distanza e lidi liberi a pagamento

Nicoletta Simoncello / UDINE

In vacanza al mare si tornerà e si faranno ancora i bagni di sole, ma non sarà più come prima della pandemia. Ombrelloni ad almeno quattro metri di distanza gli uni dagli altri, niente asciugamani stesi sulla battigia e nemmeno beach tennis in riva al mare. Anche le spiagge libere saranno organizzate: dei picchetti segnaleranno il posto per gli ombrelloni e si entrerà a pagamento. Passerelle più ampie disegneranno i lidi e saranno erogatori di gel igienizzante a dare il benvenuto ai bagnanti. In vista della stagione estiva, si reinventa la riviera friulana e a stilare le prime misure per riaprire gli stabilimenti balneari è il Sib Fvg, il Sindacato italiano balneari.

IL DOCUMENTO

«Nel redigere il documento con i termini da rispettare per poter organizzare le vacanze al mare, che è appena stato inviato a tutti gli assessori competenti della Regione, abbiamo voluto dare il nostro contributo, basato sull'esperienza di operatori balneari in prima linea» spiega Salvatore Sapienza, coordinatore regionale Sib. In Friuli Venezia Giulia, per inciso, sono 64 gli stabilimenti balneari per un totale di oltre 1.500 addetti, senza contare i vari collaboratori occasionali. «Lo abbiamo studiato a lungo tenendo conto delle peculiarità della costa adriatica – prosegue –. Poi, per quanto riguarda la battigia e i tratti di spiaggia liberi, saranno i sindaci e le molteplici autorità a dover emanare ordinanze ad hoc: è per questo che abbiamo condiviso il documento, che poi sarà integrato con i protocolli che diffonderà il Governo, anche con loro».

RIPARTENZA SICURA

Ai clienti dovrà essere garantito l'utilizzo delle attrezzature e della spiaggia in sicurezza, così come ai dipendenti dovrà essere assicurato un posto di lavoro rispettoso di

Salvatore Sapienza

tutte le misure. E il distanziamento interpersonale, di almeno un metro, sarà la prima misura che tutti saranno tenuti a rispettare. Per agevolare eventuali ricostruzione delle catene di contagio, si chiederà ai clienti di utilizzare l'app ad hoc oppure di registrarsi all'ingresso. Inoltre, dovrà essere previsto un piano di sanificazione più approfondito e più frequente degli uffici spiaggia e sarà messo a disposizione gel igienizzante per tutti.

LITORALE E ATTREZZATURE

Quest'anno le passerelle che attraversano i litorali dovranno essere più ampie misurando almeno 1,5 metri. In più, ogni venti metri dovrà esserci una sorta di piazzola per far defluire le persone. Per quanto riguarda gli ombrelloni, la distanza minima fra l'uno e l'altro dovrà essere di almeno quattro metri (quella osservata finora era di 3,5 metri), e sotto a ciascuno di questi ci potrà stare un numero massimo di persone: tre adulti o due adulti e due bambini. Anche gli sdrai e i lettini dovranno stare distanti (almeno un metro). In più, tutte le attrezzature da spiaggia dovranno essere sanificate prima che il cliente le utilizzi. Inoltre, erogatori di gel disinfettante saranno presenti in tutti i servizi igienici (nei quali si puliranno spesso pedane e pulsanti delle docce) e nei chioschi.

LIDI LIBERI

Saranno controllati e contingentati anche i tratti di arenile liberi: la sorveglianza degli accessi, oltre che la sicurezza, la pulizia e la sanificazione, saranno affidate a volontari (della Protezione civile per esempio). Maglie di picchetti per agganciare l'ombrellone privato saranno posizionate alla stessa distanza degli stabilimenti balneari, e lo stesso criterio si userà per le passerelle. Non solo. Il Sib prevede anche un prezzo sociale (3 euro) per l'occupazione della piazzola al fine di venire incontro alle spese di mantenimento della spiaggia.

ACCESSO AGLI UFFICI SPIAGGIA

"Online" sarà la parola d'ordine per le prenotazioni di lettini e ombrelloni all'interno degli stabilimenti balneari. Inoltre, se previsto dai protocolli governativi, verranno installati termoscanner per misurare la temperatura ai bagnanti, che non potranno più stendere i propri asciugamani sulla battigia: in riva al mare si potrà solamente passeggiare e gli ombrelloni saranno posizionati a soli cinque metri dalla linea di medio mare (il massimo consentito per legge). In più, per controllare gli accessi notturni gli stabilimenti verranno chiusi a fine giornata. —

La ripartenza

Messa online e particola take away Così Sacile riabbraccia i suoi fedeli

Già domani, al termine della celebrazione alla radio, uno alla volta in fila in duomo per la Comunione

Chiara Benotti / SACILE

Prima la messa in onda su Radio palazzo Carli e poi, domani mattina alle 10.15, la comunione sarà in fila ordinata nel Duomo di San Nicolò a Sacile: ingressi in chiesa uno alla volta con guanti e mascherina anticontagio da Covid-19. Dopo due mesi di "lockdown" il parroco Gianluigi Papa ha firmato un protocollo d'intesa sulla sicurezza in chiesa con il Comune, polizia municipale e carabinieri. «Indico ai fedeli della parrocchia le modalità per accostarsi alla comunione il 10 e IL 17 maggio in sicurezza e senza assembramenti – ha sottoscritto l'intesa don Pierluigi Papa –. La messa sarà celebrata in Duomo a porte chiuse e trasmessa sulle frequenze di Radio palazzo Carli alle 9, poi dalle 10.15 alle 12 sarà distribuita la comunione a chiunque lo desideri e che abbia avuto modo di prepararsi spiritualmente».

Il parroco don Pierluigi e il cappellano don Andrea hanno confessato tanti fedeli durante il "lockdown" a Sacile: nel parco vicino al fiume Livenza, a due passi alla chiesa. «La modalità di accesso in duomo domani sarà per tutti soltanto dal portone principale – precisa il protocollo della sicurezza –. Invece l'uscita è prevista dalle porte laterali».

In duomo va garantita la distanza di almeno due metri tra i fedeli e l'uso mascherina è obbligatorio. «Un volontario all'ingresso della chiesa garantirà l'igienizzazione delle mani con gel – ha aggiunto don Papa –. Altri volontari saranno incaricati di controllare che tutto proceda in sicurezza, secondo le norme indicate dal Dpcm 26 aprile».

In duomo i fedeli si recheranno verso l'altare per ricevere la comunione: il sacerdote con la mascherina e dopo essersi igienizzato le mani, a distanza di sicurezza donerà l'Ostia a ciascun fedele, prelevandola dalla pisside con una pinzetta, per evitare qualsiasi tipo di contatto.

Il parroco di Sacile, don Gianluigi Papa, ha trovato la soluzione per messa e Comunione

«L'Ostia sarà quindi assunta in bocca dai fedeli in chiesa, abbassando leggermente la mascherina – don Papa non lascia nulla al caso –. Un vivo ringraziamento al vescovo della diocesi di Vittorio Veneto monsignor Corrado Pizziolo, che ha dato il suo consenso a questa iniziativa. La riconoscenza va al sindaco Carlo Spagnol, alla polizia municipale e ai Carabinieri per la disponibilità a rendere possibile un'esperienza di fede e di comunità cristiana».

Sacile segue l'esempio della parrocchia di Oderzo, in provincia di Treviso, dove quasi 500 persone hanno fatto la comunione dopo due mesi di "lockdown" domenica scorsa: si sono messi in fila uno alla volta con guanti e mascherine, nell'arco di due ore. Il tempo necessario per ricevere l'ostia, sulle mani, una preghiera e dopo la riflessione sono usciti dalla chiesa senza creare assembramenti. L'idea di monsignor Pierpaolo Bazzichetto ha funzionato e farà il bis nel Duomo di San Nicolò a Sacile: dal 18 maggio le celebrazioni regolari. —

La bonifica del santuario

Uno spettacolare ritorno alla normalità per il santuario di Castelmonte, ieri sanificato

Artiglieri da montagna e tattici della Julia hanno lavorato assieme alla Protezione civile

A Castelmonte è arrivato l'Esercito per la sanificazione di chiesa e cripta

Lucia Aviani / PREPOTTO

Un contingente dell'Esercito, con militari dotati della qualifica di bonificatori, ha proceduto ieri alla sanificazione del santuario di Castelmonte, che fortunatamente si è ormai lasciato alle spalle la difficile fase dell'epidemia, cui era scampato solo uno dei dieci frati cappuccini che vivono nel borgo.

Oggi dunque, a un paio di settimane di distanza dalla "certificazione" dell'ultima guarigione attesa, il luogo della fede – accuratamente igienizzato con una sostanza priva di cloro, quindi non dannosa per le superfici – riapre le sue porte ai fedeli, limitatamente però alla preghiera individuale, dal momento che non è prevista la celebrazione di funzioni.

Coadiuvati dai volontari della squadra di protezione civile del Comune di Prepotto, gli uomini del 3° Reggimento artiglieria da montagna, di stanza alla caserma Lesa di Remanzacco, e del Reparto Comando e supporti tattici della Brigata alpina Julia di Udine hanno proceduto alla disinfezione della chiesa e della cripta. Le procedure erano finalizzate a rimuovere eventuali batteri e agenti contaminanti che non sarebbe possibile eliminare con le comuni pulizie e detersioni. «L'obiettivo – spiegano dalla Lesa – era riportare la carica microbica e virale entro standard igienici ottimali. Il prodotto impiegato a Prepotto, normalmente utilizzato nelle strutture mediche, nei centri di trattamento e nelle residenze assistenziali, è efficace contro un ampio spettro di agenti patogeni. La composizione chimica a base di ossigeno contiene sali e acidi organici e il principio attivo è degradabile nell'ambiente, scomponendosi e formando sostanze naturali facilmente biodegradabili. Le superfici vengono irrorate con una pompa-serbatoio spalleggiabile, analoga a quella che si usa per cospargere di solfato le colture».

E nella giornata di oggi squadre miste di volontari di Protezione civile e militari eseguiranno l'igienizzazione dei luoghi del territorio di Prepotto in cui si registra il più intenso passaggio di pedoni, dalle vie centrali ai marciapiedi, fino alle aree esterne della farmacia e degli esercizi autorizzati all'apertura; lo stesso avverrà sulla salita al santuario. Nel primo passaggio dei mezzi adibiti alla pulizia straordinaria il terreno viene innaffiato con acqua calda a circa 95°C; nel secondo si nebulizza vapore acqueo secco a temperature da 120 a 180-190°C. Si ottiene così la sterilizzazione fisica dell'ambiente, che avviene inertizzando in modo naturale il virus per mezzo dell'alta temperatura raggiunta, senza il ricorso a detergenti, additivi o altre sostanze chimiche.

«Un sentito ringraziamento ai militari per il loro prezioso supporto», plaude la sindaca di Prepotto, Mariaclara Forti. —

Attorno all'acquasantiera

I preparativi

LE IDEE - RAGIONANDO INTORNO AL CODIV-19

DARE A CESARE QUEL CHE È DI CESARE

SALVATORE SPITALERI

Quando si fa riferimento al tema dei rapporti tra Stato centrale e Autonomie speciali, non vanno tralasciati alcuni elementi fondamentali.

Le funzioni pubbliche in un territorio sono garantite attraverso un sistema complesso di "agenzie" che vanno, per esemplificare, dal comune allo stato centrale (ed ora anche all'Unione Europea per alcuni aspetti).

Queste funzioni pubbliche (sicurezza, salute, giustizia, welfare e pensioni, infrastrutture e trasporti, energia e tutela ambiente, cultura e istruzione ....) trovano sostentamento principalmente nel vasto tema delle tasse e imposte e dallo sfruttamento di alcuni beni pubblici (a volte dislocati in territori specifici, altre volte di carattere nazionale o sovranazionale).

Gli importi, salvo alcuni minimi elementi, entrano comunque in un unico calderone che oggi è lo stato e domani, molti di noi sperano, sia l'Unione Europea: in un sistema articolato per territori, questi importi vengono distribuiti o trasformati, per l'appunto, in uscite per i servizi pubblici essenziali, attraverso i diversi livelli sopra indicati.

In un sistema che funziona, tutti questi dati esistono e devono essere trasparenti, ossia conoscibili e valutabili. Nel nostro sistema costituzionale, che riconosce, al suo interno, delle forme di autonomia speciale, il tema del chi fa cosa, con quali risorse, con quali indici di efficienza del sistema diventa tema essenziale: anche questi dati devono essere conoscibili e valutabili.

E' indubbio, peraltro, che gli economisti ci spiegano che i grandi sistemi hanno economie di scala di maggiore efficienza (sempre nell'assunto che tutti operano nel miglior modo possibile); d'altra parte, è ineccepibile che l'essere virtuoso di un sistema territoriale riverbera effetti benefici diretti ed indiretti, oltre che rispetto a chi ivi è insediato, sul sistema nel suo complesso.

Tutto ciò posto, l'assunto che tasse e imposte, prodotte in un determinato territorio, siano di "proprietà" di quel territorio è un assunto metodologicamente errato perché, per l'appunto, non tiene conto che è un sistema complesso e articolato quello che gestisce e garantisce le funzioni pubbliche; perché non considera gli apporti del sistema più complesso portano a quel territorio; perché lede i basilari principi di solidarietà delle comunità, che invece evitano conflitti tra cittadini e guerre tra entità territoriali.

L'aula del Consiglio regionale, simbolo dell'Autonomia. Da evitare, per Spitaleri, gli scontri con lo Stato

Solo il mutuo rispetto, la leale cooperazione, l'efficienza dei sistemi consente il governo di un complesso e articolato sistema pubblico: i sistemi di autonomia hanno senso, non per un principio di natura divina, ma perché, accanto alle peculiarità geografiche, storiche e culturali che le supportano, hanno in nuce e nella concreta pratica la miglior capacità a essere volano di sviluppo e di futuro per quelle comunità e, per effetto estensivo, della comunità più ampia di cui fanno parte.

Quello che, poi, può contraddistinguere i sistemi territoriali, quali le autonomie speciali, è la potenzialità di pensare, anche territorialmente, appunto ad una dimensione fortemente progettuale e, se capace, fornire utile parametro di buon governo della cosa pubblica.

Per questo, particolarmente nella presente fase, l'autonomia e la specialità della nostra regione va declinata e offerta all'intero sistema per la propria capacità progettuale (che naturalmente non basta declamare, ma occorre esercitare) e per la propria virtuosità ed efficienza di sistema, che vuol dire, anche sapere adattare i propri sistemi interni a mutate condizioni congiunturali.

Va, quindi, fatta particolare attenzione e non trasformare le comprensibili preoccupazioni per il futuro, particolarmente quando dipende da una così temibile crisi sanitaria, in sterile rivendicazione o peggio in contrapposizione tra sistemi: non solo perché i dati confermano che il sistema pubblico nel suo complesso investe in regione più di quanto questa produca, ma perché è profondamente sbagliato sia dal punto di vista istituzionale che per il senso di comunità, essenziale per il riconoscimento delle reciproche alterità e del principio di autonomia.

È infine utile essere consapevoli che apparenti vittorie spuntate nel breve, in dispregio a quei principi di rispetto e leale cooperazione, possano nel lungo trasformarsi in così alti steccati e così profondi burroni, tali da mettere a rischio proprio i preziosi beni dell'autonomia e della specialità. —

L'EUROPA RISCOPRA IL SUO ESSERE COMUNITÀ

FRANCO BRUSSA

Oggi, in tutta Europa, si festeggerà il "giorno europeo" o "Festa dell'Europa". È questa, una data che ricorda Il 9 maggio 1950 quando il ministro degli esteri francese Robert Schuman, su input del suo consigliere Jean Monnet, pronunciò il famoso discorso che delineava un vero proprio piano di cooperazione economica e che verrà ricordato come Dichiarazione Schuman. È considerato, quello, il primo atto politico ufficiale in cui compare il concetto di Europa come unione economica e, in prospettiva, politica tra gli stati europei. L'idea di fondo era molto semplice ed allo stesso tempo molto ambiziosa: era necessario per far sì che non si verificassero mai più i massacri e le distruzioni che l'Europa aveva appena conosciuto con la seconda guerra mondiale. A quel primo atto fecero seguito poi tutta una serie di azioni concrete, quali ad esempio già nell'anno successivo, la nascita della Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) che è stata la prima di una serie di istituzioni europee sovranazionali che avrebbero condotto a quella che oggi conosciamo come "Unione europea". Va sottolineato come la giornata di sabato assuma quest'anno un particolare significato, non solo legato a festeggiare i 70 anni da quell'importante avvenimento ma, soprattutto, in considerazione che l'Europa, causa l'emergenza sanitaria, umana ed economica legata alla diffusione del virus covid-19 sta rischiando, come non mai, di produrre, tra le tante conseguenze negative, un brusco arresto del processo di integrazione europea. L'epidemia in corso, infatti, ha fatto emergere, ancora una volta, un'Unione europea divisa e purtroppo ancora legata a logiche intergovernative, che appaiono deleterie ed antistoriche, considerando che il mondo globalizzato necessita sempre più di una Unione europea unita, coesa e protagonista nello scenario mondiale. Epidemie, cambiamento climatico, lotta alla povertà ed alle diseguaglianze, migrazioni, hanno ormai una dimensione mondiale ed occorre quindi una capacità di governo da parte della politica.

L'approccio iniziale, confuso e disomogeneo, da parte dell'Unione alla pandemia da covid-19, ha prodotto poi, anche nel nostro Paese, una rinnovata spinta a favore dei nazionalisti e sovranisti, i quali, facendo leva sulle paure delle persone, ancora con più forza cavalcano l'onda dell'antieuropeismo. Tutti i paesi e i livelli di governo dell'Ue devono, allora, impegnarsi e lavorare insieme per combattere questo virus che, come sappiamo, non rispetta né i confini né le nazionalità e ripristinare il benessere del nostro continente, mettendo in campo quelle azioni comuni necessarie per vincere questa sfida. È questo il solo modo, non solo per rispondere adeguatamente a tutte le emergenze che quella pandemia ha già provocato e rischia di provocare ancora ma, nello stesso tempo, anche per non tradire i valori, gli ideali, le speranze che settant'anni fa posero le basi per realizzare quello che sembrava allora un'utopia, ma che poi è diventata realtà. Da parte nostra, come Aiccre del Fvg continueremo ancora più motivati a mettere in campo quelle iniziative, a favore di istituzioni e cittadini, capaci di rafforzare lo spirito europeista, volendo cogliere appieno, oltre che i valori morali, anche le concrete possibilità di sviluppo che l'Europa sa offrire alle nostre comunità. —

FRANCO BRUSSA PRESIDENTE AICCRE FVG

LA RIPARTENZA CHE FA PAURA

FERDINANDO CAMON

Pare una notizia del Nord-Est quella del piccolo imprenditore napoletano che, non potendo pagare i dipendenti, s'è impiccato. Se c'è un'area d'Italia dove la notizia viene sentita come fraterna è la nostra area, di noi triveneti. Che cos'è che affratella quel piccolo imprenditore napoletano ai nostri imprenditori nordestini? La piccola azienda. I pochi dipendenti sentiti come una famiglia. Il capo azienda come un padre. I lavoratori come figli. Le difficoltà dei figli diventano difficoltà del padre, che per liberarsi di quelle difficoltà si libera della vita.

SUD UGUALE AL NORD

Sto alle notizie come circolano finora, e quel piccolo imprenditore mi pare il gemello di tanti piccoli imprenditori del Nord-Est, testimoni di nozze dei dipendenti, padrini di battesimo dei loro figli. È una storia che abbiamo letto molte volte, sempre uguale episodio dopo episodio, anche sulle pagine di questo giornale, soprattutto nei momenti peggiori della crisi economica. Una fase che speravamo ormai appartenente a un passato remoto.

Che cosa succede nella testa di questi piccoli imprenditori, anche fra quelli friulani? Il meccanismo è semplice ed è stato sperimentato nella vita quotidiana di molti intorno a noi. Dunque, che cosa pensano gli imprenditori?

I dipendenti non soltanto non devono pagare le difficoltà dell'azienda, ma non devono nemmeno conoscerle. In Italia c'è anche un'imprenditoria etica ed è questa, che fa del lavoro una missione. L'imprenditore-suicida ha lasciato degli scritti in cui dice: "Dopo tre mesi di chiusura, non ce la faccio a ripartire". Quanti colleghi sono come lui? Tutti? Ripartire non significa spendere e guadagnare, ma soltanto spendere, per mesi e mesi. Spendere non solo per il presente, ma anche per il passato, perché nei mesi della chiusura le spese venivano addebitate e adesso bisogna saldarle. Dall'affitto agli stipendi alle bollette alle tasse. Le tasse sono giuste e dobbiamo pagarle tutti, però ci sono dei momenti in cui non ce la facciamo. Anche quelli tra noi che non possiedono aziende ma possiedono una casa, devono pagare l'Imu: ma nella seconda casa lo Stato non li lasciava andare, allora perché pretende l'Imu?

Lo Stato non potrebbe sospenderla?

Non rimandarla, che dopo te la trovi lo stesso da pagare e dovrai pagarla, ma annullarla. Così per le aziende, negozio o negozietto, fabbrica o fabbrichetta, o cantiere.

STATO E IMPRENDITORE

Il rapporto fra Stato e imprenditore, cioè tra fisco e contribuente, dovrebbe usare un po' di psicologia, evitare gli attriti, cercare l'intesa e non lo scontro. A Milano l'altro giorno 50 ristoratori hanno organizzato una manifestazione in piazza, quella che si chiama flash mob, e la questura li ha stangati con 400 euro di multa perché riunendosi infrangevano il divieto di assembramento.

È vero, ma l'idea a Milano era di mettere sulla piazza delle sedie vuote a simboleggiare la protesta, poi gli uomini han voluto restar lì a protestare a voce, perché i dipendenti non ricevono la cassa integrazione e le banche non danno prestiti. Io dico solo una cosa: facciamo in modo che l'imprenditore napoletano resti un caso unico, non trovi imitatori. La ripartenza ha bisogno di un accordo fra Stato e aziende. Bisogna trovarlo. —

L'emergenza coronavirus

Dall'Eurogruppo "sì" al salva-Stati Per l'Italia pronti 37 miliardi

Via libera a tutti i dettagli della linea di credito. Fuori Alitalia
Prestiti destinati a spese sanitarie fino al 2% del Pil

La riunione dell'Eurogruppo anche ieri si è svolta in videoconferenza: collegati i 19 ministri dell'Eurozona

Marco Bresolin
INVIATO A BRUXELLES

«C'è l'intesa su tutti i dettagli per la nuova linea di credito del Mes» annuncia soddisfatto Mario Centeno, presidente dell'Eurogruppo. I 19 ministri dell'Eurozona hanno trovato un accordo sulla durata dei prestiti, sulle loro caratteristiche, sulle tipologie di spese che si potranno finanziare, sul tasso di interesse e anche sui meccanismi di sorveglianza.

LA PAROLA AI GOVERNI

Ora spetta ai governi decidere se attivare questa linea di credito, che sarà a disposizione già dalle prossime settimane. Ma c'è tempo fino al 31 dicembre del 2022 (con possibilità di un'ulteriore estensione).

Centeno assicura che non ci sarà alcuna stigmatizzazione per i Paesi che chiederanno il sostegno finanziario del Meccanismo europeo di stabilità. Ma al momento nessun governo ha detto apertamente di volerlo fare. Gli spagnoli fanno i vaghi. I francesi hanno lasciato filtrare che loro non ne avranno bisogno. E poi c'è l'Italia, unico Paese nel quale il Mes è considerato un tabù da parte della maggioranza e parte dell'opposizione. «Io non faccio il consigliere del governo – dice Paolo Gentiloni, commissario all'Economia – ma ho lavorato molto per rendere questo strumento particolarmente interessante per quei Paesi che hanno tassi di interesse piuttosto elevati, come l'Italia».

DURATA E CONDIZIONI

I Paesi potranno chiedere un prestito per importo fino al 2% del loro Pil (per l'Italia sono 37 miliardi di euro). Tutti ne avranno diritto perché la Commissione ha sancito la sostenibilità di tutti i debiti pubblici dell'Eurozona. I prestiti avranno «una durata massima di 10 anni» e «a condizioni favorevoli», con un tasso che si aggirerà attorno allo 0,115% annuo. Al tasso base del Mes (che per un decennale è circa dello 0,01% e per durate inferiori è addirittura negativo) bisognerà aggiungere un costo marginale pari allo 0,10% annuo, più un ulteriore 0,005% annuo per i costi di servizio. Nel primo anno ci sarà anche una spesa una tantum pari allo 0,25%.

UN SOLO REQUISITO

L'unico requisito per accedere alla linea di credito sarà l'utilizzo dei fondi per coprire le spese sanitarie dirette e indirette: saranno elencate in un "Pandemic Response Plan" individuale, che sostituisce il vecchio Memorandum, basato su un modello predefinito. Ci sarà un "monitoraggio semplificato" da parte della Commissione, che non imporrà programmi di aggiustamento macro-economici. La sorveglianza sarà «in linea con le regole Ue» che, a prescindere dal Mes, prevedono già dei piani di rientro per i conti di quei Paesi che non sono in regola con i parametri (la procedura sul debito scampata dal governo gialloverde consisteva proprio in una maxi-manovra correttiva pluriennale).

Klaus Regling, direttore generale del Mes, ha ricordato che questi prestiti avranno la priorità sugli altri crediti. E che il Fondo salva-Stati «implementerà il suo sistema di allerta rapido per garantire il rimborso tempestivo». Questo sistema serve per «rilevare i rischi di rimborso del prestito e consentire azioni correttive». L'obiettivo, spiega il Mes, è «determinare la capacità di un Paese aderente al programma di rimborsare i propri prestiti. Ciò richiede una valutazione della liquidità a breve termine del Paese, dell'accesso al mercato e della sostenibilità del debito». In conferenza stampa Regling ha assicurato «che questo non ha nulla a che vedere con le condizionalità».

Entro giugno partiranno anche il fondo di emergenza della Bei (200 miliardi per le piccole e medie imprese) e il programma Sure (100 miliardi per il sostegno all'occupazione), anche se prima i governi dovranno mettere a disposizione 25 miliardi di garanzie. Ancora nessuna intesa, sul Recovery Fund: bisognerà attendere almeno una decina di giorni prima di vedere la proposta della Commissione. —

COME FUNZIONA IL MES

L'attivazione

La nuova linea di credito verrà attivata entro la fine di maggio e si potrà fare richiesta fino alla fine del 2022. Consentirà prestiti per un importo massimo pari al 2% del Pil del Paese richiedente.

Una sola condizione

L'unica condizione richiesta è che i fondi siano utilizzati per le spese sanitarie. Sarà la Commissione a sorvegliare, ma non ci saranno piani di aggiustamento macro-economico.

La durata

La durata dei prestiti sarà di dieci anni a un tasso conveniente, di poco superiore allo 0,1%, oltre a un costo iniziale una-tantum pari allo 0,25%. I crediti del Meccanismo europeo di stabilità avranno la priorità sugli altri.

I grillini: strumento debolmente migliorato, ma resta inadeguato
Sono pronti a chiedere lo scomputo del debito contratto per il Covid

Ma i 5Stelle dicono no all'Europa Conte al Pd: a rischio i voti in Aula

IL RETROSCENA

Ilario Lombardo

Dire di sì al Mes, dirlo come ha fatto il Pd, subito e senza alcun dubbio, avrebbe un alto costo politico. Questa è la tesi di Giuseppe Conte, sintetizzabile nell'argomentazione che opporrà ai dem: «Rischiamo di non avere i voti in aula, perché attivare il fondo salva-Stati oggi vorrebbe dire spaccare il M5S».

C'è anche molta tattica, va detto, nelle riflessioni che fa il presidente del Consiglio subito dopo aver saputo dell'ok dell'Eurogruppo al Meccanismo europeo di stabilità nella sua versione ultralight, epurato cioè dalle pesanti condizionalità attive fino a prima del coronavirus. Gli vengono in aiuto i francesi, che hanno già fatto sapere di non voler ricorrervi, e gli spagnoli che sono tornati scettici. Ma Conte guarda già all'appuntamento in Parlamento dei primi di giugno. Alla vigilia del Consiglio europeo chiederà il voto su una risoluzione di maggioranza che dovrà dare il via libera dell'Italia al pacchetto di strumenti europei che accanto al Mes comprende il fondo Sure e alla Banca europea degli investimenti. È un passaggio cruciale e il premier deve arrivarci con la coalizione compatta, ricordando a tutti che in quell'occasione non si voterà l'attivazione del fondo salva-Stati, come presumibilmente ripeterà Matteo Salvini cercando di solleticare l'orgoglio della fronda sovranista pentastellata e l'antieuropeismo di Alessandro Di Battista. Quello potrebbe essere lo step successivo, al quale sia Conte sia i grillini sperano di non arrivare.

Ieri, al termine dell'Eurogruppo, lo stato maggiore del M5S si è ritrovato in videochat per definire la linea da tenere. C'erano il capo politico pro-tempore Vito Crimi, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, il sottosegretario Riccardo Fraccaro, la sottosegretaria Laura Agea, presidenti di commissione e alcuni europarlamentari. La discussione è stata lunga, alla ricerca di una sintesi che andasse bene a tutte le anime perdute dei gruppi parlamentari. La nota finale del M5S galleggia su questi equilibri e definisce «inadeguato» l'accordo, pur riconoscendo che lo strumento è stato «debolmente migliorato».

Serve a prendere tempo, a sganciarsi dall'esultanza del Pd che subito ha fatto partire la batteria dei commenti positi-

Il capogruppo del Pd alla Camera non ha dubbi sulla necessità di ricorrere al fondo
«Il contratto di programma proposto da Renzi? Sarà il presidente Conte a decidere»

Delrio: «Questo Mes va utilizzato Il M5S non deve sentirsi sconfitto»

L'INTERVISTA

Francesca Schianchi / ROMA

«Anche io ero contrario all'uso del Mes in stile Grecia. Ma se le condizionalità non ci sono, se c'è uno strumento nuovo, prendiamone atto e usiamolo». Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, nella vita prima della politica medico endocrinologo, non ha dubbi: i soldi del fondo Salva Stati destinati alle spese sanitarie vanno usati.

«È bello che si sia trovato l'accordo nel 75esimo anniversario della fine della guerra. Ho visto più Europa unita negli ultimi venti giorni che nei vent'anni precedenti».

Il M5S però si è sempre dichiarato contrario al Mes. Riuscirete a convincerli?

«Io penso di sì. Da parte del M5S c'è stata molta prudenza, ma nel momento in cui il no alle condizionalità sarà nero su bianco sarà difficile non usare quelle risorse».

Ne è sicuro? Per i Cinque Stelle il Mes è difficile da digerire, e lo stesso Conte pochi giorni fa si è detto convinto che non serva all'Italia.

«Siamo impegnati a conquistare prima di tutto il Recovery Fund. Sul Mes ragioneremo con calma da buoni alleati, ma credo che prevarrà l'idea di usarlo. Se c'è uno strumento nuovo dobbiamo prenderne atto: nessuno si senta sconfitto da questa scelta. Ricordo che quei circa 37 miliardi (a cui l'Italia potrebbe avere accesso, *ndr*) sono più di un quarto del bilancio della sanità».

In un momento in cui la sanità italiana, sotto i colpi della pandemia, ha mostrato tutte le sue debolezze.

«Senza la sanità pubblica ci saremmo trovati in una tragedia ancora peggiore. Ma ci siamo trovati impreparati sulla sanità più importante, quella di territorio. Abbiamo bisogno di infermieri di comunità, di medici e sentinelle nel territorio per la prevenzione. Nel prossimo decreto ci sarà un grande finanziamento per questo».

Il decreto aprile, ora decreto rilancio, continua a slittare. Intanto la Cassa integrazione è in ritardo, gli imprenditori aspettano risorse che non arrivano.

«Mi rendo conto che ci sono state alcune lentezze di cui bisogna scusarsi coi cittadini, ma ci troviamo in una situazione inedita: pagare 14 miliardi di Cassa integrazione è giusto, ma non tutti i meccanismi erano pronti. Ora dobbiamo rendere effettive le cose che diciamo: è necessario per tutti cambiare velocità e dare risposte in tempi più rapidi».

Tutti chi?

«Tutti gli attori coinvolti: lo Stato, naturalmente, ma anche Regioni, Inps, e le banche, che ancora pongono troppi problemi per i prestiti».

Sulla sanatoria per i migranti avete trovato un accordo?

«Siamo vicini alla soluzione. Si tratta di fare emergere il lavoro nero e dare dignità a persone che ora non ce l'hanno. È semplicemente giustizia e siamo sulla buona strada».

Al presidente Conte ha chiesto più coinvolgimento del Parlamento. Le pare stia andando in questa direzione?

«Il presidente ha capito, e per questo lo ringrazio, la necessità di maggior dialogo in questa seconda fase. Abbiamo trovato un compromesso, che voteremo martedì, per cui i Dpcm verranno prima comunicati al Parlamento, che potrà intervenire dando degli indirizzi. Segno che, discutendo, la maggioranza può trovare un buon equilibrio e portare risultati».

Dalla maggioranza, ieri Renzi ha chiesto un contratto di programma. Ci stareste?

«Ora è il momento di lavorare uniti su quello che chiede il Paese. Il contratto è una proposta fatta al presidente Conte, sarà lui ad accoglierla o meno. A noi interessa solo cosa fare per dare risposte efficienti al Paese».

Continua a girare la voce di un possibile governo di unità nazionale. «Chiacchiericcio», come lo definisce Conte?

«In questo momento sarebbe folle e illogico pensare a giochi di Palazzo. E anche poco praticabile».

Italia Viva pensa di sfilarsi?

«Non ho la sfera di cristallo, ma credo che la stabilità della maggioranza, e quindi del governo, sia un valore in questo momento particolarmente importante».

La preoccupa la mozione di sfiducia al ministro Bonafede?

«No. Il ministro ha agito secondo le sue prerogative, e questo governo ha nella lotta all'illegalità un collante molto forte. Sono certo che il ministro Bonafede abbia agito secondo le sue convinzioni e non condizionato da qualcuno». —

Graziano Delrio, capogruppo del Pd alla Camera, con Matteo Renzi. In basso il capo pentastellato, Vito Crimi

> «Italia Viva vuole sfilarsi? Non ho la sfera di cristallo ma la stabilità di governo è molto importante»

> «Sono certo che il ministro Bonafede abbia fatto le sue scelte senza farsi condizionare da nessuno»

IL MESSAGGIO

Mattarella «La coesione consente la ripartenza»

Sergio Mattarella

ROMA

«L'Italia sta affrontando con energia e responsabilità l'attuale, difficile prova». Così il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, in occasione della giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa. «Il virus ha spezzato tante vite e impresso nella nostra memoria immagini che non dimenticheremo. Ma – aggiunge il Capo dello Stato – la coesione di cui siamo stati capaci, la capacità dei medici e degli operatori sanitari, la dedizione di chi ha svolto servizi essenziali ci ha consentito di superare i passaggi più critici e di progettare ora una ripartenza. L'insegnamento che continua a offrirci il volontariato è una fonte irrinunciabile di umanità che ci aiuterà ad aprire una nuova stagione di sviluppo civile, economico, sociale».

«La giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa – continua Mattarella – ricorre quest'anno mentre l'umanità si trova a contrastare una pandemia insidiosa, che miete vittime in ogni continente, mette a durissima prova i servizi sanitari, lascia una scia di affanni e sofferenze non soltanto tra i malati ma in ogni settore della società». —

vi. La spaccatura con gli alleati è plastica. Ma i 5 Stelle in asse con Palazzo Chigi frenano «le fughe in avanti», cercando di riportare l'attenzione sul Recovery fund che Conte vorrebbe dotato di almeno un trilione di euro, e senza il quale – sostiene - Sure, Bei e Mes sarebbero «insufficienti» per le necessità finanziarie complessive dell'Unione europea piegata dal Covid-19. Argomenti che riecheggiano durante il summit dei grillini. Qui è Di Maio, in veste più diplomatica, a chiedere di «evitare ideologismi» e di far capire anche al gruppo che la questione va affrontata «con pragmatismo, per trovare un compromesso». Dunque, uno spazio di mediazione non è escluso. Ma solo nel caso estremo di trovarsi obbligati ad accedere al Mes. Per esempio, in caso di nuovo peggioramento del contagio: un'eventualità che non può essere esclusa e che costringerebbe l'Italia a usare i 36 miliardi della linea di credito agevolata per le spese sanitarie, dirette o indirette.

I 5 Stelle e Conte si trovano di fronte a un bivio. Quei soldi ci sono, sono disponibili dal 1° giugno. Mentre sul Recovery ancora si battaglia con «i frugali» Stati del Nord che vogliono impegnarsi con meno risorse. Il governo, alle prese con uno scostamento di bilancio enorme e con 55 miliardi del prossimo decreto che servono per famiglie e imprese, potrebbe aver bisogno del Mes per ospedali, terapie intensive, infermieri, medici. Resta però la paura forte, espressa con vigore dalla sottosegretaria all'Ue Agea, che la formula trovata non annulli le condizioni, presenti nei trattati europei, di rientro a un debito sostenibile. In altri termini, i grillini continuano a considerare una probabilità il rischio di ritrovarsi troika in casa quando l'emergenza sarà finita, l'Europa tornerà al Patto di Stabilità e l'Italia però avrà un indebitamento molto più elevato. Per questo, il M5S sta pensando di rilanciare la proposta di scomputare il debito contratto nella pandemia, in modo da alleggerirsi il futuro. Una proposta che però comporterebbe una radicale modifica ai trattati Ue e che dunque ha un orizzonte breve irrealizzabile. —

INVESTIMENTO DA 1,4 MILIARDI

Poste-Microsoft piano per il digitale

Poste Italiane e Microsoft Italia insieme per accelerare l'innovazione del Gruppo e la competitività del Paese. Le due aziende hanno annunciato un nuovo accordo che da un lato punta a proseguire il percorso di trasformazione digitale avviato da Poste e dall'altro favorisce la fornitura di servizi avanzati e digitali per le imprese italiane e la Pa, oltre ad attività congiunte di formazione sulle nuove competenze tecnologiche. La partnership coincide con il lancio da parte di Microsoft di un investimento sull'infrastruttura cloud nel Paese e su un piano di rilancio da 1,4 miliardi di euro, "Ambizione Italia #DigitalRestart". «Rinnoviamo una partnership di lungo orizzonte, assicurando servizi indispensabili alla vita e alla salute delle persone», ha detto Matteo Del Fante, ad di Poste Italiane. —

L'emergenza coronavirus

LE PROPOSTE DEL DECRETO RILANCIO

FAMIGLIA

150 milioni
il Fondo per le politiche della famiglia

1.200 euro
voucher babysitter (per aprile e maggio)

2.000 euro
voucher per medici e operatori sanitari

30 giorni
il periodo di congedo parentale straordinario, con retribuzione al 50%, per i genitori con figli minori di 12 anni

500 euro
la tax credit per vacanze in Italia per nucleo familiare

SANITÀ

3 miliardi
gli investimenti a sostegno del settore

1,5 euro
prezzo calmierato per le mascherine chirurgiche

5,75-9,50 euro
indicazione di costo per le mascherine Ffp (a seconda del modello)

0,50 euro
il prezzo che vuole imporre e confermare il Mise

2-7,20 euro
il costo di disinfettanti e igienizzanti a base idroalcolica

IMPRESE

1 miliardo di euro
per il Fondo emergenziale, a tutela delle filiere in crisi

120%
il superbonus per il rilancio dell'edilizia. Detrazioni per spese inerenti a interventi di riqualificazione energetica (ecobonus), misure antisismiche (sismabonus) e installazione di impianti fotovoltaici fino al 31 dicembre 2022

500 euro
una tantum per le edicole

8%
lo sgravio della spesa sostenuta nel 2019 per l'acquisto della carta

50%
l'importo massimo dell'investimento in campagne pubblicitarie ammesso al credito d'imposta (ora è al 30%)

200 milioni
per aiutare il settore aereo

110 milioni
per salvare e rilanciare i marchi storici

SCUOLA

331 milioni
per il funzionamento delle istituzioni scolastiche nel 2020

39,2 milioni
per assicurare alle istituzioni scolastiche statali e paritarie interventi di pulizia

L'EGO - HUB

Il premier Giuseppe Conte

Il ministro Dario Franceschini

Un "Rilancio" da 55 miliardi Arriva la sanatoria nell'edilizia

Il via libera al provvedimento atteso entro lunedì: soldi per scuola e sanità, previsto il bonus vacanze

Paolo Baroni
Roberto Giovannini

Era il segnale che il governo attendeva: da Bruxelles ieri sera è arrivata la seconda modifica delle regole sugli aiuti di Stato per consentire l'ingresso del capitale pubblico nelle imprese in crisi per colpa della pandemia. A parte i bisticci nella maggioranza e le richieste dei ministeri, il brogliaccio di lavoro circolato ieri sviluppa ben 770 pagine, l'ostacolo più grosso che impediva il varo del nuovo decreto anti-Covid, ribattezzato ora Decreto Rilancio, è rimosso.

Salvo sorprese niente spacchettamento delle norme dunque: la nuova maxi-manovra dovrebbe essere varata al più tardi lunedì. Sul piatto 55 miliardi di euro.

I finanziamenti – ha deciso ieri la Commissione Ue - potranno essere concessi al massimo per 6 anni per le società quotate (7 per le altre società).

Fin tanto che lo Stato sarà azionista non si potranno distribuire dividendi, mentre fino a quando non sarà rimborsato almeno il 75% del capitale sarà in vigore un tetto agli stipendi dei manager e le imprese più grandi non potranno rilevare più del 10% di aziende concorrenti. Gli aumenti di capitale saranno consentiti sino al 30 giugno 2021 ma non ne potranno beneficiare aziende in difficoltà economica prima del 31 dicembre 2019, come ad esempio la nostra Alitalia.

Tosap sospesa per ristoranti e bar Rimborsi per gli abbonati a bus e metro

Vediamone alcune tra le norme più significative allo studio del governo.

SANATORIA EDILIZIA

Spunta la possibilità di introdurre una sanatoria in campo edilizio a patto che gli interventi «siano conformi ad appositi piani attuativi di riqualificazione» approvati dai Comuni, sentite Regioni e Soprintendenze.

CASSA INTEGRAZIONE

Secondo la Ragioneria dello Stato la cassa integrazione potrebbe essere prolungata di 3 settimane anziché 9 per mancanza di copertura. Fonti del ministero del Lavoro assicurano però che questa obiezione sarebbe già stata superata e l'aumento a 18 settimane (costo 14 miliardi) ci sarebbe.

TAX CREDIT PER VACANZE

Le famiglie con reddito Isee non superiore a 35.000 euro avranno un credito d'imposta utilizzabile per il 2020 di 500 euro (300 famiglie di due persone, 150 per i single).

3 MILIARDI PER LA SANITÀ

Per la sanità pubblica, il rafforzamento delle strutture territoriali e i Covid Hospital ci sono almeno 3 miliardi di euro.

IMPRESE E COMMERCIO

Ristoranti e bar non dovranno pagare la Tosap fino al 31 ottobre. 600 milioni all'Arera saranno utilizzate per ridurre le bollette elettriche di aprile-giugno per le piccole attività produttive e commerciali. Arriva l'autocertificazione per molti documenti (compresa la certificazione antimafia).Stretta delle norme penali a carico di chi commette reati di truffa aggravata, malversazione o indebita percezione ai danni dello Stato allo scopo di ottenere i fondi.

ECOBONUS SUPER

Confermati gli ecobonus per gli interventi di efficienza energetica degli immobili, che viene ipotizzato al 120%.

MOBILITÀ URBANA

Spunta il rimborso per gli abbonamenti di bus, metro, treni, vaporetti nei mesi di lockdown: per i rimborsi c'è un fondo da 800 milioni. C'è anche lo sconto del 70% sul costo di acquisto delle bici fino ad un massimo di 500 euro. Tra le idee anche i finanziamenti per lo sviluppo di funicolari, tapis roulant e bus elettrici nelle città.

STOP AI LICENZIAMENTI

Si prevede una estensione dai 60 giorni del Cura Italia a cinque mesi per i licenziamenti.

INDENNITÀ COLF CONFERMATA

Confermato il bonus per i lavoratori domestici in una fascia compresa tra 400 e 600 euro.

AIUTI ALLO SPETTACOLO

Si propone l'incremento da 80 a 230 milioni del Fondo per le emergenze dedicato ai settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo. Il Mibact vuole un Fondo da 150 milioni per librerie, editoria e musei.

BONUS BABYSITTER

Sale da 600 a 1.200 euro (2000 per il personale sanitario) il bonus per il baby sitting che si estenderebbe anche ai centri estivi..

AIUTI ALIMENTARI

Altri 900 milioni di euro per il 2020 sono assegnati al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.

BONUS AUTONOMI

Il bonus dei 600 euro verrà erogato anche per il mese di aprile e maggio ai lavoratori autonomi e professionisti che l'hanno percepito in marzo. Si sale a quota 1.000 euro, a maggio, per chi ha chiuso l'attività o ha subito una comprovata riduzione di almeno il 33% del fatturato.

LAVORO AGILE PER CHI HA FIGLI

Fino alla cessazione dell'emergenza, i genitori dipendenti di aziende del settore privato con almeno un figlio minore di anni 14, hanno diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile, anche in assenza di accordi individuali. —

Lo strappo di Bolzano che accelera: via libera a bar, negozi e ristoranti
Ma il governo frena: no alle fughe in avanti, serve ancora prudenza

Le Regioni vogliono riaprire tutto L'esempio diventa l'Alto Adige

IL CASO

Davide Lessi
Paolo Russo

L'Alto Adige va per conto suo. Il consiglio della provincia autonoma di Bolzano ha approvato una legge che dà una netta accelerata sulle riaperture: già ieri i primi negozi hanno alzato le serrande, mentre lunedì sarà la volta di bar, parrucchieri, ristoranti e musei.

Lo strappo degli altoatesini genera nuove tensioni con il governo – Roma ha già annunciato di volere impugnare il provvedimento – ma alimenta le speranze delle altre Regioni per una ripartenza più rapida. Il governatore del Veneto, Luca Zaia la spiega così: «Perché non ci danno la possibilità di farci un piano in autonomia come l'Alto Adige?».

Il pressing sul governo è destinato a continuare lunedì, quando ci sarà una nuova conferenza tra Stato e Regioni. La linea dell'esecutivo è chiara. «Fino al 18 maggio nessuna differenziazione territoriale sulle riaperture», continua a ribadire il ministro Boccia. Che sul caso specifico dell'Alto Adige evidenzia un problema specifico: «Mancano ancora le linee guida Inail sulla sicurezza del lavoro, ed è per questo che il governo non può fare altro che impugnare la legge». A proposito di scontri giuridici: è attesa oggi la decisione del Tar sull'ordinanza emanata dalla governatrice della Calabria Jole Santelli che aveva dato l'ok ai tavoli all'aperto di bar e ristoranti.

Da Catanzaro a Bolzano le fughe in avanti continuano. Per baristi, ristoratori, barbieri e titolari di centri estetici la data del primo giugno, quella attualmente prevista dall'ultimo Dpcm di Conte per la riapertura, è considerata troppo lontana. Si susseguono le proteste e i flash mob in tutta Italia per chiedere tempi più rapidi. Richieste a cui anche il premier a Conte sembrava intenzionato a dare ascolto.

Se non fosse che, a professare prudenza, è l'Istituto superiore di Sanità. «È importante che il Paese riparta, ma il virus non ha cambiato né identità né caratteristiche», spiega il presidente Silvio Brusaferro.

Un messaggio indiretto rivolto a chi, in questi giorni, ha parlato di un «depotenziamento» del virus. Fondamentale, per gli scienziati, sarà l'analisi sull'andamento dei casi dopo l'allentamento delle misure deciso lo scorso lunedì, il 4 maggio, con l'inizio della fase 2. «I numeri ci saranno solo la prossima settimana – spiega Brusaferro – e solo in quel momento si potranno fare valutazioni differenti sulla riapertura».

La prossima settimana, il 12 o 13 maggio, sono attese anche le linee guida della task force di Colao e dell'Inail: indicazioni fondamenti per stabilire con quali modalità esercizi commerciali e stabilimenti balneari dovranno riaprire i battenti in sicurezza.

Circolano già alcune indiscrezioni: come quella della distanza di almeno sei metri tra gli ombrelloni, o l'obbligo – per i parrucchieri – di fare entrare un cliente per volta. Ma delle aperture, come ha detto ieri anche il ministro Speranza, si parlerà dal 18 maggio. —

Cresce il numero degli italiani in difficoltà pronti a vendere i gioielli e altri beni di famiglia
I dati di Affide: impennata del 30 per cento delle nuove operazioni durante l'epidemia

In fila davanti al Monte dei Pegni «Cediamo i ricordi per mangiare»

IL CASO

Luca Monticelli / ROMA

L'attività ancora chiusa sull'onda lunga del lockdown, la cassa integrazione che tarda ad essere accreditata, il prestito chiesto alla banca imbrigliato nelle maglie della burocrazia. Il bonus da 600 euro che semplicemente non basta per arrivare a fine mese o le difficoltà sorte a causa di un contratto scaduto che non verrà rinnovato. Artigiani, operai, commercianti, professionisti, precari: sono i nuovi poveri della primavera 2020 che senza stipendio sono costretti a mettersi in fila davanti al Monte dei Pegni perché hanno bisogno di soldi subito per riavviare la propria attività o anche solo per fare la spesa e mantenere i figli.

Nei giorni scorsi le tensioni e la ferocia della povertà che morde Torino, dove sin dalle prime luci dell'alba la gente si mette in coda per impegnare oro, gioielli e magari ricordi di famiglia per poter andare avanti. C'è la rata del mutuo in scadenza o il terzo sollecito della bolletta da pagare per non rischiare di restare a casa senza luce.

I dati forniti da Affide, il leader italiano del comparto, certificano un'impennata del 30 per cento delle nuove operazioni, rispetto al periodo prima della crisi innescata dal coronavirus. Il 95 per cento dei beni dati in pegno viene riscattato, mentre il 5 per cento finisce all'asta. Il "credito su stima" permette di ricevere un finanziamento offrendo come unica garanzia un prezioso o un gioiello, che resta di proprietà di chi lo impegna e viene custodito dalla società che lo riceve. Al termine del periodo concordato, il proprietario del bene può scegliere se riscattarlo, prolungare il finanziamento o mandarlo all'asta. Al Monte dei Pegni il contante viene erogato subito, a vista, senza chiedere documenti, tranne che per i controlli antiriciclaggio. E in caso di mancato pagamento il soggetto non è segnalato alla Centrale rischi.

In alto, la lunga fila di persone davanti a un Monte dei Pegni: molte famiglie costrette a vendere preziosi
Sopra, persone in difficoltà economica protestano in coda davanti al Comune di Torino

In Italia usano in media questo servizio tra le 270 e le 300 mila persone ogni anno, per un giro d'affari complessivo di oltre 800 milioni di euro. Il taglio medio del prestito è di circa mille euro, ma ci sono anche tante persone che chiedono piccole somme, cinquanta o cento euro.

Secondo i dati di una ricerca Doxa-Affide, il 69% degli italiani conosce questo servizio e 8 su 10 sono pronti a sfruttarlo in caso di necessità. Tra i motivi principali che spingono la gente a impegnare i propri oggetti di pregio c'è l'esigenza di affrontare spese inattese o impreviste (64%) e di pagare rette scolastiche o universitarie per se stessi o per i propri figli (28%) . Ma anche la voglia di esaudire un desiderio (23%) ; ristrutturare o pagare l'anticipo di una casa (17%) ; dare il via ad una nuova impresa (15%) .

Accedono al servizio tra le 270 e le 300 mila persone ogni anno Affari per 800 milioni

Il direttore generale di Affide, Andreas Wedenig, visto il momento di crisi, ha annunciato «un mese di prestito gratuito, da noi si può ottenere una soluzione concreta in pochissimo tempo», ha spiegato.

Ieri persino Silvio Berlusconi ha parlato del boom dei pegni. «Sono rimasto molto colpito nel vedere tantissimi italiani costretti a vendere l'argenteria per fare la spesa». L'ex premier ha ricordato anche l'episodio del barista di Torino che nei giorni scorsi è stato multato per aver portato il caffè a due poliziotti intervenuti per assicurare una coda ordinata davanti alla sede del Monte. —

SCUOLA

Tutti ammessi alla maturità ma niente sei politico

ROMA

La vera scommessa per la scuola italiana sarà la riapertura di settembre, con la bozza di protocollo proposta dal ministero dell'Istruzione su cui si sta lavorando a tutti i livelli, da quello scientifico al mondo dei sindacati, che chiedono «sicurezza». Ma in attesa di sapere se e come inizieranno le lezioni, se si entrerà scaglionati e anche con le mascherine, da Viale Trastevere è arrivata la parola definitiva su valutazioni ed esami di questo anno scolastico 2019/20: ci saranno i voti che certificheranno il lavoro svolto anche on line, presenti le insufficienze da settembre. Gli esami di terza media saranno svolti online con prova orale ed elaborato. Tutti ammessi alla maturità con i crediti dell'anno che vale fino a 22 crediti. Ma non ci sarà il 6 politico.

Le ordinanze ministeriali, che tengono conto di quanto previsto dal Dl scuola e dall'emergenza coronavirus, sono state inviate al Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione per il parere che precede la pubblicazione e sono state presentate anche ai sindacati. Si tratta di tre testi: per la valutazione, per gli esami del primo ciclo, per gli esami del secondo ciclo. E per chi è ammesso alla classe successiva con votazioni inferiori a 6 decimi, sarà predisposto dai docenti un piano individualizzato per recuperare, nella prima parte di settembre Resta la possibilità di non ammettere all'anno chi ha un quadro carente. L'Ordinanza tiene conto degli studenti con Bisogni educativi speciali (Bes).

Per quanto riguarda l'esame di terza media, gli studenti saranno valutati con lo scrutinio finale che terrà conto anche di un elaborato da consegnare prima del termine delle lezioni. —

LA SETTIMANA

BRUNO MANFELLOTTO

Quando lo spritz diventa più forte della pandemia

Il maledetto Covid 19 ha fermato Ronaldo e Ibrahimović, la santa messa domenicale, e perfino la folla di napoletani ansiosi di vedere il sangue di San Gennaro sciogliersi. Ma non i patiti dello spritz che, al primo cedere del lockdown, hanno invaso i Navigli di Milano all'ora dell'aperitivo. Come da copione, ecco i virologi lanciare di nuovo l'allarme, i medici indignarsi e il sindaco Sala incazzarsi, parole sue, e minacciare di chiudere tutto. Ora, non sappiamo quale molla psicologica spinga centinaia di persone a ignorare, con uno sprezzo del pericolo degno di miglior causa, la paura del contagio. Pure ci consola il pensiero che si sia trattato comunque di una esigua minoranza a fronte di milioni di italiani che, nonostante la parziale riapertura del 4 maggio, responsabilmente aspettano notizie fondate sullo stato di salute del virus. Ma certo ci sorprende che ciò sia avvenuto proprio a Milano, nell'area capitale del contagio e della diffusione, nella città tuttora piegata dai morti, dai malati, dalle terapie intensive. Come se 77 durissimi giorni non abbiano insegnato niente.

E poi la cosa ci preoccupa per il domani, quasi che l'episodio milanese, pur se limitato, e subito rientrato dopo l'ultimatum del sindaco, assurga a metafora delle mille difficoltà della fase 2. Che ha due aspetti fondamentali. Il primo è economico-sociale. Mesi di paralisi produttiva pressoché totale hanno fiaccato imprese e commerci. Una rapida ripartenza è indispensabile: la Lombardia contribuisce da sola per il 20 per cento al pil nazionale. Riavviare Milano e il nord significa rimettere in moto l'Italia.

È altrettanto evidente però che se questa prima ri-apertura dovesse risvegliare i contagi, sarebbe inevitabile una ri-chiusura che in una situazione già compromessa avrebbe effetti disastrosi. Le code dinanzi alle agenzie di pegno di molte città sono l'ultimo, drammatico campanello d'allarme: una larga fetta della popolazione è allo stremo. Sappiano i cultori dell'"ape" che ci si può fare male non solo con il virus, ma anche con un fermo prolungato. Di questa fase due che fatica ad avviarsi c'è un altro aspetto da considerare, non meno importante. Si è detto e si è scritto in queste settimane che l'inattesa pandemia, nata in Cina e diffusasi incredibilmente rapida e letale, sta cambiando il volto del pianeta nell'economia, negli scambi commerciali, nella globalizzazione; sta disegnando nuovi confini e nuovi equilibri geopolitici; sta diffondendo una nuova attenzione verso i temi dello sviluppo sostenibile e della lotta all'inquinamento; dirottando progetti d'investimento verso un nuovo welfare. E naturalmente sta incidendo pure nei comportamenti, imponendo nuove priorità e cancellando vecchie abitudini. Nulla sarà più come prima, si dice. Poi una sera i Navigli si affollano come prima, fuori norma, e pensi che per qualcuno non è successo niente e niente cambierà... Dài, sono pochi, e l'hanno fatto una volta sola. Andrà tutto bene. —

L'emergenza coronavirus

Parla l'imprenditore arrestato a Milano in un'inchiesta aperta sui dispositivi di protezione
È accusato di aver truffato la Lombardia che gli ha dato una commessa e poi lo ha denunciato

«Mascherine senza un contratto Così la Regione pagò 10 milioni»

IL CASO

Monica Serra / MILANO

«Sono stato contattato da un'agenzia di intermediazione nella prima metà di marzo». Così Fabrizio Bongiovanni, 44 anni di Castano Primo, ai domiciliari dal 27 aprile, entra in affari con la Lombardia. Intercettato in un'inchiesta sulla contraffazione, è stato arrestato per aver violato le leggi doganali. Oggi è accusato di aver truffato la Regione, che l'ha denunciato dopo avergli affidato commesse per 13 milioni 970mila euro.

Per la Lombardia, Bongiovanni a marzo, è uno sconosciuto: titolare di Eclettica srl, una piccola impresa con mille euro di capitale sociale, un negozio di abbigliamento a Turbigo. Eppure, senza garanzie, e «senza un contratto», Aria spa, la centrale unica degli acquisti per la Regione, gli anticipa 10 milioni e mezzo di euro. Ma dei dispositivi chiesti, a distanza di un mese, Biongiovanni ha consegnato solo una parte. Per questo la Finanza di Como ha sequestrato 3 milioni e 300 mila euro sui suoi conti. E questo è solo uno dei casi sospetti su cui indaga la procura.

«A dicembre importavo già mascherine in Cina», racconta adesso Bongiovanni dai domiciliari. Così non gli è sembrata strana la telefonata di un intermediario, un professionista bresciano. Chi è? Che percentuale prende? «Di questo non parlo. Sapeva che avevo comprato mascherine russe su cui l'Università di Milano ha fatto una ricerca. Gli ho detto che potevo procurarne altre dalla Cina». Poi l'imprenditore viene contattato da Aria. «Non ho chiesto soldi. Dopo le truffe che avevano subito, ero l'unico a non chiedere anticipi». La Regione apre una lettera di credito e, via Pec, manda la proposta di acquisto per 6 milioni e mezzo di dispositivi. «Nel testo c'era una postilla: il pagamento vincolato al controllo della protezione civile. Mi sono tirato indietro».

Mascherine sequestrate dalla Finanza. Nel mirino una commessa da 13 milioni e 970mila euro affidata dalla Regione a un imprenditore

Aria a quel punto ritira la lettera di credito e decide di anticipare comunque a Bongiovanni 10 milioni e mezzo di euro. Senza garanzie, solo un'autocertificazione. Ma lei ha firmato un contratto? «No: mail e accordi telefonici». Ora lo accusano di frode per la mancata consegna di parte della merce. «Colpa della Regione! – rilancia Bongiovanni – Il 4 aprile, dopo l'ok di Aria, avevo comprato tutto. Ma loro hanno cambiato in corsa la tipologia dei dispositivi». E comunque è passato un mese. «Le difficoltà sono tante: il costo enorme dei trasporti sui cargo che stanno speculando, i controlli alla dogana cinese e a quella italiana. La merce è bloccata a Malpensa. Ho sbloccato invece altre 331mila FFP3». Bongiovanni, difeso dall'avvocato Lorenzo Labate, respinge le accuse.

Non è l'unico ad essere accusato di frode. Prima di lui è toccato a Fabio Rosati, 60 anni, titolare della Fitolux srl di Perugia, piccola azienda di ricerca e sviluppo. Una vicenda diversa con qualche punto in comune. A partire dall'intermediario. «Il 26 febbraio ero all'estero - dice Rosati - mi chiama un'azienda svizzera. Mi accenna a una commessa urgente per la Lombardia. Gli dico che ho bisogno di tempo, che non ho i dispositivi. Mi chiedono solo visura dell'azienda e copia del passaporto». Due documenti ritenuti da Aria sufficienti per fare via Pec «una proposta di acquisto di due milioni di Ffp2 da consegnare in 24 ore. E, contestualmente, un bonifico da 7 milioni e 200 mila euro». Soldi pubblici piovuti sul conto di Rosati, «senza accettazione della proposta e senza un contratto». A nulla serve la sua controproposta. In un giorno «i responsabili di Aria si accorgono di aver agito ai limiti dell'incauto e, per paura di finire nei guai, annullano l'ordine e denunciano in procura» dice il difensore Andrea Morini. Quando il 4 marzo la Finanza di Milano è andata nella sua banca a sequestrare i 7 milioni di euro «avevo già predisposto la restituzione dei soldi. Ho sempre lavorato onestamente: m'hanno rovinato loro».

Per Aria spa questi i casi problematici, ma la procura sta lavorando ad altre segnalazioni. «Sono stati gli intermediari a farsi avanti - dicono - abbiamo agito in emergenza, ma avevamo preso accordi precisi». —

L'emergenza coronavirus

Il dossier segreto dell'Osservatorio sulle infiltrazioni delle cosche nell'economia post-Covid. Obiettivo: le aziende in crisi

Le nuove mafie puntano ai prestiti garantiti Nel mirino dei clan ci sono hotel e ristoranti

IL DOSSIER

Nicola Pinna / TORINO

Per rimettersi a correre e riprendere velocità, l'Italia rischia di aver bisogno di un «doping finanziario illegale». Gli spacciatori di sostanze vietate, che in questo caso sono grosse somme di denaro, sono pronti. Già in attesa di piazzare le risorse che serviranno alle aziende in difficoltà: disponibili a sostituirsi agli imprenditori piegati dal lockdown e a far valere silenziosamente le loro potenti influenze sulla Fase 3, che sembra ancora lontanissima. Ma le mafie provano a giocare d'anticipo. Il nuovo Osservatorio sulle infiltrazioni nell'economia italiana, che studia le mosse della criminalità organizzata, sembra avere un quadro già abbastanza chiaro.

Il primo dossier elaborato ha i toni dell'allerta urgente per procure e uffici investigativi: 75 pagine di analisi sulle strategie delle mafie, con l'elenco delle precauzioni da adottare. «I sensori sul territorio, acquisiti tramite l'attività di controllo delle comunicazioni, sembrano confermare l'allarme connesso al fiorire di iniziative imprenditoriali intorno al crimine organizzato – si legge nel dossier – Figure mafiose che avevano una collocazione in ambiti tradizionali ora sono incredibilmente attive in tutti i settori connessi all'emergenza in atto». Il rischio più alto , segnalano investigatori e pm, è che i finanziamenti garantiti dallo Stato finiscano in mano ad aziende legate ai boss. I controlli, denuncia il primo dossier dell'Osservatorio, appaiono già inadeguati e le condanne previste insufficienti a scoraggiare le truffe.

Drogare il tessuto economico italiano è la strategia principale delle organizzazioni mafiose: pregustando il grande affare stanno persino trascurando le antiche rivalità. Sfruttando anche vecchie infiltrazioni, le cosche puntano l'attenzione sui settori economici che rischiano di pagare più pesantemente la crisi e su quelli che avranno la maggiore possibilità di espansione. Dalla filiera agroalimentare al turismo, non trascurando la ristorazione, il trasporto su gomma, lo smaltimento dei rifiuti, le pulizie e la consegna dei farmaci.

Il piano d'azione, che i clan stanno studiando senza poter organizzare i vecchi incontri segreti, ma con l'ausilio delle nuove tecnologie, è suddiviso in tre ambiti specifici. Il primo è il welfare mafioso per supportare le famiglie in crisi e accrescere parallelamente il consenso. Quello più dannoso, per l'Osservatorio, è l'infiltrazione quasi invisibile nell'economia legale. L'altro è il piatto ricco degli appalti pubblici, che col allentamento della burocrazia rischia di essere il vero tesoro.

L'occasione che tutte le organizzazioni criminali non vogliono farsi sfuggire è quella del "Decreto liquidità" che assicura 100 miliardi di prestiti garantiti alle aziende in difficoltà. «Le misure – avverte l'Osservatorio – anziché svolgere un effetto moltiplicatore nella direzione ricercata dalle istituzioni, finiscano per confluire, in misura intollerabile, verso imprese controllate da soggetti mafiosi». E la prevenzione rischia di essere difficile: «Una manovra di intervento legislativo sul sistema delle incriminazioni risulterebbe quanto mai necessaria». Le sanzioni previste, si legge nel dossier, non sono sempre applicabili oppure prevedono condanne lievi. La proposta è questa: «Far confluire, senza rallentare le erogazioni, i nominativi dei richiedenti nelle banche dati delle Procure antimafia».

I clan si appoggiano ai boss scarcerati per accaparrarsi imprese in crisi

Il settore alberghiero e della ristorazione, che ripartirà dopo tutti gli altri, sarà il più esposto alle attenzioni delle organizzazioni criminali. E il soccorso-trappola potrebbe arrivare proprio da mafia, camorra e 'ndrangheta. «Ne deriverà una diffusa mancanza di liquidità, che espone il settore all'usura, con conseguente rischio di "impossessamento" delle attività economiche per riciclaggio e reimpiego di capitali illeciti – è scritto nel report di fine aprile – Tra le attività più esposte alberghi, ristoranti, bar, bed & breakfast, case vacanze, ma anche palestre, piscine, agenzie di viaggi».

Ad aumentare le preoccupazioni degli inquirenti, il ritorno a casa di molti boss. I provvedimenti che in questi giorni sono al centro della polemica, secondo l'Osservatorio, «consentono a molti detenuti di riprendere i contatti con l'esterno». Nel periodo del lockdown, infatti, i delitti classici sono tutti calati ma spaventa la crescita dell'82% delle manovre speculative. Il segno che il piano è già iniziato: «A iniziare dalla conversione di aziende legate alla mafia verso settori ora più remunerativi» —

IL CASO SCARCERAZIONI

Boss a casa, Bonafede in crisi Sul decreto il faro del Colle

Francesco Grignetti
Edoardo Izzo

Non tutti i passaggi sono a posto. E quindi è ancora da definire il decreto che il ministro Alfonso Bonafede avrebbe voluto annunciare all'Italia già due giorni fa. I profili di costituzionalità sono delicatissimi e al Quirinale, dove un testo non è ancora arrivato, mostrano fiducia nei tecnici legislativi del ministero della Giustizia, che mai potrebbero scalfire autonomia e indipendenza della magistratura.

Tra martedì e mercoledì, il ministro sarà in Parlamento per affrontare il tema delle scarcerazioni. Nel frattempo si pensa che il consiglio dei ministri avrà deliberato il meccanismo delle revisioni da parte della magistratura di Sorveglianza.

Il tema è il reale pericolo di contagio, se il rischio sia attuale o no. Nella lista dei 456 scarcerati (la somma dei 376 fino al 25 aprile, più gli 80 dei dieci giorni seguenti) tra l'altro non sono soltanto boss vecchi e malati, gli scarcerati di questi giorni. Ci sono anche molti giovani.

C'è ad esempio Gian Claudio Vannicola, 38 anni, arrestato nell'ambito di una spettacolare operazione dei carabinieri nel gennaio scorso a San Basilio, nella periferia di Roma, con l'accusa di essere uno degli organizzatori della piazza di spaccio che aveva come vertice la famiglia Marando di Platì (Reggio Calabria). Vannicola, in costante contatto con i calabresi, non aveva documentato un particolare stato di salute e la procura di Roma si era opposta alla scarcerazione, ma ora è ai domiciliari.

Simile la posizione di Christian Primavera, 26 anni, arrestato l'8 novembre 2018 e accusato – insieme ad altri due giovanissimi – di essere il capo dello spaccio al Tufello. Ha sostenuto di aver avuto una polmonite negli anni precedenti e a causa dell'emergenza coronavirus è stato scarcerato. Anche per lui, la procura aveva dato parere negativo alla scarcerazione. Due pesci abbastanza piccoli, eppure erano detenuti nel circuito di Alta Sicurezza 3.

Siccome una buona metà degli scarcerati è tornata nel Napoletano, è lì che c'è la preoccupazione maggiore. Si prenda il caso del comune di Arzano, a un tiro di schioppo da Scampia, territorio del clan Amato-Pagano. Ad Arzano sono rientrati Giosué Belgiorno, classe 1990, un giovane sicario di camorra, condannato a 20 anni per avere ucciso a badilate un avversario. E ad Arzano è rientrato anche Pasquale Cristiano, 1989, boss emergente fino al suo arresto nel 2014. Il loro arrivo fa temere che si apra un conflitto perché nel frattempo la cosca di Arzano si è sottomessa al potente clan di Secondigliano e per i giornali locali, i due non accetterebbero la nuova situazione.

Si trema anche in Puglia, ad Andria: Valerio Capogna, 27 anni, figlio di Vito, che fu ucciso in un agguato due anni fa, assieme al fratello Pietro aveva deciso di vendicare la morte del padre. I due fratelli sono stati arrestati nel febbraio scorso per detenzione di armi, compreso un kalashnikov. Piano omicida aggravato dal metodo mafioso.

In Sicilia, a Catania, torna a casa Andrea Venturino, 24 anni, cognato del boss Andrea Nizza. Era stato arrestato nel 2016 dai carabinieri nell'operazione Carthago, che ha sgominato un ramo del clan Santapaola. Li chiamavano «i picciotti di Librino» ed erano disposti a uccidere per garantirsi l'egemonia sullo spaccio.

Trema anche la provincia di Reggio Calabria, seconda per numero di scarcerati che sono tornati a casa nell'ultimo mese. Rientra a Lamezia Terme, ad esempio, il giovane Marco Cosimo Passalacqua, classe 1997, condannato in primo grado a 8 anni nel processo Crisalide, l'operazione che fece sciogliere il Comune per infiltrazione mafiosa. —

ECONOMIA

LA VIDEOCONFERENZA

Con i 230 voti online la Cantina Rauscedo riparte più compatta

Un'assemblea innovativa scegliendo apposta il 6 maggio «Saldare il conto con la Procura, poi nuovo vino bio e altro»

Guglielmo Zisa
/ SAN GIORGIO DELLA RICHINVELDA

È stata un'assemblea innovativa in tutti i sensi, quella svoltasi mercoledì 6 maggio tra i soci della Cantina Rauscedo. Sì, perché in tempi di prevenzione del contagio da Covid19 si è comunque svolta in una nuova modalità: videoconferenza o tramite l'istituto del voto per corrispondenza. Fase nuova quindi, grazie anche al supporto della tecnologia e della legge che ha permesso di utilizzare queste procedure. Il presidente Antonio Zuliani, a poco meno di un anno dalla sua elezione, ha presieduto l'assemblea dei soci (382 sono i soci della cooperativa sangiorgina, di cui un centinaio under 30) che, all'ordine del giorno, aveva in discussione numerosi punti, tra i quali l'approvazione del bilancio d'esercizio al 31 luglio 2019, la relazione sulla Gestione, la relazione del collegio sindacale e quella della società di revisione, oltre ad altri atti di pura gestione della cooperativa come la nomina del collegio sindacale e l'approvazione dell'aggiornamento del regolamento interno dei conferimenti.

Il presidente Antonio Zuliani

«Resterà un'assemblea storica, in particolare per il contesto completamente stravolto rispetto a una assemblea normale, senza i soci riuniti in un unico auditorium bensì nel surreale silenzio dettato dalla lontananza alla quale la videoconferenza ci obbliga e quindi ognuno presso la propria sede aziendale», spiega il presidente Zuliani chiarendo che «altri soci invece, forse meno avvezzi alla tecnologia, hanno scelto il voto per corrispondenza passando in azienda per depositare nelle urne (rigorosamente sigillate con la ceralacca dai notai incaricati) la propria scheda di voto, preferendo apprendere le informazioni tramite pec e votando con l'allegata scheda inviata a tutti i soci».

La risposta dei soci è stata soddisfacente – prosegue Zuliani – «anzitutto per essere riusciti a svolgere l'assemblea in prima convocazione ma soprattutto per l'alta partecipazione al voto con 230 voti».

Il risultato della votazione che ha visto l'approvazione del bilancio con oltre il 90% dei consensi apre una nuova strada nella storia della Cantina Rauscedo dopo la difficile stagione 2019 che l'ha vista coinvolta nell'indagine della Procura. «Questa assemblea – commenta Zuliani – denota la compattezza dei soci ed è un messaggio di forza e unità della base che responsabilmente permette alla nostra cooperativa di procedere in autonomia e di rimanere al 100% un'azienda friulana».

Zuliani spiega poi d'aver «volutamente scelto il 6 maggio, data simbolo per il nostro Friuli che ha saputo dimostrare con l'esperienza del terremoto il carattere e la tenacia della nostra gente e questo voto sottolinea la voglia di cambiare e crescere».

«Adesso ci manca ancora uno scoglio, e sarà entro la fine di questo mese – conclude Zuliani –, ovvero chiudere la vicenda giudiziaria, pagare ciò che ci viene chiesto dalla Procura per gli errori commessi e poi guardare al futuro della Cantina che punterà anche su nuove produzioni di "vini bio" e su un maggiore rispetto dell'ambiente. Importanti saranno anche gli investimenti nel rafforzamento del brand che abbiamo in programma».—

DAL MINISTERO

Credito d'imposta di 338 mila euro per la Friulchem

La friulana Friulchem spa, Pmi innovativa e uno dei principali operatori italiani attivi a livello internazionale in R&D e nella produzione per conto terzi (Cdmo) di semilavorati e prodotti finiti contenenti principi attivi farmaceutici, integratori alimentari, con particolare specializzazione nel drug delivery per il settore veterinario, ha ricevuto dal ministero dello Sviluppo economico il riconoscimento del credito di imposta ex art. 1 c.89-92 della Legge n. 205/2017 (cosiddetto Credito di imposta Ipo) per un ammontare di 338.814,75 euro, pari al 50% delle spese di consulenza sostenute. Lo ha comunicato la stessa società con stabilimento produttivo a Vivaro, in provincia di Pordenone e sede amministrativa di Milano. La società, fortemente orientata all'attività di R&D, vanta relazioni consolidate con le principali multinazionali del settore farmaceutico.

MERCATI

LEGENDA
AZIONI: il prezzo di chiusura rappresenta l'ultima quotazione dei titoli al termine della giornata di scambi.
EURIBOR: è il tasso interbancario comune delle piazze finanziarie dell'area euro.

IL PUNTO

Brilla il Banco Bpm Exploit di Piaggio Deboli Moncler e Pirelli

Luigi Grassia

La Borsa di Milano, al pari delle altre europee, non si è fatta spaventare dai numeri in forte crescita della disoccupazione americana né dall'attesa del verdetto di Moody's sul rating del debito italiano; prima della chiusura dei mercati è prevalso l'ottimismo, ed è piaciuto il parziale riavvicinamento fra Usa e Cina sul fronte commerciale. L'indice Ftse Mib ha concluso la giornata con un +1,13% a 17.439 punti; l'All Share +1,14% a 19.074.

Il lieve calo dello spread ha favorito il settore finanziario, ma il Banco Bpm ha brillato di suo (+5,03%) grazie a conti superiori alle attese degli analisti; bene Ubi Banca (+1,27%) e Bper (+0,85%). In evidenza Atlantia (+4,81%) perché l'impegno del governo a iniettare 3 miliardi in Alitalia avrà indirettamente effetti positivi anche sulla controllata Aeroporti di Roma. Bene Prysmian (+4,15%), rimbalza Cnh Industrial (+4,05%) dopo due sedute di vendite sulla scia dei conti trimestrali; positiva tutta la galassia Exor (+1,68%) con Fca +2,24%. Leonardo +1,84% dopo i conti; nel comparto industriale segno meno per Pirelli (-0,84%). Recordati fa +1,20% e nella moda scende Moncler (-1,53%). Fuori dal listino principale boom di Piaggio con un +8,67%. —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 8-5-2020

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prezc.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Mln€)
A						
Acea	15,58	2,64	12,4	21,8	-15,51	91493
Acotel Group	2,58	4,92	2	3,9	-10,49	7408
Acsm-Agam	2,07	0,49	1,7	2,8	3,5	3494
Adidas ag	207	-0,77	171	315,35	-28,8	158
Adv Micro Devices	48,32	0,67	36,87	54,66	19	297
Aedes	0,829	-2,47	0,722	1,8	-23,59	93669
Aeffe	1,036	1,37	0,77	2,03	-48,04	94831
Aegon	2,228	-1,15	1,6005	4,139	-45,58	9800
Aeroporto Marconi Bo	7,94	0,51	6,57	12,1	-34,49	893
Ageas	32,7	-3,6	25,31	53,1	-38,42	821
Ahold Del	22,77	-1	18,494	23,76	6,09	350
Air France Klm	4,187	3,2	4,029	10,005	-57,71	6439
Air Liquide	119,8	1,1	99,2	140,55	-4,92	49
Airbus	56,22	0,39	48,82	139,12	-56,9	2574
Alerion	4,83	4,32	3,09	6,02	56,82	26686
Algowatt	0,37	0,82	0,257	0,414	-7,73	100941
Alkemy	5,16	0,78	3,91	8,86	-41,36	7980
Allianz	157,2	0,56	120,5	231,8	-28,22	2071
Alphabet cl A	1.277,2	1,2	967,4	1415,6	6,79	262
Alphabet Classe C	1275,8	0,85	946,6	1414,2	6,8	1
Amazon	2188	-	1523,8	2239	32,75	620
Ambienthesis	0,538	-0,37	0,44	0,8	13,74	15482
Amgen	214,85	-1,35	168,18	223	-0,14	28
Amplifon	22,3	-0,4	16,32	30,14	-13,03	244023
Anheuser-Busch	40	1,04	30,34	75	-45,89	140
Anima Holding	3,4	3,34	2,034	4,83	-26,12	3720445
Apple	282,45	0,11	203,8	300,55	9,83	1169
Aquafil	3,39	5,28	2,7	6,56	-48,19	92818
Ascopiave	3,3	1,69	2,72	4,61	-13,5	54840
ASML Holding	279,45	1,8	189,16	292,5	5,89	49
Astaldi	0,528	-0,19	0,3098	0,5825	-5,83	95299
Astm	17,8	8,01	12,38	26,9	-33,98	156760
Atlantia	13,95	4,81	9,82	23,03	-32,9	1521770
Autogrill	4,234	2,52	3,406	9,825	-54,62	532273
Autos Meridionali	21,1	1,44	18,1	30,7	-30,59	834
Avio	14,1	0,71	10,08	15,54	1,73	55231
Axa	16,276	0,99	12,486	25,49	-35,41	18317
Azimut	15,14	0,07	10,7	24,27	-28,85	876617
A2a	1,21	0,46	1	1,896	-27,63	4454945
B						
B Carige	0,0015	-	0,0015	0,0015	-0	-0
B Carige Rsp	50,5	-	50,5	50,5	-0	-0
B Desio Bria Rnc	2,2	1,85	2,1	2,88	0,92	1005
B Desio e Brianza	2,5	0,81	2,48	3,23	-1,57	3394
B Ifis	8,535	1,6	8,325	15,69	-38,61	53687
B Intermobiliare	0,0968	1,89	0,0748	0,155	-17,26	305386
B M.Paschi Siena	1,1	0,92	0,998	2,11	-21,32	1260193
B P di Sondrio	1,383	0,88	1,217	2,74	-34,39	328657
B Profilo	0,153	-1,29	0,128	0,248	-31,7	1304749
B Sardegna Rsp	7,06	0,86	6,52	10,3	-25,88	98
B Sistema	1,29	0,95	1	2,14	-30,74	495820
Banca Farmafactoring	4,825	6,75	4,075	6,13	-9,84	351158
Banca Generali	22,36	-	16,86	33	-22,79	265871
Banco Bpm	1,1475	5,03	1,062	2,456	-43,42	26584987
Banco Santander	2	3,03	1,8854	3,945	-48,67	6200
Basf	46,07	1,31	39,5	68,26	-33,21	1017
Basicnet	3,54	-2,07	3,04	5,55	-31,92	41109
Bastogi	0,856	2,88	0,612	1,17	-21,11	5636
Bayer	57,83	0,05	47,405	78,18	-19,28	4074
BB Biotech	57,9	-1,86	43,95	63,3	-5,08	10845
BBVA	2,674	-0,59	2,519	5,311	-46,94	100
B&C Speakers	8,48	-	7,5	14,8	-39,79	4750
Bca Finnat	0,21	1,45	0,203	0,349	-25,8	17974
Bca Mediolanum	5,36	1,13	4,078	9,115	-39,47	848533
Be	1,066	2,5	0,785	1,358	-15,4	214054
Beghelli	0,1785	1,71	0,146	0,25	-17,36	57800
Beiersdorf AG	95,8	-	90,1	107,55	-10,22	-0
B.F.	3,71	-0,8	2,71	3,96	-4,63	8456
Bialetti Industrie	0,127	-	0,0858	0,1985	-35,37	22010
Biancamano	0,248	2,48	0,182	0,297	5,98	5008
Biesse	7,7	-0,58	7,1	18,52	-48,15	88783
Bioera	0,596	2,05	0,388	0,701	-10,23	17
Bmw	50,85	3,43	37,43	74,68	-30,36	5280
Bnp Paribas	28,725	0,63	24,615	54,18	-45,61	5441
Borgosesia	0,394	-	0,37	0,53	-15,45	13324
Borgosesia Rsp	0,91	-	0,91	1,39	-33,58	-0
Bper Banca	2,138	0,85	2,071	4,844	-52,31	2931180
Brembo	7,475	1,15	5,91	11,17	-32,41	156632
Brioschi	0,0686	2,38	0,0632	0,1125	-21,82	255216
Brunello Cucinelli	27,18	-1,52	23,8	38,54	-13,88	88707
Buzzi Unicem	17	3,41	13,515	23,55	-24,28	509568
Buzzi Unicem Rsp	9,38	4	7	14,16	-32,37	79006
C						
Cairo Communication	1,598	-	1,382	2,78	-41,14	105884
Caleffi	0,775	-3,73	0,67	1,27	-36,48	7200
Caltagirone	2,27	4,13	1,9	3,14	-21,72	11203
Caltagirone Editore	0,844	-0,24	0,728	1,11	-23,27	1600
Campari	7,194	2,33	5,535	9,07	-11,62	623586
Carel Industries	12,8	0,95	8,84	14,3	-7,65	10501
Carraro	1,446	1,83	1,06	2,225	-34,86	20663
Carrefour	13,275	-	12,255	16,77	-12,75	-0
Cattolica Assicurazioni	4,89	0,7	4,15	7,5	-32,74	91106
Cellularline	5	0,81	3,98	7,02	-28,57	6214
Cembre	15,15	3,06	13,3	23,85	-36,88	5895
Cementir Holding	5,26	-0,75	4,3615	6,94	-21,77	26162
Centrale del Latte d'Italia	2,46	0,81	1,785	2,81	2,48	13438
Cerved Group	6,18	1,07	4,794	9,88	-29,15	186348
Chl	0,0046	-	0,0046	0,0046	-0	-0
Cia	0,0922	1,32	0,0828	0,127	-23,17	4000
Cir	0,3995	-0,13	0,382	0,597	-27,1	837236
Class Editori	0,113	0,89	0,076	0,201	-36,52	14700
Cnh Industrial	5,17	4,05	4,8	10,065	-47,19	3085091
Coima Res	6,4	3,23	5,64	9,48	-27,44	26508
Commerzbank	3,256	-2,66	3,012	6,748	-40,91	17050
Conafi	0,327	-2,39	0,258	0,338	7,21	25487
Continental AG	76,62	4,58	54	120,06	-31,63	210
Cose Belle D'Italia	0,188	-	0,1635	0,351	-45,98	-0
Covivio	53,1	-0,38	41	111,3	-48,55	891
Cr Valtellinese	0,044	-0,68	0,0365	0,094	-38,2	13447165
Credem	4,225	1,56	3,585	5,42	-18,59	1874399
Credit Agricole	7,232	1,63	6,072	13,86	-44,15	8724
Csp International	0,365	0,55	0,353	0,612	-39,57	22252
D						
Daimler	31,51	4,55	21,78	50,08	-36,43	7332
D'Amico	0,101	-2,88	0,0662	0,1532	-27,02	3955401
Danieli & C	11,32	1,8	8,54	16,82	-30,89	2137
Danieli & C Rsp	6,57	0,31	5,55	10,32	-34,95	30414
Danone	64	2,07	53,22	74,34	-13,89	143
Datalogic	11,44	4,67	9	17,41	-32,19	31820
Dea Capital	1,274	-0,47	0,97	1,49	-12,74	64216
De'Longhi	17,25	1,47	11,43	18,1	-8,49	42640
Deutsche Bank	6,556	0,72	4,904	10,25	-5,12	9246
Deutsche Borse AG	147	-0,41	101,75	151,25	5,81	10
Deutsche Lufthansa AG	7,778	-1,17	7,24	16,775	-52,83	14864
Deutsche Post AG	26,64	1,24	19,336	34,39	-21,9	170
Deutsche Telekom	13,705	3,01	10,9	16,716	-6,81	11018
Diasorin	158,2	0,9	101	167,1	35,36	70987
Digital Bros	14,7	1,1	8,5	14,78	17,79	38186
doValue	6,1	3,21	4,92	12,62	-50,41	85794
E						
Edison Rsp	0,884	2,79	0,83	1,155	-14,17	17833
Eems	0,0314	-1,51	0,062	0,182	58,13	245522
El En	19,14	1,38	13,9	33,46	-42,07	18869
Elica	2,86	0,35	1,856	3,855	-6,54	18841
Emak	0,594	1,19	0,585	0,941	-34,87	95168
Enav	3,962	2,22	3,412	6,145	-25,53	239118
Enel	6,2	0,16	5,226	8,566	-12,33	16273749
Enervit	3,17	-	2,72	3,5	-7,04	-0
Engie	9,73	1,59	8,74	16,69	-33,29	1816
Eni	8,631	0,88	6,492	14,32	-37,86	7473733
E.On	9,132	1,06	7,639	11,498	-4,06	2399
Eprice	0,335	1,52	0,152	0,501	-33,27	46970
Equita Group	2,36	4,89	2,05	2,9	-17,19	31069
Erg	17	2,04	13,89	23,22	-11,55	185427
Esprinet	4,135	-0,12	2,785	5,58	-19,02	183043
Essilorluxottica	110,5	0,36	93,26	144,65	-18,33	690
Eukedos	0,8	-	0,79	1	-21,57	11100
Eurotech	5,925	-2,07	4,2	8,76	-29,72	129250
Evonik Industries AG	18,4	-	16,63	28,93	-31,67	-0
Exor	48,5	1,68	35,68	75,76	-29,79	185380
Expivia	0,719	2,28	0,507	0,852	-13,6	40821
F						
Facebook	185,38	0,41	132,96	201,25	6,53	712
Falck Renewables	4,172	0,38	3,404	6,185	-12,35	250373
Ferrari	148,45	0,55	115,9	167,2	-0,98	209300
Fiat Chrysler	7,77	2,24	5,806	13,356	-41,11	4562678
Fidia	3,19	-0,31	2,22	4,065	-16,05	20
Fiera Milano	3,18	1,27	2,24	6,54	-41,97	284338
Fila	8,02	0,25	6,52	14,5	-44,15	7369
Fincantieri	0,693	0,43	0,4224	0,92	-24,76	2770516
FinecoBank	9,678	2,56	6,918	11,74	-9,47	2049636
Fnm	0,43	1,42	0,351	0,857	-38,31	203524
Fresenius M Care AG	72,46	-	58,1	77,64	7,83	-0
Fresenius SE & Co KGaA	40,41	2,82	25,93	50,46	-18,32	950
Fullsix	0,564	-4,58	0,485	0,76	-16,08	10391
G						
Gabetti	0,32	-0,31	0,24	0,419	10,73	20601
Garofalo Health Care	4,44	1,37	3,705	6,08	-22,92	11281
Gas Plus	1,77	1,72	1,355	2,45	-26,86	20622
Gedi Gruppo Editoriale	0,4585	0,22	0,408	0,4585	0,55	3705851
Gefran	5,43	1,12	3,7	6,88	-20,38	6089
Generali	12,875	1,21	10,385	18,88	-29,46	3673701
Geox	0,723	3,88	0,489	1,19	-38,83	238819
Gequity	0,029	-	0,0222	0,041	-6,04	338550
Giglio group	3,29	-1,2	1,485	3,82	16,25	51115
Gilead Sciences	71,25	-0,43	56,4	76,97	20,44	1527
Gpi	7,28	2,54	4,9	7,98	-10,12	3497
Guala Closures	6,3	-	4,65	7,76	-13,46	31287
H						
Heidelberger Cement AG	44,13	7,71	29,4	66,38	-32,09	1237
Henkel KGaA Vz	79,6	1,61	64,6	96,26	-13,67	16
Hera	3,168	1,28	2,786	4,482	-18,77	1225473
I						
I Grandi Viaggi	0,768	2,4	0,6	1,365	-41,15	4225
Iberdrola	8,87	-1,16	8,09	11,275	-4,64	85
Igd	3,485	-0,57	3,415	6,39	-43,79	172964
Il Sole 24 Ore	0,448	-0,44	0,434	0,7	-32,53	33301
Illimity Bank	5,99	-0,33	5,4	11,43	-41,33	79080
Ima	64,2	2,39	41,98	69,35	0,16	18364
Immsi	0,3585	4,82	0,3055	0,608	-36,21	497581
Indel B	13,5	-2,53	11,7	21,9	-37,79	1046
Inditex	22,9	0,48	20,47	32,09	-27,02	280
Infineon Technologies AG	18,338	1,09	10,82	22,88	-9,23	696
Ing Groep	5,056	4,2	4,388	11,08	-52,98	40139
Intek Group	0,1985	-0,75	0,1965	0,3145	-35,45	62220
Intek Group Rsp	0,428	-0,7	0,34	0,5	-4,89	49820
Intel	54,72	-0,89	43,775	62,81	2,72	690
Interpump	26,92	2,44	19,51	32,08	-4,67	101194
Intesa Sanpaolo	1,414	0,68	1,32	2,6035	-38,79	82768667
Inwit	9,445	2,66	7,0751	11,07	14,92	980519
Irce	1,5	-1,64	1,335	1,795	-15,97	7952
Iren	2,18	-2,33	1,77	3,106	-21,07	1585079
Isagro	0,94	-4,08	0,6	1,24	-24,5	34350
Isagro Azioni Sviluppo	0,604	-3,21	0,4	0,928	-34,63	32350
It Way	1,1	0,46	0,29	1,345	77,42	40445
Italgas	4,986	1,42	4,112	6,294	-8,41	339688
Italian Exhibition	2,93	-2,98	2,48	4,79	-30,24	923
Italiaonline Rsp	-	-	-0	-0	-0	-0
Italmobiliare	25,25	-0,79	21,5843	26,2	9,48	15884
Ivs Group	5,78	-0,34	5,78	9,79	-33,56	4902
J						
Juventus FC	0,951	-1,25	0,545	1,2745	-23,74	2127239
K						
Kering	445,8	0,63	366,3	632,2	-23,92	261
K+S AG	5,764	0,38	5,14	11,2	-48,54	2652
L						
La Doria	10,24	0,39	6,22	10,24	9,75	46024
Landi Renzo	0,455	0,44	0,368	0,93	-49,61	51936
Lazio S.S.	1,25	-1,42	0,772	2	-17,55	495844
Leonardo	6,1	1,84	4,59	11,82	-41,83	4891798
L'Oreal	252,8	2,81	204,7	275,7	-4,31	809
Love	10,5	-	8,38	14,55	-17,97	3198
Lventure Group	0,528	2,33	0,37	0,62	-15,38	8500
LVMH	352,25	2,1	286,85	437,55	-15,08	178
M						
Maire Tecnimont	1,486	-5,29	1,417	2,698	-39,84	3777489
Marr	10,94	-0,73	10,94	21,2	-46,24	73709
Massimo Zanetti Beverage	3,55	1,14	3,38	5,98	-39,42	19277
Mediaset	1,799	1,53	1,37	2,709	-32,74	379312
Mediobanca	5,196	1,09	4,172	10	-47,06	2254534
Merck KGaA	108,55	-0,47	80	125	1,96	10
Micron Technology	43,5	0,83	32,185	55,76	-8,5	420
Microsoft	169,88	0,12	128,02	173,4	20,67	1318
Mittel	1,56	-0,64	1,21	1,68	-4,88	450
Mittel Opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Molmed	0,4815	-0,41	0,256	0,5	30,49	1118523
Moncler	32,78	-1,53	26	42,72	-18,19	536268
Mondadori	1,22	0,99	1,058	2,1	-40,78	60783
Mondo TV	1,84	5,38	1,11	2,7	-23,01	1654958
Moncler	0,1115	-	0,0832	0,1535	-27,83	60197
Munich RE	191,8	-1,29	148	282,1	-27,81	110
Mutuionline	18,4	4,46	12,46	23,1	-18,2	19855
N						
Nb Aurora	10,604	-	10,604	11,962	-11,35	-0
Netflix	405,15	0,35	281	413	39,56	587
Netweek	0,092	-	0,0802	0,182	-42,5	84098
Newlat Food	5,14	-0,19	3,99	6,04	-14,9	15421
Nexi	13,96	1,09	8,62	16,386	12,76	807087
Nokia Corporation	3,2835	-0,5	2,236	4,0815	-0,56	19741
Nova Re	2,65	-2,93	2,58	3,63	-25,35	5949
Nvidia	287,25	1,59	181,04	288,7	38,13	420
O						
Olidata	0,154	-	0,154	0,154	-0	-0
Openjobmetis	5,32	0,38	4,19	8,99	-38,85	48887
Orange	10,73	-	9,308	13,52	-18,4	-0
Orsero	4,61	-2,04	4,75	6,9	-24,61	18917
Ovs	0,777	1,44	0,622	2,012	-61,27	667061
P						
PanariaGroup	0,937	-1,58	0,828	1,592	-39,08	123327
Peugeot	13,115	0,46	10,09	21,83	-39,06	50
Philips	39,785	0,52	31,32	45,665	-8,86	100
Piaggio	2,144	8,67	1,432	2,88	-21,98	2432550
Pierrel	0,17	0,59	0,1145	0,1895	-1,73	248644
Pininfarina	1,06	2,91	0,93	1,74	-35,05	5645
Piovan	3,91	0,26	3,32	6,07	-33,28	2417
Piquadro	1,4	-	1,255	2,46	-43,32	10891
Pirelli & C	3,669	-0,84	3,058	5,346	-28,62	2340026
Piteco	6,08	-1,3	4,54	6,8	-4,25	6028
Plc	1,24	-	1,11	1,695	-15,85	2030
Poligrafica S.Faustino	5,84	2,1	5,15	7,85	-18,32	2610
Poligrafici Editoriale	0,129	0,39	0,107	0,1884	-31,53	391263
Poste Italiane	7,388	2,35	6,144	11,51	-26,9	2977392
Powersoft Wt 10.21	0,8	-	0,51	1,0288	16,88	-0
Prima Industrie	13	2,36	9,5	17,62	-20,73	4949
ProSiebenSat.1 Media SE	9,83	10,82	5,954	13,94	-29,48	10454
Prysmian	18,14	4,16	13,955	24,71	-15,59	981013
Puma	58,5	0,81	43	78,9	-12,82	11
R						
Rai Way	5,13	3,01	4,06	6,2	-16,31	61028
Ratti	4,13	-0,48	3,6	7,5	-19,86	1740
Rcs Mediagroup	0,645	-	0,564	1,032	-36,01	290557
Recordati	41,4	1,2	28,26	42,16	10,19	513116
Recordati opa	-	-	-0	-0	-0	-0
Renault	17,452	2,08	14,65	42,75	-59,11	12489
Reno De Medici	0,629	-0,79	0,37	0,84	-23,57	327705
Reply	67,1	1,59	43,6	77,8	-3,38	31485
Repsol	8,682	-0,78	6,03	14,385	-38,71	1731
Restart	0,468	-4,49	0,3955	0,76	-25,48	120518
Retelit	1,53	0,53	1,156	1,67	-3,77	80590
Risanamento	0,0623	0,48	0,0368	0,0932	67,47	7676623
Roma A.S.	0,3905	-0,51	0,3385	0,672	-42,57	276834
Rosss	0,56	-	0,52	0,84	-5,88	1400
Rwe	27,21	1,68	20,8	34,35	-0,04	3034
S						
Sabaf	10,2	-1,92	9,38	14,2	-23,88	2954
Saes Getters	20,7	1,47	15	31,15	-31,8	8460
Saes Getters Rsp	15	-0,66	11	19,8	-21,67	12689
Safilo Group	0,691	1,32	0,577	1,152	-37,97	139217
Safran	81,48	1,22	53,64	150	-40,86	107
Saint-Gobain	25,2	2,4	16,998	36,64	-31,22	70
Saipem	2,314	0,7	1,9505	4,485	-46,88	5971351
Saipem Rcv	43	-	42	43	2,38	-0
Salini Impregilo	1,3	-0,61	0,692	1,653	-19	3327603
Salini Impregilo Rsp	5,6	-1,75	4,98	6,7	-8,94	4521
Salvatore Ferragamo	10,96	0,64	9,562	19,385	-41,55	459706
Sanlorenzo	11,7	-0,59	9,757	17,5	-26,76	6381
Sanofi	89,46	-0,96	71,72	94,26	-0,4	2179
Sap	107,2	-0,24	84,44	128,9	-10,68	48
Saras	0,782	0,38	0,7075	1,474	-45,47	1679322
Schneider Electric	79,84	-6,73	67,1	104,6	-13,84	20
Seri Industrial	3,075	0,99	1,82	3,78	87,5	138767
Servizi Italia	2,85	1,79	1,955	3,22	-4,68	60244
Sesa	47,2	-0,32	30,5	58,5	-0,94	7109
Siemens	89	6,51	60,13	119,52	-23,8	4623
Sit	4,37	2,58	4,1	7,1	-38,45	1037
Snam	4,026	0,57	3,181	5,1	-14,08	3189659
Societe Generale	13,292	2,06	12,856	32,025	-57,14	3880
Sogefi	0,946	3,17	0,644	1,808	-47,06	58819
Sol	9,52	0,63	8,1	10,54	-9,33	11805
Starbucks	70,51	2,44	46,965	84,22	-10,9	8
Stefanel	0,11	-	0,11	0,11	-0	-0
Stefanel Rsp	72,5	-	72,5	72,5	-0	-0
STMicroelectronics	23,4	0,86	13,96	28,35	-2,38	1424394
T						
Tamburi	5,72	0,35	4,545	7,33	-16,13	35885
Tas	1,66	3,43	1,2	2,05	-17,41	160760
Techedge	4,01	0,75	3,7	5,16	-19,32	6457
Technogym	7,005	1,08	5,62	12,11	-39,56	494712
Telecom Italia	0,346	0,93	0,2836	0,5585	-37,81	33562162
Telecom Italia Rsp	0,3489	1,07	0,307	0,5496	-36,08	10488230
Telefonica	4,212	-0,38	3,714	6,569	-33,49	2050
Tenaris	6,23	0,84	4,488	10,51	-38,01	1872110
Terna	5,776	2,23	4,712	6,786	-2,99	2447578
Tesla	752,8	4,54	352,05	871	103,32	2810
Tesmec	0,208	-0,48	0,2	0,408	-47,61	181080
Thyssenkrupp AG	5,3	0,08	3,5	12,32	-56,77	200
Tinexta	11,18	0,54	7,28	13,78	-3,62	70740
Tiscali	0,0108	3,85	0,0071	0,0131	-0,92	34430845
Titanmet	0,0696	-0,57	0,0436	0,133	33,33	139461
Tod's	26,2	1,63	22,3	42	-36,44	13741
Toscana Aeroporti	12,95	-0,77	9,6	18,65	-25,57	3745
Total	32,905	0,43	21,35	50,62	-33,4	19972
Trevi	0,0099	3,13	0,0086	0,0185	-33,56	12030641
Triboo	1,355	1,88	0,94	1,625	-11,15	12175
Tripadvisor	16,506	-4,06	14,79	27,72	-37,23	4395
Txt e-solutions	7,68	0,52	4,63	10,1	-20,5	10947
U						
Ubi Banca	2,552	1,27	2,206	4,323	-12,36	3573279
Unicredit	6,58	1,29	6,496	14,174	-49,46	12202917
Unieuro	7,86	-0,13	5,17	14,42	-41,34	90340
Unilever	45,14	2,82	40,195	55,16	-13,19	822
Unipol	3,196	0,13	2,521	5,498	-37,48	934297
UnipolSai	2,19	-0,27	1,7	2,646	-15,44	1190539
V						
Valsoia	10	1,42	7,8	12,05	-16,67	18026
Vianini	0,97	-	0,97	1,14	-14,16	-0
Vinci SA	73,3	-	58	107,05	-26,08	-0
Vivendi	19,605	1	17,225	26,05	-24,45	55
Volkswagen AG Vz	129	1,61	86,49	185,46	-25,61	4586
Vonovia SE	44,31	-	39,02	53,5	-7,53	-0
Z						
Zignago Vetro	11,62	1,57	9,34	14,34	-8,5	26906
Zucchi	1,3702	-0,71	0,94	1,8402	-26,7	5553

CAMBI VALUTE

MERCATI	Quot.	%	Cambio $
Dollaro Usa	1,0843	1,0783	1,0000
Yen Giapponese	115,3400	114,9100	106,3723
Dollaro Canadese	1,5118	1,5177	1,3943
Dollaro Australiano	1,6613	1,6704	1,5321
Franco Svizzero	1,0529	1,0530	0,9710
Sterlina Inglese	0,8754	0,8749	0,8073
Corona Svedese	10,5875	10,6200	9,7643
Corona Norvegese	11,0695	11,0405	10,2088
Corona Ceca	27,2510	27,1580	25,1322
Rublo Russo	79,8383	79,5801	73,6308
Fiorino Ungherese	349,3600	349,3600	322,2157
Zloty Polacco	4,5482	4,5467	4,1946
Dollaro Neozelandese	1,7668	1,7620	1,6294
Rand Sudafricano	19,9970	20,0698	18,4422
Dollaro Hong Kong	8,4052	8,3580	7,7517
Dollaro Singapore	1,5326	1,5303	1,4134

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni	Prezzo	Rend. Lordo
14.05.2020	6	99,951	8,947
29.05.2020	21	100,027	1,269
12.06.2020	35	99,980	0,239
30.06.2020	53	99,965	0,261
14.07.2020	67	99,957	0,249
14.07.2020	67	99,980	0,116
31.07.2020	84	100,086	0,181
31.08.2020	115	99,990	0,033
14.09.2020	129	99,972	0,082
30.09.2020	145	100,048	0,120
14.10.2020	159	99,952	0,114
30.10.2020	175	100,007	0,339
13.11.2020	189	100,000	0,039
14.12.2020	220	99,970	0,051
14.01.2021	251	99,901	0,147
12.02.2021	280	99,948	0,069
12.03.2021	308	99,869	0,157
14.04.2021	341	99,808	0,210

OBBLIGAZIONI 8-5-2020

Titolo	Prezzo
Alerion TF Dc24 Call Eur	100,605
Austria 05/20 Fm	109
Austria 05/25 Fm	104,92
Austria 10/35 Cms	103
Austria 22 Lkd Cms R	100,672
Austria 25 Cms Fm	108,96
Autostrade 12.08.2023 1,625%	94,911
B Imi 22.09.2021 Onestep Sr	102,9
Banco Bpm Lg22 Eur3m+4,375%	102,124
Banco Bpm Nv20 5,5% Eur	101,082
Bank of America Ot28 5,25	114,5
Barclays Ap21 Mc Eur	107,76
Barclays Ge25 15y Inf Floored	107,02
Barclays Ge25 15y 7,5 Notes	125,3
Barclays Gn22 4,6 Eur 4,6%	105,1
Barclays Gn25 Mc Eur	127,75
Barclays Gn25 10,5 Mc Eur	133,6
Barclays Ot25 Sc Eur	118,8
Barclays Ot25 Tv Eur	99,6
Barclays St20 Mc Eur	101,05
Barclays 20.08.2024 2,8%	111,35
Bca Carige 26.7.20 eur 0,75%	100
Bca Ifis-21 Eu 35,9 Cr	147,5
Bei 05/20 Cms Lkd Ts	99,901
Bei 05/20 Fx CMS Linked	100
Bei 20 Fix Cms Link	100,051
Bei 20 Fix Cms Lkd	100,799
Bei 99/2029 Eu Sd	195
Bei 99/2029 F & Zero	215,41
BERS 25 Cms Rates D	107,684
BERS 99/24 SD Mirror	201
BERS-99/24 SD Lifestyle	197,01
Bim Imi 99/2024 F & Zero	202,86
C Europe S D24 Eu	200,078
C Europe 25 MC	101,507
CassaDdPp 20.03.2022 Mc	98,097
Cdp mc gn26 eur	101,562
Citi 18.02.2022 Mc Usd	99,31
Comit 97/2027 Zc	85,587
Crediop step down 2 - 99/24 12%	179,427
Dexi Nv20 Mc Eur	100,901
Dexi Ot20 Zc Eur	99,7
Intek Group Fb25 Call 4,5%	98,315
IntSanPaolo mg 20 0,5%	99,57
ISP fb28 zc	83,147
Mb Gn21 Tv	102,447
Mb Lg23 Tv Eur	103,85
Mb Mg20 P.Atto 4,5%	100,023
Mb Nv20 Eur 5%	101,9
Mb 04.12.2023 TM Cap Floor	104,38
Mb 10.09.2025 Tv Floor Sub2	103,13
Mb 18.04.2023 5,75%	107,788
Mb 26.02.2022 3,2%	102,607
Mcr Centr 98/2028 Zc	84,04
Mcr Lomb 98/2028 25Zc	83,952
Mediob MB25 TM CF 2023	103,33
Mediob MB26 Index I 2021	101,464
Mediob Opera gn26 sb t2 3,75%	104,598
Mediob Tv Cap Floor Ag 23	103,9
Mediobanca Ge23 Tv Eur	99,463
Mittel 07.08.2023 3,75%	100,659
Mpaschi 99/29 Lm. 4a emiss	147,997
Spaolo 97/2022 11,5 Zc	98,406
Ubs Lg21 Eur 4,3%	103,5
World Bank 05/25 Link Cms	107,7

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	520,57	0,83
Bruxelles (Ind. Gen.)	33280,48	0,76
Parigi (Cac 40)	4549,64	1,07
Francoforte (Dax 30)	10904,48	1,35
Dow Jones - New York	24248,11	1,56
DJ Stoxx 50	2855,73	0,73
Ftse 100 - Londra	5935,98	1,40
Ibex 35 - Madrid	6783,10	0,78
Nasdaq 100 - Usa	9223,10	1,33
Nikkei - Tokyo	20179,09	2,56
Swiss Mkt - Zurigo	9665,35	0,49

EURIBOR 7-5-2020

PER.	TASSO 360	DIFF. ASSOLUTA
1 Sett.	-0,504	0,007
1 Mese	-0,445	0,024
3 Mesi	-0,258	0,008
6 Mesi	-0,114	0,022
12 Mesi	-0,078	0,01

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 8/5/2020	$xOz	€xGr
Oro	1709,9	50,7
Argento	15,45	0,46
Platino	769,9	23,18
Palladio	1870,35	55,67

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 8/5/2020	Domanda	Offerta
Marengo	290,15	310,88
Sterlina	365,88	392,01
4 Ducati	688,17	737,32
20 $ Liberty	1.504,14	1611,57
Krugerrand	1.554,62	1.665,66
50 Pesos	1.874,36	2.008,24

UDINE

E-Mail cronaca@messaggeroveneto.it
Udine Viale Palmanova 290
Telefono 0432-5271

Il Sole Sorge alle 5.44 e tramonta alle 20.25
La Luna Sorge alle 23.07 e tramonta alle 7.11
Il Santo Sant'Isaia
Il Proverbio
Al è miôr fâ invidie che no pietât.
E' meglio fare invidia che pietà.

La ripartenza

Le vie Poscolle, Aquileia Gemona pronte a chiudere Linee dei bus da deviare

Forse da giugno stop alle auto nel week end: in strada i tavolini di bar e ristoranti
Il Comune ha chiesto alla Saf di studiare percorsi alternativi per i fine settimana

Alessandro Cesare

L'obiettivo è definire tutto il prima possibile, per farsi trovare pronti quando la fase 2 entrerà nel vivo anche per negozi, bar e ristoranti. Ecco perché il Comune sta pigiando il piede sull'acceleratore per consentire a ristoratori e commercianti delle vie Poscolle, Gemona e Aquileia (ma non solo a loro) di riversarsi in strada durante i fine settimana. Non per creare assembramenti in stile Navigli di Milano, ma per dar vita a un vero e proprio centro commerciale all'aperto, nel rispetto delle prescrizioni sulla distanza interpersonale.

Per riuscirci il piano prevede la chiusura delle tre strade da venerdì pomeriggio a domenica sera per tutta l'estate. Un "sogno" coltivato a lungo dagli operatori dei borghi Poscolle, Gemona e Aquileia, cullato all'indomani del rifacimento della pavimentazione in porfido, e vicino a diventare realtà grazie all'emergenza coronavirus. Al lavoro, per definire tutti i dettagli, ci sono gli assessori Maurizio Franz, Alessandro Ciani e Loris Michelini, ma non manca il contributo di qualche consigliere comunale.

Ieri c'è stato un primo incontro con la Saf per abbozzare i possibili percorsi alternativi dei mezzi pubblici durante le chiusure. «Abbiamo chiesto a Saf di presentare un piano delle deviazioni – spiega Michelini – illustrando le nostre esigenze e quelle degli operatori economici delle vie coinvolte. L'azienda si è detta disponibile a collaborare, quindi ora aspettiamo, a stretto giro, notizie da parte loro». Lunedì ci sarà un altro incontro tra le parti, al quale saranno invitati anche i rappresentanti dei tre borghi. Ciò che il Comune si aspetta dalla Saf è una rimodulazione di alcune linee senza costi aggiuntivi rispetto al servizio tradizionale, come già avvenuto per l'avvio del servizio con le circolari a ridosso del centro storico. La sensazione è che l'accordo non sia difficile da trovare, anche perché le tre strade coinvolte, negli scorsi mesi, hanno già subito lo spostamento dei bus su tracciati alternativi in seguito ai lavori di rinnovo della pavimentazione.

> L'obiettivo è recuperare lo spazio perso per garantire il distanziamento

«Siamo decisi a dare un segnale chiaro agli operatori economici della nostra città» aggiunge Michelini, pronto a far slittare di qualche mese alcune opere pubbliche in via Grazzano e in via Gemona per lasciare spazio a commercianti e ristoratori. In borgo Poscolle assicurano che già dal primo giugno potrebbero essere operativi per trasformare la via in un centro commerciale all'aperto, garantendo vie di fuga e controlli per il rispetto delle distanze interpersonali. Non è ancora chiaro se le tre strade potranno essere chiuse al traffico contemporaneamente o a turno, un fine settimana "a testa". Ciò che è certo è che anche altre zone della città saranno coinvolte in questo progetto di "città aperta", replicando nelle serate estive il modello "mercoledì dei Sarpi" in altri quartieri del centro e della periferia.

«Stiamo lavorando e dopo aver introdotto la possibilità di ottenere un ampliamento delle aree per l'occupazione del suolo pubblico – evidenzia Franz – sono cominciati i tavoli tecnici per definire in tempi rapidi il piano sulla ridefinizione della viabilità. Dopo Saf incontreremo le categorie economiche e i rappresentanti dei borghi», conclude l'assessore alle Attività produttive. —

OGGI IN GIARDIN GRANDE

Il Comitato di liberazione in piazza per protesta

Chiedono di ripartire subito e di allentare i vincoli alla libertà di movimento. Oggi alle 11 un gruppo di persone che si definisce "Comitato di liberazione", scenderà in piazza Primo Maggio con cartelli alla mano per protestare. Ci sarà il "popolo" dei trattori ma anche imprenditori e semplici cittadini. Una passeggiata autorizzata dalle Questura, a cui parteciperà un centinaio di persone. A finire nel mirino, le scelte restrittive del governo nazionale, il team di tecnici chiamati a calendarizzare le riaperture, il lockdown prolungato. «Chiediamo che entro lunedì 11 maggio il nostro presidente Massimiliano Fedriga, con un'ordinanza concreta, apra tutto con le necessarie cautele. Se non sarà così crediamo che la disobbedienza civile sarà obbligatoria per chi crede ancora nelle istituzioni». Questo il messaggio lanciato dal Comitato, che invita tutti i cittadini a presentarsi in piazza Primo Maggio: «Staremo in fila con le dovute cautele e ogni tanto grideremo "a casa i caproni". Non possiamo restare inermi e vedere la nostra economia morire mentre i Paesi vicini, come la Croazia, riaprono le spiagge e non solo». —

A.C.

COMMISSIONE BILANCIO

Buoni spesa alle famiglie è scontro sui fondi comunali

«La giunta non ha stanziato un euro per i buoni spesa, attende i fondi dallo Stato», attacca Cinzia Del Torre (Pd). «È il compito principale del Comune assistere i suoi cittadini, prima di tutto il resto. Se ce ne fosse l'esigenza siamo pronti a destinare i fondi necessari per la solidarietà alimentare», risponde l'assessore Francesca Laudicina. Il botta e risposta si è consumato durante la commissione consiliare Bilancio e Programmazione, al momento della discussione sulla variazione di bilancio del valore di 1,1 milioni di euro. Il Comune, a fronte di uno stanziamento statale di 526 mila euro, ha inserito a bilancio una posta doppia contando di ricevere una seconda tranche di pari importo per i buoni spesa. «Mi sarei aspettata che la giunta prevedesse uno stanziamento vero senza basare la variazione su un'operazione teorica. Tutto lecito dal punto di vista contabile, meno dal punto di vista politico», aggiunge Del Torre. Secca la replica di Laudicina: «Per noi l'aspetto sociale è prevalente, anche rispetto alle opere pubbliche. Non abbiamo intenzione di tirarci indietro, anzi, siamo pronti a fare ciò che serve per sostenere chi ha bisogno». —

A.C.

HANNO DETTO

Loris Michelini

«Abbiamo chiesto a Saf di presentare un piano delle deviazioni illustrando le nostre esigenze e quelle degli operatori economici delle vie coinvolte»

Maurizio Franz

«Stiamo lavorando e dopo l'ampliamento delle aree per l'occupazione del suolo pubblico vogliamo definire in tempi rapidi la ridefinizione della viabilità»

Alessandro Venanzi

«Servono indicazioni più chiare per raggiungere via Pracchiuso che non è certo una strada di serie B e ospita uno degli eventi più importanti»

Foto 1: prove di chiusura in via Poscolle con i tavolini in strada. Foto 2: anche in via Aquileia si pensa allo stop alle auto nei week end. Nella foto 3 le indicazioni che si incontrano arrivando da via Diaz: a destra svolta verso piazzale Oberdan, a sinistra si imbocca via Renati. Foto 4, i cartelli che legge chi arriva da via Cividale

IL CANTIERE

Rotonda in viale Trieste disagi al traffico e via Pracchiuso isolata

Simonetta D'Este

Sono partiti lunedì i lavori per la realizzazione della rotatoria in piazzale Oberdan, e sono iniziati i primi disagi per il traffico e i primi mugugni. Tra gli scontenti, i pochi commercianti che sono attualmente aperti su via Pracchiuso, già alle prese con chiusure e limitazioni in seguito all'emergenza covid-19, quelli che pensano a riaprire, ma anche gli utenti che devono raggiungere la posta di via Bersaglio o gli ambulatori e gli uffici del Distretto sanitario di via San Valentino.

Disagi, inoltre, anche per gli ignari automobilisti che da via Diaz, per esempio, vogliono imboccare via Cividale, o via Pracchiuso stessa, che non è raggiungibile nemmeno da viale Trieste o da via Cividale. In realtà, i cartelli gialli con l'indicazione delle deviazioni ci sono nelle immediate vicinanze del cantiere e sulla rotondina tra via Sant'Agostino e via Planis, ma si limitano a indicare genericamente "Cividale" o "Centro", senza dare ulteriori suggerimenti. In pratica, ciò che gli utenti della strada devono fare oggi è: svoltare obbligatoriamente a sinistra da via Diaz all'intersezione con via Renati verso via Caccia per tornare in direzione del centro città, e via Simonetti per rimettersi, attraverso il cavalcavia, in direzione di Cividale oppure nuovamente verso piazzale Oberdan per prendere viale Trieste in direzione della stazione. Da via Cividale, infatti, si può svoltare solamente a sinistra o a destra in via Renati, mentre da viale Trieste si deve andare solamente dritti o svoltare a destra verso via Cividale.

Ma cosa deve fare chi volesse andare in via San Valentino, in via Pracchiuso o in via Sant'Agostino dove c'è l'ingresso della Quiete, arrivando da piazzale Oberdan? Al momento si deve arrangiare, se non è tra i fortunati che conoscono la zona e che può quindi infilarsi nelle laterali di viale Trieste dietro al Teatro, e raggiungere il borgo attraverso piazzetta Bolzano, via Petrarca e via Treppo. «La soluzione potrebbe essere mettere alcuni cartelli in prossimità del cantiere, che spieghino come raggiungere i negozi, la posta, la Quiete o il Distretto sanitario – dice il consigliere comunale del Pd, Alessandro Venanzi –, o come tornare in piazza Primo Maggio. È stato fatto in occasione di altri lavori, come in via Aquileia o in Mercatovecchio. Pracchiuso non è certo di serie B rispetto ad altre zone della città. Non dimentichiamo che qui si svolge una delle più antiche e tradizionali fiere udinesi, quella di San Valentino, e chi vive e lavora qui, oggi tra mille difficoltà, non deve essere dimenticato».

«Purtroppo – dicono i commercianti della zona –, in questo momento la strada pare chiusa, ma invece è raggiungibile da via Bersaglio. L'importante è sapere come arrivarci. Alcuni di noi sono regolarmente aperti, altri stanno attendendo il via libera per tornare al lavoro. In un'ottica di riapertura non è certamente questa la condizione migliore, perché la gente deve poter arrivare alle nostre attività. Inoltre, abbiamo avuto pochissimo preavviso, ci siamo ritrovati il cantiere in funzione e non siamo riusciti nemmeno ad organizzarci per studiare qualche soluzione». —

L'OPPOSIZIONE

«Comune ancora immobile sui servizi a bambini e ragazzi»

Margherita Terasso

Lamentano l'assenza di risposte di fronte a proposte concrete e criticano la totale immobilità della giunta su un tema delicato e importante come quello dei servizi dedicati ai bambini e ai ragazzi. Fatti e soluzioni, non parole, sono ciò che chiedono all'Amministrazione Federico Pirone (Progetto Innovare), Alessandro Venanzi (Partito democratico), Lorenzo Patti (SiAmo Udine), Enrico Bertossi (Prima Udine), Rosaria Capozzi (M5S).

«Diverse amministrazioni comunali, di ogni schieramento politico, sia nella nostra regione sia nel resto d'Italia, si sono attivate fin da subito per riprogettare la riapertura in modalità sicura dei servizi per i minori in quanto considerati essenziali – attaccano i capigruppo dell'opposizione –. Hanno convocato tavoli con esperti del settore, hanno elaborato progettualità e avanzato idee, hanno stanziato risorse in più per rispondere a questa forte e condivisibile preoccupazione: Udine, invece, fa eccezione poiché è stata capace fino ad ora di nascondersi dietro al Governo, alla Regione o alla Corte dei Conti».

Pochi giorni fa i consiglieri di minoranza hanno presentato un ordine del giorno contenente una serie di suggerimenti per risolvere al più presto le difficoltà delle famiglie udinesi in questa dura fase di emergenza. «Abbiamo sollecitato fin da subito l'amministrazione comunale a dare risposte ai genitori e abbiamo avanzato delle proposte concrete – proseguono –. Dall'attivazione di un tavolo di coprogettazione, sulla base di quanto stabilito dal decreto legge Cura Italia, oggi disapplicato, con il Terzo settore, per riaprire in modalità sicura servizi di doposcuola, nidi, centri estivi, la ludoteca, all'istituzione di un gruppo di lavoro per il rientro a settembre, fino all'attenzione nei confronti dei bambini più fragili o disabili che ad oggi non possono contare sulla maggior parte dei servizi a loro dedicati».

Da sinistra, Pirone, Patti, Capozzi

Il documento non ha ottenuto le reazioni sperate. «Le risposte che abbiamo avuto fino ad ora da parte dell'Amministrazione sono state insoddisfacenti e assolutamente al di sotto delle aspettative, mentre le famiglie ancora non sanno su quali servizi potranno contare e i lavoratori delle cooperative sono senza stipendi» aggiungono ancora i consiglieri d'opposizione, che poi esprimono una preoccupazione: «Non vorremo che questa situazione venisse usata per smantellare un sistema che funziona, a partire dai centri estivi – concludono –. La commissione Istruzione, grazie alla mediazione suggerita dal presidente del Consiglio comunale Berti si è conclusa con la comune volontà di giungere a un documento unitario: non siamo certo noi a rifiutare il dialogo, ma chiediamo per il bene della città che ci siano soluzioni vere e non più chiacchiere». —

La ripartenza

Città quasi senza virus, Fontanini chiede di riaprire

C'è una sola persona positiva e il Comune consegnerà all'ospedale il sigillo della città per la gestione dell'emergenza

Cristian Rigo

Un solo positivo. A Udine il contagio scende ai minimi termini e ormai quota zero è a un passo. Dal primo aprile, quando la curva delle persone affette da coronavirus ha toccato il suo vertice arrivando a quota 114, i dati sono calati in modo quasi costante fino ad arrivare a registrare una sola persona positiva nella giornata di giovedì.

E così il sindaco Pietro Fontanini, dopo aver ringraziato gli udinesi per il senso di responsabilità dimostrato, lancia un nuovo appello affinché vengano aperti al più presto anche negozi, bar e ristoranti.

Alla luce dei numeri, secondo Fontanini, proprio da Udine potrebbe partire una sperimentazione perché una volta contenuto il contagio è necessario trovare il modo di convivere con il virus garantendo nel contempo la sicurezza e rimettendo in moto l'economia. «Qualcuno potrebbe pensare che siamo particolarmente fortunati - ha scritto in un post il sindaco -, io invece sono molto orgoglioso di questa città e degli udinesi». E tra i motivi per cui essere particolarmente orogliosi, c'è sicuramente l'ospedale Santa Maria della Misericordia tanto che nel corso dell'ultima riunione di maggioranza, l'amministrazione ha deciso di consegnare al nosocomio il sigillo della città per l'ottimo lavoro svolto nel corso di questa emergenza sanitaria. «Il nostro sistema sanitario e, in particolare, l'ospedale di Udine - ha spiegato Fontanini -, hanno saputo affrontare l'emergenza di Covid-19 con grandissima professionalità e competenza. In questi due mesi, hanno curato tutti i pazienti friulani, ma anche alcuni provenienti da fuori regione, sperimentando metodi innovativi. L'ospedale ha dimostrato di essere un'eccellenza non solo per l'assistenza e cura dei malati, ma anche per il contributo alla ricerca. Le sperimentazioni per tamponi più veloci ed economici e l'ozonoterapia portano infatti la firma dell'istituto di anatomia patologica dell'università e del dipartimento di anestesia e rianimazione. Ancora una volta sono stati all'altezza della loro storia prestigiosa».

Il sindaco Pietro Fontanini

Il sindaco ha anche rimarcato il fatto che a Udine «tenendo conto di tutte le strutture pubbliche e private, vengono assistiti poco meno di duemila anziani e la presenza stessa dell'ospedale poteva favorire il contagio invece tutti si sono comportati molto bene mettendo in atto le necessarie misure di prevenzione».

Una considerazione che trova conferme anche nel confronto con le altre città: a Udine tenendo conto anche delle 35 persone in quarantena l'indice del contagio (le persone positive e in quarantena ogni mille abitanti) è sceso a 0,36 mentre a Trieste è 4,8 con 344 in quarantena e 631 positivi, a Gorizia 2 con 47 e 25 e a Pordenone 1,12 con 30 e 27.—

LA CERIMONIA

Il Sap ricorda l'agente ucciso

Il sindacato autonomo di polizia, ieri mattina, ha deposto un omaggio floreale alla lapide dedicata ai caduti della polizia di Stato in onore del collega Pasquale Apicella, rimasto ucciso, a Napoli, a seguito del violento impatto frontale tra un'auto di servizio e quella dei malviventi.

LE FARMACIE

Di turno con orario continuato (8.30-19.30)
Montoro via Lea d'Orlandi 1 0432 601425
Simone via Cotonificio 129 0432 43873
Servizio notturno:
Beltrame piazza Libertà 9 0432 502877
Servizio a battenti: 19.30-23.00.
A chiamata e con obbligo di ricetta medica urgente 23-8 (festivo 23-8.30)
Di turno con servizio normale (mattina e pomeriggio)
Aurora viale Forze Armate 4/10 0432 580492
Beivars via Bariglaria 230 0432 565330
Beltrame piazza della Libertà 9 0432 502877
Cadamuro via Mercatovecchio 22 0432 504194
Colutta Antonio piazza G. Garibaldi 10 0432 501191
Del Monte via del Monte 6 0432 504170
Nobile piazzetta del Pozzo 1 0432 501786
Pelizzo via Cividale 294 0432 282891
San Marco Benessere viale Vol. della Libertà 42/A 0432 470304
Sartogo via Cavour 15 0432 501969
Turco viale Tricesimo 103 0432 470218

ASU FC EX AAS2
Cervignano del Friuli Vidali via Roma 52 0431 32190
Lignano Sabbiadoro Sabbiadoro via Tolmezzo 3 0431 71263
Rivignano Teor Gaion Favaretto via del Bersagliere 27/A 0432 775397
Santa Maria la Longa Beltrame via Roma 17 0432 995168

ASU FC EX AAS3
Chiusaforte Chiusaforte piazza Pieroni 2 0433 52028
Codroipo Cannistraro piazzale Gemona 8 0432 908299
Dignano Durisotto via Udine 10 0432 951030
Forni di Sopra Varmost via Nazionale 164 0433 88093
Majano Trojani via Roma 37 0432 959017
Sappada Loaldi Borgata Bach. 67 0435 469109
Tolmezzo Tosoni piazza Giuseppe Garibaldi 20 0433 2128
Zuglio Geatti via Giulio Cesare 1 0433 890577

ASU FC EX ASUIUD
Campoformido Patini via Roma 30 0432 662117
Cividale del Friuli Fontana viale Trieste 3 0432 731163
Nimis Missera via Roma 8-10 0432 790016
Pagnacco Migliorini Baldesi via Udine 3 0432 660110
San Giovanni al Natisone Stella via Leonardo da Vinci 6 0432 756035
Torreano Pascolini località Crosada 7 0432 715533

La ripartenza

In ospedale sono arrivati i rinforzi Braganti: già assunti 91 dipendenti

Il direttore generale: «Non abbiamo mai smesso di cercare di coprire la carenza di personale»

Alessandra Ceschia

Arrivano i rinforzi all'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Sono 91 gli operatori – di cui 57 infermieri – appena reclutati, informa il direttore generale Massimo Braganti che illustra i dati dell'organico. «L'Azienda nata a gennaio dalla fusione di tre ex aziende sanitarie, non ha mai smesso di cercare di assumere infermieri – chiarisce Braganti –. Il problema della lentezza è dato dalle procedure burocratiche di scorrimento di graduatorie regionali: è necessario attingere seguendo l'ordine della graduatoria e una volta ottenuta l'accettazione, l'ingresso non è immediato. Per questo abbiamo perseguito vari tipi di contrattualizzazione: contratti a tempo indeterminato e determinato, libero professionali e con società di somministrazione lavoro, tipologie osteggiate dal sindacato in quanto precarie, ma rapide».

A diluire i tempi sono i limiti della graduatoria di concorso per infermieri Arcs, cui si è potuto attingere da febbraio 2020, oltre alla mancanza di infermieri su tutto il territorio nazionale. Vero è che dall'inizio dell'anno al 31 marzo la dotazione delle professioni infermieristiche e ostetriche è scesa di 42 unità, come segnalava il Nursind, ma al 4 maggio, con la presa di servizio degli infermieri vincitori di concorso, salvo qualche richiesta di posticipo, i numeri sono saliti di 15 unità rispetto a gennaio e di 57 rispetto al 31 marzo, fa notare il direttore. «Il delta sul totale delle assunzioni di personale dell'Azienda al 4 maggio è di + 55 rispetto a gennaio e di 91 rispetto al 31 marzo».

Ma sono sovrastimate, evidenzia il direttore, le pregresse carenze di personale: Nursind segnalava 120 infermieri persi nel 2019, ma incrociando i dati di Asuiud e Ass3 ne emergono 98, sui quali hanno inciso i Piani attuativi delle vecchie Aziende che prevedevano un decremento di 70 unità. Una riflessione a parte va fatta sulla situazione dell'Emodialisi. «La dotazione organica è di 23 unità – fa il punto Braganti –, ma ha registrato 3 defezioni da febbraio, è stata pertanto pianificata la sostituzione del personale con acquisizioni dalla graduatoria. Da gennaio ad aprile 2020, le 23 unità hanno effettuato 12 giornate di turni supplementari su 120 giorni totali, effettuando il turno assegnato e quello aggiuntivo. Negli stessi mesi, il personale infermieristico ha prodotto 40 ore pro capite di orario straordinario e fruito in totale di 136 giorni di ferie».

In Radiologia, i tre coordinatori del personale del comparto agiscono in integrazione, per garantire le attività in sicurezza in una situazione di carenza di risorse. Da maggio è stato attivato un turno con rientro pomeridiano con orario spezzato 07.30 - 13.30 e 14.30 - 20.30, generalmente, un turno al mese.

In relazione al personale infermieristico, che a maggio ha effettuato un turno con rientro pomeridiano, le ore di straordinario mediamente prodotte nel 1° trimestre sono state 4 per infermiere.

«Sono comunque allo studio i meccanismi più opportuni per programmare un'adeguata, equa e significativa valorizzazione dell'operato di quanti hanno sostenuto l'Azienda, ma soprattutto la collettività, nei mesi di emergenza Covid» assicura Braganti, che bolla come offensive le dichiarazioni del segretario Nursind Afrim Caslli sugli interinali. «Sono professionisti iscritti a un albo nazionale – chiarisce –. Il periodo di affiancamento potrà variare dal tipo di impegno, ma ritengo che questi professionisti, apprese le procedure, possono svolgere correttamente il proprio lavoro». Braganti ringrazia tutto il personale «che in questo momento di criticità ha permesso di contenere i danni derivanti da questo tsunami pandemico svolgendo professionalmente e umanamente la propria attività. Auspico – conclude – che passata questa ondata che ha modificato il nostro modo di vivere, non ci si dimentichi presto di quanto fatto da questi professionisti». —

LA RILEVAZIONE DEL PERSONALE

	PERSONALE IN SERVIZIO AL 01/01/2020	PERSONALE IN SERVIZIO AL 31/03/2020	DIFFERENZA 01/01-31/03/2020	PERSONALE IN SERVIZIO AL 4/05/2020	DIFFERENZA 01/01-04/05/2020	DIFFERENZA 31/03-04/05/2020
TOTALE PROFESSIONI SANIT. INFERMIERISTICHE E OSTETRICHE	3.586	3.544	-42	3.601	15	57
TOT. COLLABORAT. PROF.LE SAN. SENIOR - Cat. D liv.ec. Ds	97	92	-5	90	-7	-2
TOT. COLLABORAT. PROF.LE SAN. - Cat. D	3.422	3.391	-31	3.455	33	64
TOT. PERSONALE SANITARIO - Cat. C	64	58	-6	54	-10	-4
TOT. PERSONALE SANITARIO - Cat. B liv.ec. Bs	3	3	0	2	-1	-1
TOTALE ASUFC	8.572	8.536	-36	8.627	55	91
TOTALE PERSONALE DIRIGENZA	1.489	1.515	26	1.538	49	23
TOTALE PERSONALE COMPARTO	7.083	7.021	-62	7.089	6	68

L'INVESTIMENTO DI MERCOLEDÌ IN PIAZZALE DREOSSI

Muore dopo l'incidente, donati gli organi

Mariangela Simonetta Di Bert aveva 69 anni. Ha insegnato alle scuole medie ed era un'appassionata di poesia e fotografia

Elisa Michellut

Non ce l'ha fatta Mariangela Simonetta Di Bert, la donna di 69 anni investita mercoledì pomeriggio mentre percorreva piazzale Dreossi, al confine con il comune di Povoletto, in sella alla sua bicicletta. Troppo gravi le lesioni riportate. È deceduta all'ospedale. Lunedì sarà effettuata l'autopsia. La donna aveva già manifestato la volontà di donare gli organi. Dopo l'accertamento della morte cerebrale e acquisito il consenso del fratello, si è attivata la procedura per l'espianto.

L'incidente si era verificato poco prima delle 17. La donna, residente a Udine, era stata sbalzata sull'asfalto dopo l'impatto con una Peugeot 307. Le sue condizioni erano apparse subito molto gravi ai soccorritori. A chiamare i soccorsi era stato l'uomo alla guida della vettura, un 42enne residente a Tricesimo.

Nota e stimata, Mariangela, che tutti gli amici chiamavano Simona, un nome che le era particolarmente caro, in passato aveva insegnato alle scuole medie di Campoformido e anche ai corsi per lavoratori di Tolmezzo e di Udine. Appassionata di fotografia e amante della natura, aveva scritto anche un libro di poesie dal titolo "Singolarità", pubblicato da Kappa Vu edizioni e presentato alcuni anni fa alla libreria Tarantola di Udine: una raccolta di versi stesi nel corso degli anni in una selezione ricca di contenuti filosofici. Mariangela, Di Bert che abitava in un condominio in via Tomadini 19, lascia il fratello Michele. Dopo un'infanzia vissuta assieme alla famiglia nel piccolo comune di Gonars, nella Bassa friulana, Di Bert si era trasferita prima a Trieste, e, dopo la laurea in pedagogia, a Udine, dove abitava ormai da diversi anni. «Eravamo molto uniti – ricorda il fratello Michele –. Simona, perché noi la chiamavamo così, era la sorella maggiore che tutti avrebbero voluto avere: affettuosa e presente. Aveva scelto di insegnare proprio come i nostri genitori, entrambi docenti alle scuole elementari di Gonars per tanti anni. Era una donna indipendente e con un carattere forte ma sapeva essere anche molto dolce».

Sopra Mariangela Simonetta Di Bert e a fianco il luogo in cui è avvenuto l'incidente. Gli agenti della polizia locale sono intervenuti per i rilievi

Irma Fratini, era una delle amiche più care di Mariangela. «Ci siamo conosciute a scuola perché anch'io insegnavo. Era una donna piena d'interessi, un'insegnante straordinaria. Creativa, innovatrice e con una capacità innata di entrare subito in sintonia con i suoi alunni. Ci siamo conosciute a Tolmezzo alla fine degli anni '70 e siamo diventate care amiche. Sono addolorata». Mariangela amava le piante e la natura, e, ricorda l'amica Sandra, aveva anche un bellissimo giardino, che curava con particolare attenzione.

Alessandra Kersevan, editrice, ha pubblicato il primo libro di Di Bert. «La conoscevo da tanti anni, avevamo fatto assieme, nel 1975, il primo corso abilitante ordinario per l'insegnamento e avevamo frequentato a lungo le lezioni assieme. Facevamo parte degli stessi gruppi di studio e lei, già in quegli anni, si distingueva per la sua profondità d'animo. Quando mi ha chiesto di pubblicare la sua raccolta di poesie ho ritrovato la grande capacità di meditazione, su se stessa e sugli altri. La sua è una grave perdita». —

VIA PASSARIANO

Uomo di 76 anni vittima di un malore

Vigili del fuoco e forze dell'ordine al lavoro ieri mattina a Udine, nella zona di via Passariano, per soccorrere un uomo di settantesei anni, Antonio Bruni che non rispondeva né al campanello, né alla porta. Quando i pompieri e gli agenti sono riusciti a entrare nell'appartamento dell'anziano lo hanno purtroppo trovato senza vita e, poco dopo, il medico non ha potuto far altro che constatare il decesso. La morte, secondo i primi accertamenti effettuati, sarebbe avvenuta per cause naturali. Dell'accaduto è stata subito informata anche la Procura della Repubblica di Udine.

IL LUTTO

Addio alla signora delle lane Morta a 94 anni Elisa Cesselli

Timothy Dissegna

Udine perde un pezzo della propria storia con la scomparsa di Elisa Cesselli, 94 anni, proprietaria e titolare dell'omonimo negozio di lane e filati in via Savorgnana, ma conosciuto da tutti come "Lane Rossi", come la celebre aziende tessile di Vicenza. La commerciante, nata nel 1926, malata da tempo, si è spenta serenamente nella propria abitazione in città, dopo una vita trascorsa nella propria bottega dove ha servito clienti provenienti da tutta la regione.

La storia del negozio iniziò nel 1955, quando Cesselli, su suggerimento di un cugino che lavorava già nel settore, decise di aprirlo davanti alla sede della Camera di commercio, dove all'epoca si trovava la stazione degli autobus e delle corriere. In poco tempo, divenne un punto di riferimento non solo in centro, ma in tutto il Friuli, rifornendo le signore che lavoravano a maglia nelle proprie abitazioni. Lì si potevano trovare tessuti provenienti dalle principali realtà italiane e, negli ultimi anni, anche estere.

Ancora oggi, la "Lane Rossi" – che conserva il nome nonostante l'omonima ditta non esista più da tempo – rimane una delle botteghe storiche udinesi ancora in attività, con più di 60 anni alle spalle.

Elisa Cesselli aveva 94 anni

Per mezzo secolo dietro al banco nella storica merceria di via Savorgnana

Dal 2002 il testimone è passato alla figlia Caterina Foi, con un mutamento dell'attività, passando da un contesto professionale – com'era nel corso del secolo scorso – a uno più artigianale, segno di un mondo che ha abbandonato sempre più la produzione "a domicilio" di vestiti a favore dell'industrializzazione.

Chi ha varcato quella porta, però, mantiene ancora oggi vivo il ricordo di Cesselli. «Le clienti venivano anche da lontano, dalla Carnia o da Trieste – ricorda il genero, Alessandro Falone –, che si vestivano bene per andare a comprare la lana. L'acquisto in negozio diventava così anche un pretesto per venire in città».

Da ovunque provenissero, i clienti venivano accolti dal sorriso e dalla cordialità della titolare, descritta come una infaticabile lavoratrice friulana, che operava in silenzio e sfuggiva sempre alle attenzioni. Assieme a lei, c'erano anche quattro dipendenti, tre delle quali iniziarono già a 16 anni e raggiunsero lì la pensione.

Via Savorgnana è stato così il punto nevralgico per decenni delle signore friulane maestre dell'arte del fare a maglia gli abiti per i propri familiari o per rivenderli. Tra quelle quattro mura si sono incrociate le donne della Udine "bene" e della provincia più popolare, tutte alla ricerca di qualcosa di unico per rendere i propri capi più duraturi e belli possibili. Tutte che trovavano nella "maestra Elisa", che si era diplomata all'istituto magistrale Uccellis, una guida affidabile e sincera. Il funerale sarà celebrato lunedì, alle 16, in forma privata secondo le indicazioni anticontagio da coronavirus, nella chiesa di Colugna.—

SU PROPOSTA DI PAVAN

A Laipacco sarà installata la casetta dell'acqua

Era il lontano 2001 quando a Laipacco il piano regolatore della nuova piazza principale portò alla rimozione della antica fontana con il lavatoio, per far posto a un'aiuola spartitraffico per posizionare la fermata del bus. Per volontà del compianto consigliere di quartiere nonché anima pulsante di questo angolo di città Roberto Luis, che si è sempre battuto per far in modo che la pubblica amministrazione non si dimenticasse di questa frazione udinese, Laipacco riavrà "l'acqua del Sindaco". Grazie infatti ad una delibera della giunta comunale su proposta del consigliere della Lega Carlo Pavan, anche lui originario del luogo, che ha seguito dall'inizio l'iter delle proposte di Luis, sarà installata una casetta dell'acqua presso il parcheggio della palestra comunale di via Laipacco. L'iniziativa ha subito trovato una risposta positiva da parte del sindaco Fontanini e della giunta comunale ed è già stato avviato l'iter assieme al Consorzio Acquedotto Friuli Centrale per la progettazione ed i lavori di allestimento. Doverosamente, come proposto dal consigliere Pavan, «sulla nuova Casetta, verrà apposta una targa in ricordo di Roberto Luis, che l'ha voluta e che sicuramente sarebbe stato felice di vederla attiva nella sua Laipacco». Un altro tassello, dopo l'imminente avvio ad iter burocratico terminato del nuovo marciapiede ciclabile che andrà da via Buttrio proprio fino alla palestra dove verrà installato l'impianto di distribuzione dell'acqua.

Il consigliere Carlo Pavan

NELLA SEDE ASSICURATIVA

L'illuminazione tricolore per sperare nel futuro

Nella ricorrenza del 44° anniversario del terremoto Assi.Udine Migliorini assicurazioni ha illuminato con il tricolore la propria sede per ricordare a se stessa e al popolo friulano che è possibile ripartire e ricostruire dopo una grave crisi come quella attuale.

«Questo non significa dimenticare ma trarre nuova forza e nuova linfa anche dai tragici eventi che in qualche modo sconvolgono la nostra vita come ben sappiamo noi friulani» afferma il titolare Angelo Migliorini. Ed è proprio in questi momenti che il mondo dei servizi deve stare vicino alle imprese e alle persone. Nel caso delle assicurazioni questo significa aiutarli a svolgere la loro attività protetti da ulteriori rischi. La proroga di 30 giorni del termine di copertura delle assicurazioni, la restituzione di un mese di premio pagato sulla RC auto, consentire alle aziende di coprire i propri dipendenti dal rischio di contrarre il virus, l'estensione gratuita della copertura anche per le persone fisiche, sono solo alcuni degli strumenti messi a disposizione per raggiungere questo scopo. Inoltre sono state prodotte e donate ai clienti, in cooperazione con Legacoop Fvg e Assicoop, mille mascherine lavabili e riutilizzabili.

Migliorini davanti alla sede

La ripartenza

Tutti in coda all'ecopiazzola L'Uti Carnia rivede le regole

Una cinquantina le auto fuori dal centro di raccolta di Tolmezzo sin dal mattino Il presidente Brollo interviene: d'ora in poi potranno entrare due persone alla volta

Tanja Ariis / TOLMEZZO

Lunga fila di attesa ieri alla riapertura del centro di raccolta differenziata di Tolmezzo: una cinquantina di veicoli già alle 9.30 aspettavano di entrare, molti hanno fatto dietrofront. Coda anche davanti a quello di Villa Santina. In Carnia sono 11 i centri di raccolta gestiti dall'Uti. Fino a giovedì ci si poteva accedere solo su prenotazione. Da ieri sono stati riaperti, con accesso a un utente per volta.

L'appello di evitare assembramenti nei primi giorni è valso a poco e ieri c'è stato l'assalto specie al centro di Tolmezzo, che serve anche Amaro, Cavazzo Carnico e Verzegnis. «C'è una coda che arriva fin quasi all'utensileria Nassimbeni – segnala il consigliere comunale di opposizione Ivan Pascolo (Lega) – molte auto, camioncini, furgoni, piccoli trattori, dalle ditte alla gente normale, molti tornano indietro». Pascolo critica la decisione di far entrare una persona alla volta.

«Andiamo nei tabacchini, luoghi chiusi e magari di pochi mq e troviamo 2-3 persone, entriamo nella piazzola – chiede - una persona alla volta? Logico che ciò crei code. Ci stiamo inoltre avvicinando alla riapertura degli esercizi commerciali: in questi periodi hanno fatto lavori al loro interno, modifiche per riorganizzare gli spazi, è inevitabile che abbiano molto materiale da buttare. Non si può organizzare la piazzola così. Chiedo che possa entrare almeno una persona per ogni dipendente in piazzola».

La fila di mezzi incolonnati all'esterno del centro di raccolta rifiuti ieri a Tolmezzo

Il presidente dell'Uti Carnia e sindaco, Francesco Brollo, assicura: «Ho personalmente chiesto che il limite di una persona alla volta venga superato, altrimenti finiamo di scaricare i rifiuti forse per Ferragosto. Ora quindi si potrà entrare fino a due alla volta. Come ufficio di presidenza Uti abbiamo ottenuto di riaprire prima (la proposta del gestore era aspettare il 18 maggio per il conferimento libero e fino a quel giorno solo su prenotazione). Altrove hanno aperto anche dopo di noi. Chiederemo se possono mettere più personale». Il sindaco di Ravascletto, Ermes De Crignis, con delega in ufficio di presidenza dell'Uti sui rifiuti, rileva: «Ci vuole un po' di tempo per ripartire, noi abbiamo chiesto alla ditta di cercare di velocizzare, ma va rispettato il protocollo di sicurezza anti Covid-19». De Crignis chiede un po' di tolleranza, di fronte alle nuove misure. «I primi giorni sicuramente qualche disagio c'è – ammette - ma va ricordato che prima c'è stata la possibilità di portare i rifiuti al centro di raccolta su appuntamento e il servizio a domicilio per gli ingombranti non si è mai fermato, anzi. Abbiamo cercato di riaprire i centri il prima possibile, abbiamo messo anche la Protezione civile con la polizia locale a gestire il traffico in entrata e uscita proprio per velocizzare i tempi». —

ZUGLIO

Rogo sui monti i piromani tornano in azione

Sono bastati alcuni giorni senza precipitazioni per rivedere i piromani in azione in Carnia. Questa volta è stata presa di mira la montagna retrostante a Zuglio lungo la strada che porta a Sezza. Un denso fumo nel primo pomeriggio ha fatto scattare l'allarme. «Si tratta di una zona lasciata a prato – spiega il sindaco Battista Molinari –. La zona presenta ancora un folto letto di erba secca cui qualcuno ha appiccato il fuoco». Il sindaco non ha dubbi sulla matrice dolosa. «È da febbraio che la nostra zona, assieme a quella della Tramba di Tolmezzo e Lauco - ricorda Molinari – viene presa di mira». Per Molinari si tratterebbe sempre della stessa mano che si avventurerebbe lungo strade e sentieri poco trafficati per innescare i roghi. I vigili del fuoco hanno avuto ben presto ragione delle fiamme e spento l'incendio. Pochi giorni fa un piccolo focolaio è stato spento in prossimità della pieve di San Pietro.

G.G.

TOLMEZZO

Il commercio si rialza e presenta il suo piano

TOLMEZZO

Dalla protesta alla proposta: gli esercenti di Tolmezzo sono pronti a ripartire e chiedono al Comune un incontro. Gli esercenti e i commercianti di Tolmezzo, i primi in Fvg a scendere in piazza il 27 aprile per gridare la loro disperazione dopo oltre due mesi di chiusure forzate, hanno deciso di aggregarsi dal basso unendo le forze e gettando le basi per una piattaforma di idee, proposte, soluzioni concrete tali da far uscire la categoria da una crisi irreversibile. Sono oltre 60 gli esercenti che si sono ritrovati in questi giorni con l'obiettivo di dare gambe solide e rapide a una serie di iniziative a breve, medio e lungo raggio per scongiurare la chiusura delle attività messe in ginocchio dall'emergenza coronavirus. Un nucleo di lavoro pronto a collaborare con l'Amministrazione comunale, la polizia locale e le associazioni di categoria. «Non c'è tempo da perdere, occorre agire al più presto – dicono – e trovare un protocollo organizzativo per le riaperture, una serie di regole univoche e chiare sulle quali convergere, che tutti sono pronti a rispettare. Accanto a ciò va steso un piano per agevolare l'utilizzo degli spazi pubblici del centro città e le pertinenze dei locali nel rispetto del distanziamento sociale. Terzo elemento gli sgravi sulla tassazione locale». Il gruppo di esercenti ha aperto una casella mail (tolmezzoriparte@gmail.com), cui i colleghi possono far pervenire idee, suggerimenti, proposte. Ne sarà fatta sintesi in un documento snello, concreto e applicabile.

«Per questo chiediamo – concludono – per i prossimi giorni al Comune di Tolmezzo la convocazione straordinaria di un primo incontro nel quale siamo pronti a presentare le prime ipotesi di lavoro dalle quali partire». —

T.A.

TREPPO LIGOSULLO

Segnale tv insufficiente protesta per il canone

TREPPO LIGOSULLO

Segnale televisivo digitale terrestre insufficiente per poter ricevere tutti i canali della Rai. Una proposta singolare viene da parte di un cittadino di Treppo Ligosullo, Fabrizio Cortolezzis, che chiede di pagare il canone Rai alla stregua del bollo dell'automobile. «Se si possiede una macchina con una cilindrata più grande, il bollo dell'auto viene maggiorato rispetto a chi possiede un'auto con meno cavalli vapore. Perché non adottare lo stesso metro per il canone televisivo. Dove il segnale non arriva, o arriva insufficiente bisognerebbe pagare di conseguenza». La sua è una battaglia decennale contro quella che ritiene una ingiustizia sociale.

«In Carnia – prosegue Cortolezzis – molte zone sono scoperte e ricevono una visione incompleta dei canali Rai, in Val Pontaiba e nell'alta Valle del But gli unici canali che vediamo sono Rai1 Rai2 Rai3 e Rai News il resto buio a meno che uno non abbia un impianto satellitare». Impianti installati, a spese dell'utente, oltre al costo del canone per il possesso del televisore, sono stati installati in diverse zone, non solo nella Valle del But. «La notizia, riportata dalla stampa giorni fa con la quale il sindaco di Tarvisio ringraziava la Rai per aver potenziato il segnale irradiato dai propri ripetitori consentendo alla Valcanale di vedere tutta la programmazione Rai con digitale terrestre mi fa sperare – continua Cortolezzis – che la stessa attenzione possa essere posta in tutto il territorio montano della regione». —

G.G.

La ripartenza

Gli alpini dell'Ottavo impegnati nelle opere di sanificazione assieme ai volontari della Protezione civile a Paluzza

Alpini dell'Ottavo a Paluzza bonificata la casa di riposo

I militari di Venzone con la Protezione civile al lavoro lungo le vie del paese
Il sindaco: sono stati sanificati anche negozi, banche e le principali aree pubbliche

Gino Grillo / PALUZZA

Sono iniziate alle 8 ieri le operazioni di sanificazione e bonifica a Paluzza e, in particolare, alla casa di riposo. «Come concordato – ha rammentato il primo cittadino Massimo Mentil – durante la riunione di lunedì scorso, gli alpini dell'Ottavo reggimento di stanza a Venzone sono arrivati in paese per realizzare le opere di bonifica all'esterno della casa di riposo e nelle aree pubbliche, compresi negozi, banche, scuole e farmacie».

Paluzza è il paese più martoriato della Carnia dal coronavirus, dove da inizio della pandemia si contano 18 decessi fra gli ospiti dell'Azienda per il servizio alla persona Brunetti. Le operazioni sono state anticipate da un'opera di informazione alla popolazione che così non si è trovata impreparata quando sono iniziate le bonifiche. «Avevamo informato preventivamente la popolazione di quanto stava per avvenire – spiega il sindaco – così che non ci fossero problemi anche per i parcheggi sulle aree in cui i militari dovevano intervenire». Le operazioni sono iniziate nel centro del paese, da Via Roma a Via Marconi dove insiste la maggioranza degli esercizi commerciali, banche e anche la farmacia. Successivamente gli alpini dell'Ottavo, che hanno operato in collaborazione con i volontari della Protezione civile locale, sono intervenuti a sanificare le aree esterne della casa di riposo. «Le operazioni si sono svolte in collaborazione con la direzione della casa di riposo – prosegue Mentil –. Con completamento delle bonifiche la casa di riposo potrà operare le sistemazioni definitive degli ospiti».

I mezzi militari lungo le vie del paese durante la bonifica

Nessuna novità sulla situazione degli ospiti dell'Azienda per i servizi alla persona dove sono già ripartite le attività riabilitative, l'animazione e dove sono stati riaperti i refettori. «Siamo così entrati nella Fase 2 di questa pandemia – ha commentato il primo cittadino –. Il rischio rimane e occorre che teniamo alta l'attenzione. Bisogna puntare a diminuire se non ad azzerare il rischio di contagio per preservare la salute di tutti noi e degli anziani della casa di riposo che per la loro età e per altri motivi di salute, sono le persone più a rischio». —

PONTEBBA

Sarà messa in sicurezza la strada regionale per Passo Pramollo

Giancarlo Martina / PONTEBBA

Sarà risolto nella stagione estiva uno dei problemi più impellenti per la sicurezza della viabilità per il Passo Pramollo. La Protezione civile regionale ha finanziato infatti con 1.200.000 euro, i lavori della messa in sicurezza della viabilità lungo la Strada regionale 110 di Passo Pramollo, consentendo a Fvg Strade di dare corso alla progettazione della nuova galleria artificiale nel tratto "delle opere", in un punto dove frequentemente in passato si erano verificate frane e caduta di massi, episodi che determinavamo la chiusura della viabilità.

«In queste giornate impegnative per noi amministratori, è giunta una notizia sicuramente positiva – sottolinea il sindaco di Pontebba Ivan Buzzi –. Non abbiamo dovuto attendere molto tempo dal giorno del sopralluogo effettuato dall'assessore regionale Riccardo Riccardi e del direttore della Protezione civile regionale Amedeo Aristei, che ringrazio per la sollecitudine con cui hanno seguito la problematica che da anni assilla il nostro comune e in particolare gli operatori turistici del Pramollo».

«Nel programma di interventi da effettuare nei mesi estivi, sempre Fvg Strade provvederà – annuncia il sindaco – ad asfaltare circa 5 chilometri di strade. Inoltre, nei mesi scorsi assieme al vicesindaco Gitschthaler, ci siamo spesi per iniziare un percorso concreto di messa in sicurezza dell'intera viabilità ed ora arrivano i primi importanti risultati. Ricordo anche, infatti, che prossimamente inizieranno i lavori per la posa di una barriera paramassi (con investimento di 360 mila euro) fra le due gallerie che comporteranno la chiusura della viabilità fino a giugno con le modalità che erano già state utilizzate per i lavori effettuati lo scorso autunno. —

TARVISIO

L'opposizione incalza: serve un lasciapassare

TARVISIO

Con un'interpellanza urgente i consiglieri comunali Isabella Ronsini e Franco Baritussio di Fratelli d'Italia Vivi Tarvisio, chiedono al sindaco Zanette di farsi portatore verso le autorità competenti per la creazione di un corridoio transfrontaliero, anche alla luce di quanto fatto dai comuni di Gorizia e Nova Gorizza, chiedendogli nel contempo, anche «di avanzare la proposta di istituzione di un documento, sulla falsariga del vecchio lasciapassare per le popolazioni frontaliere con l'allora Jugoslavia, per fare ripartire in maniera reale la mobilità delle persone almeno sull'area confinaria. Estendendo il documento anche alla vicina Carinzia». «Con i confini chiusi e in attesa della riapertura ufficiale e con la mobilità nazionale limitata – concludono –, aprire nel Tarvisiano le attività commerciali, darebbe poco riscontro in termini di ripresa concreta delle attività locali, in mancanza della clientela d'oltre confine». —

G.M.

FAGAGNA

Malore nel tabacchino, tutti accorrono: salvato

Grazie all'intervento dei presenti, di un'infermiera, dei carabinieri e del 118 un 76enne si è ripreso, ma rimane molto grave

Anna Rosso / FAGAGNA

Per salvarlo tutti si sono fatti in quattro e, alla fine, il suo cuore ha ripreso a battere. Un uomo di sessantasette anni, ieri mattina, si è accasciato mentre si trovava all'interno della tabaccheria di Michele Rovedo, in via Umberto I, a Fagagna. Carmela, la madre del titolare del negozio, si è precipitata a soccorrerlo. Ma non si è limitata a chiamare un'ambulanza. Ha fatto molto di più: mentre telefonava al 112, si è precipitata fuori per vedere se c'era qualcuno che poteva dare una mano e, allo stesso tempo, ha chiesto al figlio di andare a cercare un defibrillatore.

«Mi sono spaventata – ha spiegato la donna –, ma pur in quella situazione, devo dire che ci sono state alcune coincidenze positive. Infatti quando sono uscita, casualmente, stava passando una pattuglia del pronto intervento dei carabinieri che si è subito fermata. Poi ho visto uscire un'amica infermiera dalla farmacia che c'è proprio di fronte alla nostra rivendita e ho chiamato anche lei. I militari avevano già avviato le operazioni di primo soccorso, poi l'infermiera ha preso in mano la situazione in attesa dell'arrivo del medico e del mezzo inviato dalla centrale di Palmanova con la quale, comunque, siamo sempre rimasti in contatto». Nel frattempo era stato individuato anche il defibrillatore. «Mio figlio – racconta ancora Carmela – si ricordava che la polizia locale ne aveva uno e il municipio dista dalla tabaccheria solo alcune decine di metri: siamo andati subito a prenderlo ed è stato utilizzato». Grazie all'intervento tempestivo dei presenti e alle decisive manovre di rianimazione del personale del 118 il paziente, pur rimanendo in condizioni critiche, ha ridato segni di vita ed è poi stato trasportato con la massima urgenza (in codice rosso, quello che viene assegnato alle persone che sono in pericolo di vita) al pronto soccorso di Udine. I presenti, a quel punto, hanno tirato un sospiro di sollievo e più di qualcuno ha detto «Speriamo che ce la faccia». L'uomo è stato accompagnato al Santa Maria della Misericordia ed è stato poi accolto nel reparto di Terapia intensiva. «Quel signore è un nostro cliente – riferisce ancora la tabaccaia –, da quello che so è un avvocato, compra sempre le marche da bollo. Oggi comunque (ieri, *ndr*) era entrato per pagare una bolletta e, improvvisamente, è caduto a terra. Devo ammettere che ho avuto paura, ma voglio ringraziare i carabinieri e tutti quelli che si sono dati da fare per l'aiuto che mi hanno prontamente garantito». —

RIVE D'ARCANO

Mancano sgravi: la minoranza boccia il bilancio

Opposizione critica sul bilancio approvato con i voti della maggioranza a Rive d'Arcano. «Finora, come "Progetto per Rive d'Arcano" – commenta la capogruppo Cristina D'Angelo – abbiamo esercitato la nostra azione di controllo solo in sede di consiglio comunale, evitando polemiche, ma non si può soprassedere su tutto. Non siamo d'accordo sul modo con cui è stato presentato il bilancio dal Ssindaco che ha omesso di citare che nella prima versione del documento quella approvata dalla giunta il 19 febbraio, l'addizionale comunale, la tassa che va a colpire pensioni, partite Iva e i lavoratori dipendenti, era stata aumentata» Ritocco medio Irpef dello 0,06% poi non attuato. «Nel bilancio non si parla di contributi sull'abbattimento della Tari per aziende e famiglie in difficoltà e nemmeno degli sgravi sulla Tosap e sull'Imposta unica di Pubblicità – aggiunge –, misure su cui il nostro gruppo di opposizione ha insistito anche in sede di commissione di Bilancio».

M.C.

BUJA

Una stanza per le visite la casa di riposo riapre

Comune impegnato a far entrare i familiari da giugno Obbligatorie le mascherine e la misurazione della febbre

Piero Cargnelutti / BUJA

Casa di riposo libera da coronavirus a Buja dove si lavora per poterla riaprire alla visita dei parenti con le dovute attenzioni. Lo fa sapere l'amministrazione comunale che spera di poter avviare le visite a giugno.

«Le misure precauzionali in atto – fa sapere il sindaco Stefano Bergagna – resteranno in vigore ancora per il mese di maggio. Stiamo lavorando con l'Azienda sanitaria per definire un protocollo di sicurezza che potrebbe essere operativo da giugno, per le visite dei parenti nella struttura. Stiamo pensando di organizzare una stanza dedicata agli incontri fra ospiti e familiari dove a chi arriva verrà misurata la febbre e dovrà portare mascherine e guanti. Sono misure necessarie per evitare il diffondersi del contagio».

In collaborazione con l'Azienda sanitaria, nella struttura per anziani che ospita 27 persone, sono stati effettuati tamponi e i risultati giunti nei giorni scorsi hanno dato tutti esito negativo rispetto alla presenza del virus all'interno della struttura. Nei prossimi giorni tutto l'edificio verrà igienizzato con un trattamento all'ozono effettuato da una ditta specializzata. Inoltre, si è provveduto ad approntare specifiche procedure operative volte a far fronte a eventuali casi di sospetto contagio da Covid-19, prevedendo che l'eventuale ospite sintomatico sia prontamente trasferito in una struttura ospedaliera.

La casa di riposo di Buja dove si programmano le visite dei parenti

«È noto – dice il sindaco Bergagna – come la fascia di popolazione più anziana risulta essere maggiormente esposta ai rischi derivanti dall'epidemia in corso. Per questa ragione, sin dai primi giorni dell'emergenza, abbiamo adottato misure particolarmente rigide in merito alle visite agli ospiti della nostra struttura, con l'intento di tutelare quanto più possibile il loro stato di salute. Abbiamo agevolato in ogni modo l'uso di tecnologie informatiche per i collegamenti con i parenti. Anche il personale operante in struttura lavora con grande sacrificio in quanto, sin da subito, è stato obbligato a indossare le mascherine di protezione per tutto il tempo lavorativo». La casa di riposo di Buja non ha mai registrato casi di contagio negli ultimi due mesi e ciò fa tirare un sospiro di sollievo agli amministratori che mantengono tuttavia la guardia alta. «Comprendo il disagio che tutti i parenti stanno vivendo – conclude il sindaco – per l'impossibilità di frequentare i loro cari, nella speranza di superare presto questa situazione che anche l'amministrazione comunale sta affrontando con preoccupazione, ma anche con la massima attenzione». —

GEMONA

I porticati di via Bini storica strada del centro a Gemona

Dai commercianti parte la rivincita dei prodotti locali

GEMONA

Con l'emergenza nasce a Gemona www.gemonaonline.com, il portale finalizzato a promuovere online prodotti e servizi del territorio. A proporre l'iniziativa è un team di professionisti della zona che ha creato una piattaforma internet con la quale sviluppare l'e-commerce nell'area gemonese per commercianti e prestatori di servizio del territorio. «Partendo da una serie di interviste fatte ai commercianti relativamente alle necessità e criticità – spiega Thierry Pascolo, uno dei promotori dell'iniziativa – è nato il progetto GemonaOnline, per offrire una serie di servizi altamente professionali a tutti i commercianti. Non offre la possibilità di entrare in una mera lista di indirizzi, ma segue e aiuta chi aderisce al progetto per creare una comunicazione efficace, fatta di parole, fotografie e video, occupandosi della divulgazione e promozione in loco ma anche fuori dal comune, dalla regione e perché no, dalla nazione». L'iniziativa è proposta in modo gratuito in questa prima fase, e cerca di venire incontro a una prima esigenza manifestatasi nella fase di crisi, ovvero la consegna a domicilio di beni alimentari che nell'ultimo periodo si è sviluppata proprio per via delle restrizioni sul movimento della popolazione. Ogni commerciante avrà un e-commerce a disposizione, dove oltre a orari, fotografie e informazioni potrà inserire i propri prodotti, venderli gestendo conferme d'ordine, visualizzano statistiche, creando coupon, tutto gestibile in modo autonomo dal negoziante.

«Questo particolare periodo – aggiunge Pascolo – ha fatto emergere necessità e possibilità prima solo accennante se non viste come una possibile minaccia per la sussistenza delle attività commerciali locali. L'improvviso arrivo di questa pandemia ha "obbligato" sia gli esercenti che i clienti a valutare nuove forme di commercio, trovandosi a scoprire o almeno intuire possibili sviluppi che oramai messi in moto, sono destinati ad evolversi, migliorarsi e consacrarsi nei prossimi anni». —

P.C.

SAN DANIELE

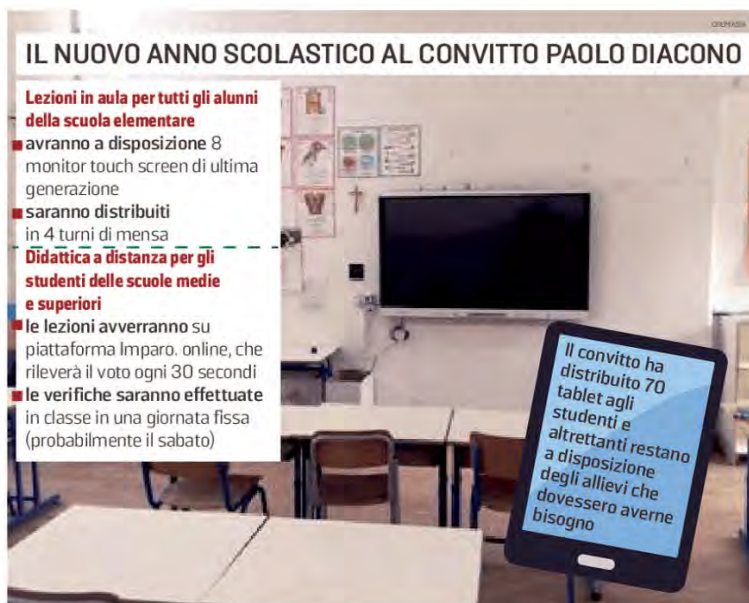
Attrezzature all'ospedale: nuova donazione

Non si ferma la gara di solidarietà che ha fatto arrivare all'ospedale di San Daniele macchinari e dispositivi di protezione individuale. Protagonista dell'ennesimo gesto benefico, del valore di 5.432 euro, è l'associazione sandanielese di volontariato Due Pistoni che all'ospedale cittadino ha donato 300 mascherine e alla terapia intensiva di Udine 2 monitor portatili per i parametri vitali.

La ripartenza

Il Diacono apripista per la scuola elementari in aula, gli altri da casa

Al Convitto di Cividale lezioni a distanza per gli studenti di medie e superiori, ma le verifiche in classe

Lucia Aviani / CIVIDALE

Il Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale conferma la sua fama di istituto avanti sui tempi e comunica, primo in regione, il piano delineato per il prossimo anno scolastico, che sarà giocoforza all'insegna della sperimentazione e della flessibilità. Le linee operative definite si imperniano su due punti fermi: lezioni in presenza, dunque in aula, per tutti gli alunni della scuola primaria e didattica prevalentemente on line, invece, per gli studenti delle medie e delle superiori, che però svolgeranno in classe le verifiche (probabilmente in una giornata fissa, che potrebbe essere il sabato).

Per gli studenti più grandi, cioè i ragazzi che faranno lezione da casa, è stata acquistata una piattaforma informatica certificata all'avanguardia, che il Paolo Diacono e i licei classico "Stellini" e scientifico "Marinelli", di Udine, saranno i primi in Friuli Venezia Giulia a testare. «Si chiama Imparo.online – spiega il rettore del Convitto, Luca Gervasutti, dirigente scolastico anche allo Stellini – ed è uno strumento nuovissimo e di estrema efficacia, che consente di monitorare in tempo reale l'apprendimento dei ragazzi: tra fine maggio e inizio giugno docenti ed educatori del Convitto seguiranno un apposito corso di formazione, per familiarizzare con il sistema. È prevista la creazione di oggetti di apprendimento che confluiranno in questa piattaforma avanzata – continua –, che permetterà all'insegnante di verificare "in diretta" il tempo di apprendimento, appunto, dei singoli studenti, di avere immediatamente i risultati dei test e di verificare minuto per minuto chi c'è davanti allo schermo del pc: ogni 30 secondi, verrà scansionato il volto dell'allievo. In questo modo la didattica a distanza sarà seria e ben strutturata. Le verifiche però, attualmente il principale nodo del meccanismo, verranno svolte a scuola».

In classe torneranno invece i bambini della primaria, cui il "Paolo Diacono" ha riservato una speciale attenzione. «Gli spazi a nostra disposizione – anticipa il preside – sono assolutamente in grado di accoglierli in piena sicurezza. Per la mensa abbiamo studiato una soluzione con quattro turni, con l'utilizzo di piatti, posate e bicchieri monouso. Nel frattempo abbiamo acquistato sette monitor touch screen di ultima generazione, già installati nelle aule, che consentiranno a otto alunni in contemporanea di interagire».

Il Convitto ha inoltre dotato di tablet 70 allievi che ne erano sprovvisti, e altrettanti strumenti sono eventualmente a disposizione. È stata infine deliberata la cancellazione della terza rata della retta annuale e la riduzione della seconda per il periodo di servizio non fruito. E si sta lavorando pure sul fronte dei progetti internazionali, fiore all'occhiello del "Paolo Diacono", che «non vuole trovarsi impreparato – sottolinea il rettore – nel momento in cui si potrà ripartire». —

TORREANO

Internet a singhiozzo e la gente protesta «Così non lavoriamo»

TORREANO

In un frangente in cui il lavoro è sempre più vincolato all'efficienza delle connessioni a internet, il malfunzionamento delle linea telefonica o la lentezza dei collegamenti creano forti problemi: accade, per esempio, in Comune di Torreano, dove numerosi residenti lamentano «connessioni a singhiozzo» o, peggio ancora, «del tutto non funzionanti». Evidente il disagio per chi si è trovato nella necessità di praticare lo smart working e per gli studenti, impossibilitati a seguire con costanza la didattica online.

«Spesso non si riesce a svolgere il lavoro nei tempi previsti, perché quando i collegamenti alla stessa rete sono numerosi si rischia di dover aspettare parecchi minuti anche solo per scaricare un allegato», lamentano i cittadini del capoluogo e delle frazioni di Masarolis, Tamoris, Reant, Canalutto, Costa, Ronchis, Montina, Prestento e Togliano. «Anche le videoconferenze – raccontano – si sono rivelate un fallimento. Per non parlare dei problemi di chi si è dovuto dedicare in contemporanea al telelavoro e alle lezioni a distanza». Tre anni fa – ricordano gli abitanti – la popolazione si era attivata allo scopo, raccogliendo, su impulso di un gruppo di giovani, centinaia di firme e consegnandole al sindaco affinché si attivasse con la Regione per l'estensione della fibra a tutto il territorio comunale. «Da allora, però, non c'è stato alcun segnale. Non si vuole polemizzare – assicurano i torreanesi –, ma semplicemente sollecitare l'attivazione di un servizio che risulta ormai imprescindibile. Ci appelliamo alla Regione e alle competenti istituzioni, nella speranza che prendano a cuore la questione».

Il sindaco Roberto Sabbadini, però, rassicura. «Premesso che il Comune si è sempre dato da fare con i vari gestori telefonici, per migliorare la situazione – dice –, ricordo che i lavori relativi alla banda larga sono in carico a Open Fiber, che sta procedendo gradualmente su tutto il territorio regionale. Non ci fosse stato il blocco determinato dalla pandemia, probabilmente sarebbero già partiti anche a Torreano: so che da lunedì le attività interesseranno centri limitrofi, per cui confido che a breve venga organizzato un incontro per informarci sulle tempistiche dell'intervento. Spiace che per la segnalazione di problematiche di questo genere la gente non ricorra più al municipio, limitandosi a riversare lamentele sui social». —

L.A.

TARCENTO

Stroncato da un infarto il presidente dell'Airone

TARCENTO

È morto Gino Fratte, presidente dell'associazione sportiva di pescatori Airone. Fratte è mancato giovedì pomeriggio all'età di 67 anni, colpito da un improvviso infarto. Stava passeggiando sulla via Tarcentina con un'altra persone, quando si è improvvisamente sentito male. Sul posto è intervenuto il personale sanitario, ma per lui non c'è stato nulla da fare.

Gino Fratte era originario di Flaipano di Montenars, ma da molti anni viveva con la famiglia a Tarcento. Amante della pesca sportiva, da diversi anni era presidente dell'associazione Airone. A Tarcento lo conoscevano in molti: amava la compagnia, frequentava diversi circoli di borgo presenti nella cittadina ed era anche molto partecipe negli incontri promossi dall'amministrazione comunale sul territorio. Anche a Montenars Fratte era rimasto molto legato al paese e tornava spesso nel borgo di Flaipano in cui era cresciuto. —

P.C.

PREMARIACCO

Inaugurato il cantiere verso la zona industriale

PREMARIACCO

Sono iniziati i lavori per la realizzazione dell'attesa bretella stradale fra la variante di Premariacco e la zona industriale di Paderno, progetto che ha imposto al Comune «un autentico calvario burocratico», citando il sindaco Roberto Trentin. «Alla fine, però, chi la dura la vince – commenta il primo cittadino –: il cantiere è finalmente partito, nonostante l'emergenza Covid-19. Il piano garantirà un accesso più agevole alle aziende insediate nel contesto produttivo».

I lavori per la bretella stradale

Completamente finanziata dalla Regione, per un importo di 100 mila euro, «l'operazione non incide in nulla – sottolinea l'assessore al bilancio Tumiotto – sulle casse municipali». E dall'assessore ai lavori pubblici Zuccolo arriva la sottolineatura della valenza strategica del tracciato. «Agevola l'ingresso in zona industriale – rimarca – e alla piazzola ecologica di A&T 2000. Il comando di polizia locale dell'Uti del Natisone, inoltre, sta studiando la possibilità di una rivisitazione del traffico pesante, per sgravare il centro abitato». —

L.A.

POVOLETTO

Esercito e volontari di Pc per la pulizia delle strade

POVOLETTO

Sul modello di quanto avvenuto in altri Comuni friulani, a partire da Remanzacco, anche Povoletto sarà scenario, domani, di un'accurata pulizia delle strade con getti di vapore ad alta pressione.

«A seguito della richiesta inoltrata al ministero della Difesa, tramite il dipartimento di protezione civile – informa il sindaco Giuliano Castenetto –, l'Esercito ha messo a disposizione un proprio contingente per l'igienizzazione delle aree più sensibili del territorio, nel quadro delle iniziative volte al contrasto del contagio da coronavirus. Il supporto sarà fornito dal personale e dai mezzi del 3° reggimento artiglieria da montagna della Brigata alpina Julia, di stanza alla caserma Lesa di Remanzacco».

Le attività, che si protrarranno per alcune ore, avranno inizio alle 8 e saranno condotte da squadre miste di militari e volontari del gruppo comunale di protezione civile: punto di partenza sarà Largo monsignor Cicuttini, davanti al palazzo municipale. «Le operazioni di igienizzazione – rende noto il primo cittadino – procederanno poi seguendo itinerari che si sviluppano sia nel capoluogo che nelle frazioni, secondo un piano messo a punto dalla squadra locale di Pc. E particolare attenzione verrà riservata ai punti più frequentati e dunque più sensibili, dalle vie centrali degli abitati alle aree esterne dei luoghi di interesse pubblico, quali farmacie, uffici postali e ambulatori». —

L.A.

CAMPOFORMIDO

La giunta ora stronca il ponte di Basaldella: soldi pubblici sprecati

L'assessore alle Finanze: «È un'inutile opera faraonica» Progetto pronto e finanziato dalla Regione con 2,5 milioni

Paola Beltrame / CAMPOFORMIDO

«Finiamola con lo sperpero di soldi di tutti per opere inutili»: sono le parole adoperate dall'assessore ai lavori pubblici di Campoformido, Adriano Stocco, per commentare il rifacimento del ponte di Basaldella sul Cormôr. Progetto finanziato con risorse della Regione. Dopo i lavori sul Lavia a Bressa e la rotonda di via Roma, ancora una volta l'amministrazione del sindaco Erika Furlani manifesta perplessità su un'altrettanto consistente opera pubblica.

Il ponte sul Cormôr a Basaldella che dovrà essere rifatto

Ammonta a 2,5 milioni di euro il finanziamento che la Regione mette a disposizione del Consorzio di bonifica pianura friulana per rifare il ponte sul torrente (livellandolo contestualmente all'innalzamento previsto degli argini), nell'ambito di uno stanziamento di 22 milioni, da utilizzare per mettere in sicurezza il corso d'acqua nei Comuni attraversati. La priorità, nell'ambito del complesso Piano stralcio per la messa in sicurezza idrologica del Cormôr, per 140 milioni di euro, approvato dalla Regione nel 2009, è stata data appunto al rifacimento del manufatto di Basaldella, dopo analisi della direzione regionale competente, dello staff consorziale e dei progettisti Atp Beta Studio Srl, in collaborazione con lo Studio Causero e Spadetto associati di Ponte San Nicolò, in provincia di Padova.

Ma l'amministrazione di Campoformido non è d'accordo: «Sulla scorta delle esperienze storiche anche personali di quanti, come me, abitano sulle sponde del Cormôr – chiarisce Stocco – non sono necessarie opere faraoniche per la sicurezza dell'abitato, ma piuttosto una corretta manutenzione dell'alveo. Servono lo sghiaiamento periodico, la ricalibratura dell'alveo, il monitoraggio della tenuta degli argini, lavori che abbiamo visto sempre trascurati nella programmazione – rileva l'esponente di giunta –. Ci sono i soldi per i grandi progetti, ma non per la manutenzione del torrente. Quel ponte è costruito da pochi decenni: che si fa, tra qualche anno si demolisce e si torna a fare? Negli ultimi 30 anni – continua l'assessore – il Cormôr a Basaldella non ha rappresentato un pericolo grave, e lo sarebbe stato ancora di meno se si fosse provveduto regolarmente a eliminare la vegetazione e la ghiaia che impediscono il deflusso».

Nel mandato di Pietro Fontanini, attuale sindaco di Udine e residente pure a Basaldella in prossimità del torrente, il parapetto di quel ponte è stato modificato, incernierando con bulloni le paratie che in caso di piena possono essere abbassate, per evitare che ramaglie e quanto trasportato dalla piena facciano blocco. Così è stato evitato l'allagamento del paese nel 2014. La giunta Furlani ha chiesto e ottenuto dai referenti del Consorzio un incontro, durante il quale è stato chiarito il punto di vista dell'amministrazione della Città del Trattato. —

TAVAGNACCO

Non ha la mascherina per problemi di salute bloccata al market

Margherita Terasso / TAVAGNACCO

Un problema di salute che le impedisce di indossare la mascherina, un certificato medico che dimostra le difficoltà respiratorie, una spesa, al Carrefour del centro commerciale Il Friuli di Tavagnacco, che finisce in una discussione con la direzione. Si è sentita "maltrattata", Maria Violetta Mantoan, 62 anni, residente a Feletto Umberto. «Mi sono presentata con il certificato del medico specialista – racconta –. Non solo sono invalida civile, ma la stenosi nasale da deviazione del setto che mi è stata diagnosticata ostacola le normali funzioni del naso». In sostanza, respirare con una mascherina sul volto per lei è impossibile.

All'ingresso del supermercato il documento non viene messo in discussione. «Una cliente mi ha fatto notare che dovevo indossare la mascherina, ma i problemi sono nati in cassa – continua –. Il direttore si è presentato dicendomi che dovevo uscire perché non avevo la protezione. A nulla è valso mostrargli il certificato, che la polizia locale di Tavagnacco mi aveva consigliato di tenere sempre con me: mi ha risposto che non valeva e ha minacciato di chiamare i carabinieri». Lei, allora, gli ha letto il decreto: «Sono esclusi dall'obbligo di protezioni anche i soggetti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina». La lite si è conclusa al momento del pagamento e della consegna di una televisione.

Carrefour, dal canto suo, ha escluso atteggiamenti scorretti nei confronti della donna. Semplicemente, «in seguito alle numerose segnalazioni di altri clienti, che non potevano conoscere la situazione della signora, alla barriera casse il direttore del punto vendita l'ha avvicinata chiedendole di attendere la preparazione del suo acquisto, un elettrodomestico in esposizione, al box informazioni, per mantenere la distanza dagli altri presenti», spiegano dall'azienda. «L'emergenza sanitaria – aggiungono i responsabili di Carrefour – ha introdotto numerose procedure e misure di sicurezza che rendono necessari maggiori controlli all'interno dei locali a tutela della sicurezza di tutti». —

La ripartenza

Barista multato, ma non ci sta: «Politici regionali impuniti e noi?»

Secondo caso di assembramento a Lestizza segnalato da un residente alle forze dell'ordine

Paola Beltrame / LESTIZZA

E sono due gli esercizi pubblici multati per inosservanza alle restrizioni Covid-19 a Santa Maria di Sclaunicco, frazione di Lestizza. A fine marzo, come a suo tempo riferito, la rivendita di prodotti alimentari "Arte e sapori", che si apre in piazza Assunzione, era incappata in un controllo delle forze dell'ordine, sollecitato da una persona del paese, in seguito al quale erano stati sanzionati in cinque, per 280 euro ciascuno, compresa la titolare.

Ora, la stessa amara esperienza è capitata al titolare della storica osteria "da Gimul", pochi metri più in là, dove pure sono piombati i carabinieri di Mortegliano, sempre chiamati da una persona residente, che hanno multato per assembramento il titolare, Gianluca Canciani, e cinque avventori. Il delatore (o delatrice) è stato tacciato di essere un «infame», come scritto nel cartello attaccato alla porta del locale, e ironicamente ringraziato.

«Gestisco il bar da due anni – racconta sconcertato Gianluca – e lavoro molto bene con il paese. Stavo appunto cominciando a "respirare" quando è capitata la crisi coronavirus. Per tutto questo tempo ho dovuto tenere chiuso, ma i 600 euro promessi dal governo non mi sono ancora arrivati e lo stesso dicasi per la cassa integrazione dei due dipendenti. Però la bolletta dell'affitto, quella sì è stata puntuale, e così pure i contributi da pagare all'Inps, le bollette della luce e dei rifiuti, la parcella del commercialista. Adesso che ho potuto riaprire – continua – faccio quello che posso: se l'anziano non va a casa a bersi il caffè o il taglietto ma lo consuma poco distante dal mio bar, cosa devo fare, cacciarlo?».

La negoziante Lisa con il gestore del bar Gianluca. Qui sopra, il Mv di ieri

Quando è arrivata la forza pubblica – stando a quanto riferito dal barista –, le persone erano a distanza regolare. In una sola famiglia sono stati multati in due, il padre e la figlia, oltretutto minorenne. Ci ha rimesso il guadagno della giornata anche il rifornitore del caffè, che si era attardato qualche minuto. «Non ce l'ho con i carabinieri, loro fanno il loro dovere. Ma le regole devono essere uguali per tutti – esclama Canciani, indicando l'articolo del "Messaggero Veneto" di ieri, pure incollato alla vetrina, dove si vedono i consiglieri regionali ai tavolini del bar senza distanze e presìdi –: una vergogna, proprio da chi dovrebbe dare l'esempio. Ci facciano lavorare – è la conclusione –, altrimenti che fase due e fase tre: qui chiudiamo tutti». —

CHIOPRIS VISCONE

Oltre 4 mila euro per aiutare chi è in difficoltà

È iniziata anche a Chiopris Viscone la raccolta delle domande di aiuto per le famiglie in difficoltà per il coronavirus. Qui, però, non saranno distribuiti buoni spesa, poiché sul territorio comunale non ci sono esercizi commerciali per la vendita di beni di necessità. La soluzione trovata è quindi di raccogliere le richieste dei più bisognosi, andando poi ad acquistare i prodotti nei supermercati dei comuni confinanti di San Giovanni al Natisone e Cormons. «Abbiamo optato per delle manifestazioni d'interesse aperte al pubblico – spiega il sindaco Raffaella Perussin –, cui hanno aderito alcuni negozi della zona». Le commesse saranno svolte dal gruppo locale della protezione civile, con successiva consegna a domicilio. Il Comune potrà contare su oltre 4 mila euro stanziati dal governo. Perussin ha inoltre invitato i ragazzi che avessero bisogno di stampe per la scuola a rivolgersi direttamente a lei.

T.D.

BUTTRIO

In Consiglio salta l'accordo scintille sull'ok al bilancio

Timothy Dissegna / BUTTRIO

È stato definito un bilancio "anomalo" quello votato recentemente dal consiglio comunale, poiché è già in previsione una sua modifica a causa dell'emergenza coronavirus. La seduta che ha portato alla sua approvazione, svoltasi a porte chiuse a Villa Florio, è stata caratterizzata da un nuovo scontro tra maggioranza e opposizione, nonostante l'accordo iniziale di mettere da parte le polemiche visto la delicata situazione.

Il sindaco di Buttrio, Eliano Bassi, nel suo ufficio in Comune

«Con il sindaco avevamo convenuto di discutere solo del bilancio, ma nel corso della serata abbiamo trovato all'ordine del giorno punti che non c'entravano, tra cui alcune varianti urbanistiche – spiega il capogruppo della minoranza, Giorgio Sincerotto –. Quando siamo andati al voto per la modifica dell'addizionale Irpef, mi sarei aspettato che il sindaco o l'assessore alle Finanze avesse fornito delle spiegazioni a riguardo, invece la cosa è stata trattata superficialmente». Questa cosa ha contribuito a far traboccare il vaso per l'ex sindaco, che ha deciso di votare contro - ma dando parere positivo sul documento unico di programmazione -, nonostante il gruppo avesse deciso inizialmente di esprimersi a favore.

«Oltre a ciò – prosegue Sincerotto – mi ha infastidito il fatto che il primo cittadino abbia dato per scontata l'illustrazione dei capitoli, passando subito alle votazioni. Mi sarei aspettato che la giunta esprimesse quantomeno una linea, ma ho visto solo mancanza di comunicazione nei confronti dei cittadini. Le restrizioni per il Covid-19 sono un mero alibi, poiché il documento andava approvato entro il 31 gennaio».

Nonostante l'accesso dibattito, comunque, l'assemblea ha trovato i numeri per approvare il testo, che prevede un pareggio per quest'anno di oltre 9 milioni di euro. Tra le voci più importanti c'è quella della riqualificazione di borgo Vicinale, per un valore di 320 mila euro, il cui cantiere è in programma per il 2021. Il sindaco Eliano Bassi ha assicurato di essere al lavoro per riuscire ad anticiparne l'avvio. Lo stesso ha indicato che «l'astensione sarebbe stata la risposta auspicata per affrontare assieme la rimodulazione del bilancio».

Altra novità è la costituzione di una commissione consiliare temporanea, formata da tre rappresentanti della maggioranza e due della minoranza, che dovrà decidere sui provvedimenti legati alla crisi sanitaria ed economica. «Con questo strumento – sottolinea Bassi – affronteremo le problematiche delle famiglie e delle attività produttive, coinvolgendo gli assessorati competenti. In questa sede valuteremo anche la riapertura e le modalità dei campi estivi per i bambini». —

La ripartenza

Dal turismo ai servizi sociali Aquileia ripensa i suoi spazi

L'amministrazione ridisegna la promozione della città anche in chiave economica
Il sindaco: progetto complessivo per affrontare gli effetti negativi dell'emergenza

Nicoletta Simoncello / AQUILEIA

Aquileia riparte dall'emergenza sanitaria per reinventarsi e superare la crisi diventando una città sempre più cucita su misura per i propri cittadini e turisti. È proprio da un'idea dell'amministrazione Zorino, che mira a supportare il tessuto economico del comune, nasce "Slow Aquileia", il progetto che adatta la città alle nuove esigenze dettate dal Covid-19.

Per affrontare gli scenari futuri e dare forma a una città sostenibile e con tutti i parametri per un'accoglienza turistica "lenta" dall'alto valore qualitativo, il piano punta a riorganizzare ambiti quali la pubblica amministrazione, urbanistica e lavori pubblici. Ma anche ambiente, welfare, istruzione e attività produttive, oltre che l'asset di cultura e turismo. Il tutto finalizzato a valorizzare l'accessibilità, cura dello spazio pubblico e a porre attenzione per il prossimo, tenendo conto del distanziamento fisico e non sociale, il necessario supporto all'economia locale e ai commercianti. «È necessario, ora più che mai, che le città adottino una visione complessiva e strategica di lungo periodo per far fronte alla crisi Covid-19» commenta il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Nicola Vazzoler, promotore dell'iniziativa.

Una veduta dall'alto della città di Aquileia con la basilica

Il vicesindaco: «È indispensabile adottare una visione di lungo periodo»

A essere coinvolti nei tavoli di lavoro che sono iniziati in modalità virtuale ieri, sono l'assessore regionale alla Cultura Tiziana Gibelli, la Direzione centrale cultura e sport della Regione, Cinzia Cuscela e Antonella Manca, la soprintendente per l'Archeologia, le Belle arti e il Paesaggio del Friuli Venezia Giulia Simonetta Bonomi, il direttore Marketing di Promoturismo Fvg Bruno Bertero, il presidente della Fondazione Aquileia Antonio Zanardi Landi e il direttore della stessa Cristiano Tiussi, il direttore della Società per la conservazione della basilica Alberto Bergamin, la direttrice del Museo archeologico nazionale di Aquileia Marta Novello e il consigliere regionale Franco Mattiussi.

Sfruttando in maniera più intelligente la fruizione degli spazi di Aquileia promuovendone la cultura, l'enogastronomia e il paesaggio sarà possibile, quindi, migliorare la ricettività pre-Covid. «L'amministrazione avanza quindi un documento di indirizzo politico per affrontare gli effetti negativi sul tessuto socio-economico della città – spiega il sindaco Emanuele Zorino –. "Slow Aquileia" individua iniziative e progetti resilienti per affrontare e superare la crisi partendo dalle potenzialità locali legate a un approccio di ridefinizione del rapporto di comunità, operatori e visitatori con lo spazio pubblico. Miglioreremo concretamente la vita dei cittadini e la fruizione del territorio per i turisti». —

CERVIGNANO

Dopo due mesi biblioteca aperta solo per i prestiti

Dopo uno stop di circa due mesi determinato dall'emergenza Covid-19, lunedì 18 maggio riaprirà la biblioteca Giuseppe Zigaina di Cervignano, ma con delle forti limitazioni. Resterà chiusa l'emeroteca, ovvero la sala dedicata alla lettura di quotidiani e periodici e la sala d'accesso ad internet, così come le sale lettura per gli studenti. Via libera comunque al prestito dei libri. L'orario rimarrà regolare, l'accesso al secondo piano sarà interdetto al pubblico, ma i bibliotecari continueranno ad andare a reperire e a prendere i volumi che costituiscono il patrimonio della raccolta cervignanese. Una prima pulizia è stata già fatta, nella settimana entrante verrà effettuata una sanificazione più profonda degli ambienti e anche degli spazi interstiziali tra gli scaffali. A tutela dei bibliotecari e degli utenti sarà posta una barriera il plexiglas al bancone.

L.V.

RUDA

Si riqualifica Saciletto: lavori fino a ottobre

RUDA

Al via nel Comune di Ruda il secondo lotto dei lavori per la riqualificazione del borgo rurale di Saciletto. Ammonta a 300 mila euro (di cui 210 mila finanziati dalla Regione Fvg e i restanti 90 mila dal Comune) l'investimento totale per l'intervento, che si conta di concludere entro ottobre 2020.

Nel dettaglio, con l'intervento, a opera della ditta Costruzioni Ferracin srl, si mira a sistemare i marciapiedi sui tratti di strada dal castello a via dei Sospiri, da via del Porticato fino a via La Spessa. Inoltre è prevista una pulizia dei marciapiedi di via La Spessa dove sarà anche migliorata l'illuminazione pubblica e rifatto parte del manto stradale ormai visivamente deteriorato. «Un intervento importante per riqualificare e abbellire la frazione di Saciletto, rendendo le strade maggiormente fruibili da parte dei pedoni» commenta il sindaco di Ruda Franco Lenarduzzi. —

L.V.

CERVIGNANO

Fumo all'azienda Sorato a fuoco le balle di fieno

CERVIGNANO

Un tempestivo intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Cervignano ha scongiurato la propagazione di un incendio nella zona di Muscoli nella parte nord di Cervignano.

Poco prima delle 18 nell'azienda agricola Sorato in via Cisis lungo la statale 352, nove rotoballe hanno preso fuoco per cause accidentali. Sul posto i vigili del fuoco del vicino distaccamento che sono immediatamente intervenuti con cinque uomini. Nella struttura dove si è sviluppato l'incendio erano presenti in totale 22 balle di fieno e nove sono state spente, quattro erano bruciate quasi totalmente mentre cinque solo in parte. Probabilmente si è trattato di autocombustione causata dal tipo di imballaggio, una pressatura diversa che teneva certe balle più larghe e sono proprio queste ultime che hanno preso fuoco. La viabilità non ha subito disagi, il fumo che si è sprigionato è rimasto contenuto e non ha causato problemi alle abitazioni circostanti. —

L.V.

Le balle di fieno che hanno preso fuoco nell'azienda agricola di Muscoli

CERVIGNANO

I volontari della Pc salvano una gazza

La Protezione civile di Cervignano ha salvato, su segnalazione di una cittadina che l'aveva notato in difficoltà lungo il fiume Ausa, un piccolo esemplare di gazza. L'uccellino è stato poi portato al Centro di recupero faunistico a Terranova di San Canzian d'Isonzo.

L.V.

PALMANOVA

Aiuti a chi è in difficoltà con "Spesa sospesa" e raccolta di alimenti

Monica Del Mondo / PALMANOVA

È avviata da qualche giorno anche a Palmanova la "Spesa sospesa", un'iniziativa che consente di acquistare beni di prima necessità per famiglie in difficoltà, persone sole o con disabilità. Basta mettere alcuni di questi prodotti nel proprio carrello, pagarli alla cassa e poi lasciarli nei contenitori predisposti nei supermercati aderenti. Ci penseranno poi i volontari della Protezione civile a consegnarli alla Croce Rossa che si occuperà della distribuzione.

Sono sei i negozi e supermercati che hanno aderito all'iniziativa sul territorio comunale: la Coop di borgo Cividale, l'Eurospar di via Cavour e di via Natisone (Sottoselva), l'Eurospin di contrada Contarini, Viaglut di borgo Aquileia e "Sorrisi di Sapore" di via Gorizia a Jalmicco. «Palmanova – commentano il sindaco Francesco Martines e l'assessore alle Attività produttive Thomas Trino – è una comunità solidale, che pensa a chi non ce la fa. Siamo sicuri che in molti decideranno di donare qualcosa per aiutare i propri concittadini. Il Comune ha accolto questa proposta che giunge dalla presidente della commissione regionale per le pari opportunità, Dusy Marcolin, e si è organizzato per far partire subito la raccolta. Supereremo quest'emergenza tutti assieme e ne usciremo più forti, più uniti. Un grazie ai commercianti che hanno fatto propria l'iniziativa e organizzato gli adeguati spazi». —

La ripartenza

Primo caso di ricontagio alla Chiabà

Nella casa di riposo di San Giorgio un ospite di nuovo positivo dopo essere guarito. Sospese le visite con i parenti

Francesca Artico
/ SAN GIORGIO DI NOGARO

Caso di ricontagio alla casa di riposo Asp Chiabà di San Giorgio di Nogaro. Uno dei nonni dell'Asp uscito guarito dalla quarantena nel reparto Covid-19 creato appositamente all'interno della struttura, dopo due tamponi negativi, è risultato di nuovo positivo al test dello screening avviato dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria, dopo che era stato scoperto un altro ospite contagiato. Il 3 maggio quest'ospite era stato ricoverato in ospedale per altre patologie, li avevano scoperto che era positivo al tampone del coronavirus sebbene alcune settimane prima lo stesso test avesse dato esito negativo. Inoltre, l'ultimo nonno in quarantena al reparto era uscito proprio mercoledì dall'isolamento.

Alla casa di riposo Chiabà sono 16 gli ospiti malati

IL COORDINATORE DEI MEDICI

Non crea allarmismi questo nuovo caso e, come spiega il dottor Gianni Iacuzzo, coordinatore Aft (Aggregazione funzionale territoriale, che ha un bacino di 23 mila pazienti) nonché medico di famiglia di alcuni ospiti dell'Asp, «diciamo che la situazione si sta comunque normalizzando. Il caso di qualche giorno fa e quello di ieri – afferma – fanno parte della narrazione di questo virus. Sia nel primo caso che nell'altro potrebbe trattarsi di riaccensione del virus legate ad una risposta immunitaria blanda oppure ai limiti che sono noti del tampone. So che c'è comunque una grande attenzione e un monitoraggio costante su tutti quelli che a vario titolo afferiscono alla struttura, attenzione e monitoraggio che dovrà essere protratto a lungo anche a contagi zero, con interventi e diagnosi tempestive al minimo sospetto».

LA SITUAZIONE

Salgono complessivamente a 16 le persone contagiate dall'inizio del focolaio ad oggi, delle quali 8 sono decedute. Ritorna in isolamento all'interno del reparto Covid-19 della struttura la persona ricontagiata. Da lunedì, è stato avviato un nuovo screening per il personale della Asp da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria: da una quindicina di giorni tutti risultavano negativi ai tamponi. Degli operatori diretti e indiretti (quelli della cooperativa sociale Consorzio Blu) complessivamente erano risultati positivi al test 17, tutti dichiarati guariti dopo la quarantena nelle loro abitazioni. Oggi alla Chiabà sono ospitati 130 anziani, seguiti da 120 operatori.

VISITE PARENTI

Per le visite a distanza, con una nota l'Asp informa che si sta organizzando per permettere nuovamente lo svolgimento degli incontri in sicurezza all'esterno della struttura tra i gli ospiti e i loro cari. «Ribadiamo – sottolinea la nota – che ora l'accesso alla nostra Azienda è interdetto e chiameremo noi i familiari per fissare gli appuntamenti non appena questo sarà nuovamente possibile». —

TORVISCOSA

Il sindaco contro l'opposizione: «Tari congelata rispetto al 2019»

«L'amministrazione Fasan risponde con azioni concrete alle esigenze dei cittadini». Roberto Fasan, sindaco di Torviscosa, interviene «ritenendo doveroso fornire ai cittadini informazioni chiare, in merito alle affermazioni del consigliere Monticolo. Nel bilancio di previsione 2020 per la Tari – dice – sono al momento confermate le tariffe del 2019. L'autorità competente non ha ancora approvato i nuovi metodi di calcolo. Eventuali variazioni dovranno essere recepite per legge con deliberazione del consiglio comunale, e in caso di aumenti, si dovrà provvedere a un ricalcolo della rata di saldo. Essendo la prima rata in scadenza il 31 luglio, ci sarà tutto il tempo per prendere le opportune decisioni. I costi del servizio devono essere coperti dagli utenti: ogni riduzione a favore di alcuni andrebbe ad aumentare la bolletta di tutti. In attesa di indicazioni da parte del Governo e Regione, riteniamo sia opportuno attendere».

La tassa sull'occupazione del suolo pubblico, Cosap, verrà valutata in funzione degli spazi di copertura (l'introito nel 2019 è stato di 645 euro). «Ci spiace constatare che la minoranza sfrutti questi momenti di difficoltà per una campagna elettorale fuori luogo. Dispiace anche che nell'ultimo Consiglio un consigliere di minoranza abbia votato contro il finanziamento dei buoni spesa a favore dei cittadini in difficoltà».

F.A.

La ripartenza

Un piano di rilancio dalle tasse azzerate ai contributi extra

Fino al 31 dicembre niente Tosap, Tari ridotta e sosta gratis
Il sindaco: misure doverose per fare della crisi un'opportunità

MISURE ANTICRISI	VALORE STIMATO (in euro)
Cancellato il pagamento della Tosap fino al 31.12	50 mila
Ridotta o azzerata la Tari per le aziende	150 mila
Cancellata l'imposta di pubblicità e diritto affissioni per il 2020	100 mila
Parcheggi gratuiti fino al 31.12	100 mila
Ridotto del 20% l'affitto di immobili di proprietà comunale	10 mila
Ulteriore contributo alle scuole dell'infanzia paritarie	45 mila
Estensione gratuita dell'occupazione del suolo pubblico fino al raddoppio dell'attuale spazio e nuove concessioni gratuite	50 mila
Contributi a centri estivi, associazioni sportive, culturali, sociali, educative e ricreative	da quantificare

Fonte: amministrazione comunale di Latisana

LATISANA

Una manovra straordinaria, come richiede l'emergenza. Una manovra che fra tasse cancellate e ridotte, contributi extra e agevolazioni, pesa sulle casse comunali per oltre 500 mila euro, cifra stimata e che varierà anche in base ai contributi che arriveranno da Stato e Regione. Un "tesoretto" raggranellato dalla giunta di Latisana, guidata dal sindaco Daniele Galizio, e trasformato in misure anticrisi con l'obiettivo di far rialzare la testa alle aziende, con un respiro fino al termine dell'anno. Anche perché il coronavirus ha reso ardua qualunque previsione. Meglio allora applicare i provvedimenti e osservarne gli effetti su più settimane, così da poter anche, se necessario, correggere il tiro.

Il sindaco Daniele Galizio

Il pacchetto approvato (riassunto nella tabella) estende i parcheggi gratuiti fino al 31 dicembre, 327 posti gratis dal 30 aprile e che dunque per otto mesi non si pagheranno. Fino al 31 dicembre le attività edilizie e commerciali non pagheranno la tassa di occupazione del suolo pubblico (Tosap), pagamento che era stato sospeso fino al 31 agosto, e la Tosap non si pagherà nemmeno nel caso di nuove concessioni e neanche se un'attività deciderà di allargare i propri spazi esterni, fino al raddoppio degli attuali. Alle aziende sarà ridotta o tagliata la tassa sui rifiuti (Tari), mentre varrà per l'intero 2020 anche la cancellazione dell'imposta di pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni. E se le due scuole per l'infanzia paritarie – "Rosa De Egregis Gaspari" e la "Don Baradello" – hanno già ottenuto 45 mila euro, altrettanti potrebbero incassarne. E ancora. Il gestore del bar nel centro intermodale, immobile di proprietà comunale, avrà uno sconto sull'affitto del 20 per cento, stesso bonus che toccherà ad altri eventuali affittuari di spazi comunali. Contributi extra a centri estivi e associazioni saranno garantiti cammin facendo, come altri aiuti alle famiglie. Da dove viene il "tesoretto"? Da riduzione delle spese, avanzo di amministrazione e contributi da Regione e Stato.

«Ritengo fondamentale e doveroso – spiega Galizio – adottare queste misure per sostenere il tessuto economico e produttivo della nostra città, cittadini e famiglie. Il piano è frutto di un lavoro di squadra della giunta e della maggioranza, con il prezioso supporto degli uffici comunali. A queste misure, su cui è già stata fatta una quantificazione oltre alla verifica della copertura economica, verranno aggiunte ulteriori risorse per incentivare le attività esistenti e le nuove grazie ai regolamenti in approvazione nel prossimo consiglio comunale. Credo che questo periodo di crisi debba trasformarsi in una opportunità per il rilancio della nostra economia – conclude il sindaco –, utilizzando gli spazi pubblici del centro con l'obiettivo di far rivivere e rinascere la nostra comunità sia da un punto di vista economico sia sociale. Come Comune stiamo facendo e faremo la nostra parte, ma ci rendiamo conto che non basteranno le sole risorse comunali alle quali dovranno essere necessariamente affiancate risorse regionali e statali». —

A.BU.

LATISANA

Rumore dai balconi e cartelli i negozianti si fanno sentire

Paola Mauro / LATISANA

Tutti fuori dalle loro attività, con il cartello del flash-mob, organizzato alle 19 di ieri. E dalle finestre i cittadini intenti a provocare quel rumore che doveva essere alla base della protesta delle partite Iva.

L'appello rivolto dagli organizzatori a tutti, titolati di partita Iva, clienti e cittadini, trasmesso per giorni con un tam tam mediatico, ha avuto l'effetto sperato e ieri sera davvero in tanti hanno partecipato alla protesta, pacifica ma rumorosa, che doveva dare chiaro il segnale del malessere e della preoccupazione di imprenditori e famiglie, senza lavoro ormai da due mesi, a causa della chiusura imposta dalle istituzioni a negozi, bar e ristoranti. Un'apprensione legittima, accresciuta dal perdurare delle chiusure che a caduta, riguardano anche il personale, aumentando il numero delle famiglie coinvolte in questa nuova crisi.

Da finestre, balconi e terrazze, il fracasso provocato sbattendo fra loro pentole e coperchi ha accompagnato la protesta delle Partite Iva di Latisana. «Il rumore che sale, come la preoccupazione per il futuro per un intero sistema oggi al collasso, tra aperture parziali o condizionate, altre ancora rinviate – hanno commentato gli organizzatori – sale come il conto delle perdite». —

Alcuni negozianti durante il flash-mob organizzato ieri a Latisana

LIGNANO

Aperto il cimitero con orario ridotto e controllato

E dopo il mercato, questa settimana ha riaperto anche il cimitero comunale. Da lunedì al 16 maggio incluso, in attesa di successive indicazioni da parte del legislatore, il cimitero di Lignano Sabbiadoro sarà aperto con diversi orari rispetto al solito: vi si potrà accedere il lunedì dalle 14 alle 17 e da martedì a sabato dalle 9 alle 12 e, nel pomeriggio, dalle 14 alle 17, mentre la domenica rimarrà chiuso. A presidiare l'osservanza di tutte le misure disposte saranno i volontari dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo. L'accesso al cimitero, infatti, è consentito con il solo ausilio della mascherina e dei guanti (o comunque coprendosi naso e bocca). All'interno del camposanto, inoltre, è d'obbligo mantenere la distanza sociale di almeno un metro dalle altre persone. Tutte le misure sono spiegate con un cartello affisso all'ingresso. «A fronte delle numerose richieste arrivate dai lignanesi, l'amministrazione comunale ha ritenuto di aprire nuovamente l'ingresso al cimitero – spiega il consigliere Anna Beninati –. Sono certa che sarà compresa la riduzione degli orari di apertura. Ringrazio i carabinieri in congedo».

LIGNANO

Distributore di benzina avvolto dal fumo l'allarme dai residenti

I mezzi dei vigili del fuoco intervenuti con la Capitaneria di porto

LIGNANO

Una coltre di fumo nero si è propagata in prossimità del distributore di carburante della Darsena Vecchia a Lignano Sabbiadoro. L'episodio è accaduto nel primo pomeriggio di ieri. Il distributore è il "Af Petroli".

La vicenda non ha causato feriti e il fuoco non è divampato grazie ai soccorritori che si sono precipitati immediatamente sul posto. Attorno alle 14.30 del pomeriggio, infatti, alcuni cittadini che si trovavano all'aperto a Sabbiadoro hanno visto il fumo che usciva nei pressi del distributore della Darsena Vecchia. Allarmati per l'accaduto, hanno subito allertato i vigili del fuoco che hanno raggiunto il luogo. Oltre ai pompieri, anche i militari della Capitaneria di porto dell'Ufficio locale marittimo e la Guardia costiera hanno raggiunto "Af petroli" per l'intervento.

Secondo una prima ricostruzione della vicenda da parte delle forze dell'ordine e dei soccorritori, il fumo potrebbe essere stato causato da un cortocircuito, che fortunatamente è stato bloccato in tempo evitando eventuali scintille e la propagazione di fiamme. Una volta messa in sicurezza l'area del distributore, i militari della Capitaneria di porto hanno disposto l'utilizzo di panne assorbenti nello specchio acqueo limitrofo per contenere l'estinguente utilizzato». —

N.S.

Serenamente è mancata

ELISA CESSELLI
ved. FOI
di 94 anni

Lo annunciano i figli Andrea, Stefano, Caterina, il genero, le cognate, i nipoti e i pronipoti.
I funerali avranno luogo lunedì 11 maggio alle ore 16.00 nella Chiesa Parrocchiale di Colugna, partendo dal Cimitero di Feletto Umberto, nel rispetto delle disposizioni ministeriali.
Si ringraziano le persone che l'hanno assistita negli ultimi anni.

Colugna, 9 maggio 2020

O.F. CARUSO
Feletto Umberto

Partecipano al lutto:
- I consuoceri.
- Gianna, Ornella, Marisa, Elena e Martina

Dopo breve malattia è tornata tra le braccia del Signore

TERESA MODESTI
ved. FIORITO

Ne danno il triste annuncio la figlia Flavia e l'adorato nipote Gianluca, i parenti e amici tutti.
Un ringraziamento particolare a tutto il personale di medicina semi-intensiva e medicina 2 B dell'ospedale civile di Udine, al dottor Francesco Bragantini e al dottor Pietro Piersante.
In base alle normative vigenti, la saluteremo in forma strettamente privata.

Basaldella, 9 maggio 2020

O.F. Mansutti Bressa
tel. 0432/662071
Casa Funeraria Mansutti Udine
tel. 0432/1790128

Ci ha lasciati

FLAVIO COMISSO
di anni 73

Ne danno l'annuncio: la moglie Ferdina, i figli Denis con Patrizia, Jenifer e Cristopher, Gabriele con Michela, e la nipotina Francesca, le sorelle, la cognata, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.
la benedizione del caro Flavio, avrà luogo in forma privata lunedì 11 maggio, alle ore 15, nel cimitero di Driolassa secondo le disposizioni ministeriali.
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Driolassa di Rivignano Teor, 9 maggio 2020

O.F. Rivignanesi
Rivignano Teor
Tel.0432/775023

ANNIVERSARIO

09-05-2016 09-05-2020

Pepè, sei sempre con noi.

GIUSEPPE MARIA CAPRIA
Ingegnere

Renata assieme a: Rinamaria e Davide con Ferdinando, Giuseppe e Francesco; Rosanna e Adriano con Alice e Teo; Raffaella e Luca con Francesco; Rugiada e Nicola con Matteo e Filippo.

Udine, 9 maggio 2020

ANNIVERSARIO

2000 2020

TULLIO PITTINI

ti ricordiamo sempre con profonda nostalgia.
La tua famiglia.

Udine, 9 maggio 2020

E' mancata

DORINA TURCO

Ne danno il doloroso annuncio i figli Linda, Michela e Luca, gli adorati nipotini e tutti i suoi affetti.

Udine - Mortegliano, 9 maggio 2020

O.F. Gori Mortegliano
Tel. 0432 768201

Improvvisamente ci ha lasciati

SERGIO FABBRO
(SERGIUT)
di anni 77

Ne danno l'annuncio: la moglie, i figli, la nuora, I cognati, i nipoti ed i parenti tutti.
la benedizione del caro Sergio, avrà luogo in forma privata lunedì 11 maggio, alle ore 16.30, nel cimitero di Rivignano, secondo le disposizioni ministeriali.
Seguirà cremazione
Si ringraziano quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Rivignano Teor, 9 maggio 2020

O.F. Rivignanesi
Rivignano Teor
tel. 0432/775023

Il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale e i dipendenti tutti della Banca di Udine si uniscono al lutto della collega Flavia e della famiglia per la perdita della mamma

TERESA MODESTI

Udine, 9 maggio 2020

ANNIVERSARIO

9 maggio 2010 9 maggio 2020

ANDREA FACHIN

Ti ricordiamo ora come allora…
I tuoi cari e tutti gli amici.

Enemonzo, 9 maggio 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari

GIANNINO ZANUTTO
di 89 anni

Lo annunciano la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
Le esequie saranno celebrate in forma privata.
Si ringraziano tutti coloro che gli rivolgeranno un pensiero.

Villanova di San Daniele, 9 maggio 2020

onoranzefunebrinarduzzi.com
tel. 0432 957157

È mancato ai suoi cari

GIUSEPPE GREATTI
di 78 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, l'adorata nipotina e parenti tutti.
Lo saluteremo in forma strettamente privata.

Orzano, 9 maggio 2020

Of. Guerra, Remanzacco
Tel. 0432/666057
www.onoranzefunebriguerra.it

LE IDEE

IL "MODELLO FRIULI" NELL'EPOCA DEL VIRUS

SANDRO FABBRO

Ci siamo spesso domandati perché, nonostante il suo indubbio successo, il modello Friuli (MF) di ricostruzione post-terremoto sia rimasto un unicum e non sia mai diventato un exemplum per altre ricostruzioni né, tantomeno, per la normalità del governo del territorio italiano (con l'esclusione, importante, della sola Protezione Civile). Il MF, in quanto modello endogeno basato sulla riproposizione dell'ordine spaziale preesistente e su un modello sociale di sussidiarietà orizzontale e verticale, non è stato, e difficilmente sarà, un exemplum perché il MF rimane tuttora, dopo più di quarant'anni, un modello realizzabile e realizzato, ma assolutamente "inattuale" perché irriducibile e incompatibile con le forme in essere del potere (politico, economico e culturale) e con le forme dominanti di ordinamento spaziale. Il MF, anche se rappresenta l'esito più alto della Costituzione italiana (prof. Mario Bertolissi sul MV del 13-07-2017) o, forse, proprio per quello, è un'utopia concreta e realizzata ma che non si vuole estenda le sue caratteristiche alle normali condizioni di esercizio del potere (in primis politico) -basato essenzialmente sull'idea di Stato centralistico- ed alle esistenti condizioni di organizzazione e riproduzione dello spazio fisico e sociale.

Nonostante questa essenza -nel suo complesso forse metastorica-, credo, tuttavia, che il MF abbia ugualmente qualcosa da insegnare, nel suo piccolo e con modestia, alle "ricostruzioni post-catastrofe" che si renderanno necessarie a valle di questa devastante pandemia da Coronavirus. E' vero che non si tratta di ricostruzioni fisiche, ma è anche vero (è la prima cosa che ci dice il MF) che non c'è ricostruzione, fisica, sociale o economica, che non implichi anche una forte concezione etica del bene comune!

Il MF ci dice poi che non c'è bene comune maggiore di un territorio sicuro, vivibile e laborioso: in altre parole, il territorio non è un settore, è tutto! Se si perde quella bussola, si perde ogni bussola. Detto in altro modo, costruire e ricostruire il proprio habitat è il primo -anche se tra i più negletti-, diritto umano (D. Harvey, 2009)!

Un'altra osservazione merita di essere fatta circa la possibile collocazione del MF nel dibattito su modernità e post-modernità "dopo coronavirus". I suoi principi (primo fra tutti il "dov'era e com'era") lo collocano certamente in una dimensione "non moderna" ma non per questo "pre-moderna" o "anti-moderna". Semmai in una dimensione che abbiamo definito "inattuale" (Fabbro, 2017) e cioè estranea sia alla modernità classica sia agli epigoni di quella post-modernità -liquida ed inconsistente- che è tra le cause del Coronavirus (con la "globalizzazione" estrema) e che sembra essere arrivata oggi al suo epilogo. Il MF nasce dalla lucida utopia di una stabilitas loci (molto radicata nella storia italiana ed europea) da intendersi non solo come sicurezza degli edifici ma anche come forte ancoraggio, attraverso la centralità della casa (dell'oikos, verrebbe da dire), alla realtà terrigna delle cose, ai riferimenti stabili e duraturi della terra e della natura (magari anche per tradirli poi con i "nanetti nel giardino", come direbbe Gianpietro Nimis, l'architetto della ricostruzione di Gemona. Ma questa è un'altra storia). Lontano dagli impianti ideologici della modernità, il MF è rimasto ai margini del dibattito politico e culturale ma ha invece "scavato", lucidamente, dentro identità e diritti, in attesa di tempi più consoni. La sua inaspettata attualità sta ora nel riaffermare, nel crollo in atto di un mondo, il senso della "solidità" e "stabilità" dei luoghi e proiettarla, nel tempo e nello spazio, ben oltre la specifica contingenza storica da cui è nato. Il MF propone, cioè, un modello "di ricostruzione" autocentrato, basato su sicurezza e resilienza; lavoro ed efficienza; autonomia nella gestione delle risorse di base e partecipazione; trasparenza e rigore civico. Ma propone anche una soluzione diversa, al rapporto contingente tra uomo e natura, da quello proposto dalla modernità (riflettendo sul disastroso terremoto di Lisbona del 1755, Voltaire vede nella natura un'immorale creazione divina quindi da sottomettere alla volontà umana). Una soluzione che, in quanto centrata sull'oikos, potremmo definire di "ecologia umana". Questo, mi pare, è ciò che definisce il MF come "mito fondativo" del Friuli moderno ma che contribuisce a fissare anche i contorni di quell'"ecopoli" di domani che ci chiama già oggi al lavoro. Questo è il lascito storico-filosofico ma anche costituzionale, etico-politico e scientifico, del MF e che merita ancora di essere discusso e riconosciuto a fondo (non smetterò mai di dire che questo era il compito, rimasto purtroppo disatteso, dell'Università di Udine).

Anche se non si deve dimenticare che l'"alchimia" non si sarebbe prodotta se non ci fossero stati forti valori autonomistici e profondi sentimenti popolari, legati alla cultura, alla storia ed alla identità friulane, a fare da catalizzatori di quella potente miscela.

L'Italia è nel caos, ma Mattarella può condizionare la politica

NOTERELLE DEL NOSTRO TEMPO

SERGIO GERVASUTTI

Sono un ultrasettantacinquenne, quindi, in tempo di coronavirus, persona fragile; ho qualche problema di salute pregresso, quindi ancora più fragile. E, da quanto sto per scriverle, mi assale un dubbio: sono ancora capace di intendere? (non di volere, che è altra cosa).

La prendo un pochino alla larga per dire che la pandemia ha oggi trasformato l'Italia in un grande social network, dove ognuno può dire qualsiasi cosa, tutto e il contrario di tutto, può offendere e nessuno interviene. Perché sui social funziona proprio così... C'è da rimpiangere Vanna Marchi per i suoi forbiti eloqui.

Poi c'è la politica, cosa seria... se esercitata da gentiluomini. E qui mi faccio qualunquista. Mi stanno tutti bene. Oppure mi stanno tutti sulle scatole. Quando sarà il momento, andrò a votare, e – a prescindere dalla scelta – Dio mi perdoni sin d'ora per quella crocetta che metterò sulla scheda...

E dunque, se ogni ciarlatano alla fine riesce a vendere la propria pozione miracolosa, vuol dire che va bene così.

Però – cialtronerie a parte –, al contempo vanno difesi a spada tratta il decoro, l'onore, la dignità di una Patria, di un Paese, di una Nazione (sono i distinguo su come chiamare l'Italia: io sono per il primo...). E, a mio parere, una persona sola potrebbe e dovrebbe farlo: si chiama Sergio Mattarella, il Presidente della Repubblica. Un amico di recente mi diceva che il Presidente poco potrebbe incidere sull'italico disdoro, vincolato com'è dal nostro sistema parlamentare. Ma è proprio vero? Non potrebbe uscire dai suoi blandi schemi (tiratina d'orecchi a tutti) e agire, anche con atti formali?

Sono fuori tema? Debbo aspettare che a casa mia si presenti la Neuro prima che arrivi dell'altro?

Bruno Pelol. Udine

Penso che la Neuro si debba occupare di ben altro, caro Peloi. Perché il suo ragionamento non fa una grinza. Mi faccio vanto di non frequentare i social network, anche perché conosco bene di che cosa è capace la massa quando si crede libera di sfogare il proprio livello (si fa per dire) culturale. Meglio starne alla larga. Quanto al ruolo del Presidente della Repubblica, esso è meno "coreografico" di quel che molti immaginano. E' vero che il sistema parlamentare italiano gli impedisce di entrare nel "dibattito" politico (buon per lui), ma ha sicuramente in mano le leve per condizionarlo.

Mattarella, poi, ha acquisito in Italia e all'estero una credibilità e rispettabilità tale che lo rende interlocutore privilegiato a livello internazionale, dove è capace di farsi "sentire" forse più che in Patria.

LE LETTERE

Quale turismo

Il rilancio di Gemona

Gentile direttore,
mi dispiace tristemente apprendere che in questo momento di crisi generale del nostro paese, io sono di Gemona, si pensi ad un rilancio della nostra cittadina proponendo la nascita di un centro turistico polifunzionale.
La volontà dovrebbe essere quella di incentivare un turismo che si adatti naturalmente al nostro territorio, dove ci sono centinaia di case inutilizzate e un centro storico in crisi economica, culturale e di identità.
Incentivare e organizzare un turismo alternativo, ma che ha esempi da copiare in tutto il mondo, dovrebbe essere la risposta positiva e fantasiosa da far sbocciare
Ma, non stupisce che in una cittadina come Gemona, dove ci stanno centri commerciali in ogni angolo, sparsi in un ambiente naturale vasto e bello; dove si spendono nel tempo grandi risorse per ricostruire un castello senza poi volerlo fare diventare un centro di cultura vera, con mostre di qualità alta e di richiamo e anche di innalzamento del tasso culturale locale; dove, per castello stesso, per ora infruttuoso e non pubblicizzato, non si trova di meglio che pensare ad altre costose opere per salirci, quando nel mondo ci sono esempi molto più semplici e naturalmente ecologici che con la loro originalità creano curiosità e richiamo, oltre che a "moderni" veicoli elettrici, per chi non può usare le propri gambe; dove si costruiscono piste ciclabili costosissime, quando ci sono esempi molto meno costosi e naturali, che comportano anche un "indotto" di lavoro locale per la manutenzione costante; dove in un momento di tale crisi, in cui, da tante voci autorevoli viene la proposta di valutare e prevenire la pericolosità per la salute della proliferazione di tecnologie come il 5G, queste non si mettano in dubbio anzi le si guardi con simpatia e magari si auspicano.
Non stupisce, ma addolora che le uniche soluzioni vadano verso il consumo del territorio gemonese (in zone che in altri tempi erano viste come un bene paesaggistico e dunque da proteggere), che si vogliano agevolare iniziative che indeboliscono le attività già esistenti, che probabilmente se venisse chiesto a tutta la popolazione un parere (come avviene da decenni in luoghi forse – se posso azzardare – più civilizzati), non ci sarebbe ne opposizione ne fantasia di soluzioni alternative, perché viviamo tutti "felicemente" globalizzati.

Marco Venturini Gemona

Oro alla Patria

Riscoprire l'America

Egregio direttore,
potrebbe questa mia sembrare una ovvietà o una paradossale ri- "scoperta dell'America" nel voler richiamare l'attenzione dei lettori del "nostro" Messaggero Veneto, ma non è così, almeno nelle mie intenzioni, perché l'alienazione dell'oro patrio potrebbe essere indispensabile nell'attuale congiuntura economica e sociale assai negativa.
Mi spiego meglio, caro direttore.
Quando ero bambino (sono della classe 1930) sentivo parlare nel mio paese natio Pradielis di Lusevera della quasi obbligatorietà della donazione dell'oro alla Patria; molti infatti allora si privarono anche dell'anello nuziale.
Oggi sappiamo che le riserve auree dello Stato, dislocate in massima parte all'estero, sono immense, infatti siamo al terzo posto mondiale.
Allora, non sarebbe un caso improponibile né sporadico che nella critica situazione in cui ci troviamo venisse ripianato (senza attendere gli stati europei) l'enorme debito in atto, con una immediata alienazione (vendita od altro) di parte delle riserve auree italiane anche se queste fossero "ipotecate" o inalienabili per legge.

Lidio Buttolo Udine

Il riconoscimento

Il biologo Astori premiato a Bassano

Gentile direttore,
con molto piacere ho letto e apprezzato l'intera pagina del Messaggero Veneto del 6 maggio, firmata da Giacomina Pellizzari, dedicata a Giuseppe Astori, biologo, di Tolmezzo, direttore del laboratorio di terapie cellulari avanzate di Vicenza. È uno dei laboratori chiamati "Cell Factory", specializzati nella produzione di farmaci che possono combattere le epidemie. Assieme ad un gruppo di collaboratrici e ricercatrici, Astori ha lavorato intensamente in questi mesi avendo come obiettivo la ricerca di una cura per il Coronavirus. I risultati non si sono fatti attendere tanto che, per la prima volta in Europa, il frutto degli studi è stato iniettato in un paziente ricoverato a Verona.
Ricordiamo tutto questo perché Giuseppe Astori, alcuni mesi fa, è stato nominato "Personaggio 2019" dal Fogolâr Furlan della Vicentina a Bassano del Grappa.

Silvano Bertossi
Palmanova

VISTE DALLA LUNA

MARIA BRUNA PUSTETTO

Come informarsi online su tutto (e su niente)? Ci pensano i Webinar

Se all'inizio c'erano le newsletter, adesso ci sono i Webinar. Se le prime venivano lette e, salvo rari casi cestinate, il fascino del Webinar, uno dei figli degeneri del lockdown, è irrefrenabile. Se in un momento di crisi di conoscenza, condizione nota ai curiosi onnivori, ci siamo iscritti a siti di organizzazioni che trattavano argomenti verso i quali in quell'instabile momento ci parevano di insopprimibile necessità, adesso che quelle stesse mail sono diventate inviti ad iscriversi ad un Webinar, la storia, come si dice, ha assunto tutta un'altra musica. E soprattutto la nostra agenda è diventata un'accozzaglia di appuntamenti stanziali a seminari, perché questo sono i Webinar online, sugli argomenti più diversi nelle ore più strampalate delle parti più impensabili del mondo. Un Webinar con base a San Francisco, da casa di una delle aderenti di un movimento sui diritti delle donne, può prevedere ad esempio testimonianze di altre militanti che intervengono dall'India, dal Brasile, dalla Bielorussia e dall'Australia con sfalsamenti di orari che rendono gli spazi e il tempo delle astrazioni che ci chiediamo come mai non ci avevamo pensato prima, e gli argomenti così simili da lasciarci interdetti. Poi ci sono i Webinar sul cinema come quello con Francis Ford Coppola in persona che dalla sua vigna nella Napa Valley e in braghette corte, discute con tecnici perché il suo film "Tucker - Un uomo e il suo sogno" del 1988 fosse troppo visionario mostrando delle clip sugli insospettabili dissidi di allora con Storaro. E mentre parla e il sole cala alle sue spalle qui sono le 3 di notte e alle 14 mi aspetta un altro Webinar sulle presidenziali americane senza candidati e senza conventions ed è un disastro per i consulenti che devono sperimentare le prime elezioni della storia via social e a una tipa del Nevada scappa da dire che c'è un'inconsueta attività militare aerea sul confine tra Russia e Cina e mostra, la sciagurata, l'app di tracciamento del sistema aereonautico mondiale e non passano due minuti che quella stessa app la scarico anch'io autorizzando l'accesso a tutti i miei contatti, telefonate, video, fotografie, mail, chat, social e dio solo sa cos'altro pur di vedere gli areoplanini, pochi date le circostanze, che rigano i cieli del mondo, a che velocità, altitudine, con quanti passeggeri, le tratte, il modello, gli orari di arrivo e partenza.

E di app in Webinar, finisco nel sito Covid-19 Mobility Data Network che propone un seminario sulla geolocalizzazione del virus e siccome tutto questo è tossico e crea dipendenza vado anche lì dove un certo Ian Allen, presentato come ex ufficiale di Marina e della Cia, spiega come il tracciamento sia il "bread and butter", che sta per elemento essenziale, del marketing tecnologico. I sistemi di Apple e Google, e ne parla come se ad ascoltarlo fossero i suoi nipotini, consentono di sapere se compriamo un paio di scarpe da corsa, se tentiamo di dimagrire o qualsiasi altra condotta, mentre le app che abbiamo scaricato emettono costantemente indicazioni sulla latitudine e longitudine che vengono triangolate con altre fornendo mediamente 5 mila dati per ciascuno di noi. Nonostante siano anonimi, sostiene che sia relativamente semplice risalire ai singoli utenti perché le tecnologie digitali interagiscono e vanno a comporre degli enormi database che ci rendono trasparenti e alla mercé di chiunque intenda interferire (manipolare?) con i nostri comportamenti e convincimenti con buona pace per quelli pronti a incatenarsi piuttosto che consentire alla latitante app nostrana di tracciare i nostri dati epidemiologici. Ci voleva una pandemia per scoprire quanto sia irresistibile il mondo, accessibile a tutti noi che vaghiamo nello spazio senza tempo di Zoom e Skipe tra Webinar e classroom dove ci si vede, senza conoscerci, una volta sola e forse mai più. Che anno è? Che giorno è? Battisti aveva provato ad avvertirci già nel 1972. —

CULTURE

LA RICORRENZA

Settant'anni fa la creazione della Ceca Nasceva così l'idea dell'unità europea

Il 9 maggio 1950 la dichiarazione del ministro Schuman
Complesso equilibrio tra cooperazione e interessi nazionali

Il ministro francese degli Ésteri, Robert Schuman, che nel 1950 propose la creazione della Ceca

TOMMASO PIFFER

Buon compleanno, Europa. Esattamente settant'anni fa, il 9 maggio 1950, il ministro degli esteri francese Robert Schuman proponeva la creazione di una Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca) che riunisse i principali produttori europei. Alla proposta della Francia aderirono Germania, Italia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo. Oggi ricordiamo la "dichiarazione Schuman" come il vero e proprio atto di nascita del processo di integrazione europea: dalla sempre più stretta collaborazione tra i paesi fondatori della Ceca nacquero nel 1957 la Comunità Economica Europea e la Comunità europea dell'energia atomica. Nel 1979 fu creato il Sistema monetario europeo, che pose le basi per l'entrata in vigore della moneta unica nel 2002. Nel 1992 e nel 2007, con il trattato di Maastricht prima e di Lisbona poi, prese forma quella che oggi è l'Unione Europea. Nel frattempo, gli stati membri erano passati da 6 a 28 (e poi a 27 con l'uscita della Gran Bretagna).

A settanta anni di distanza, la "dichiarazione Schuman" ci ricorda due cose.

In primo luogo, ci ricorda che la cooperazione economica fu intesa in dall'inizio come funzionale al raggiungimento di una più stretta integrazione politica. Schuman (e con lui il vero artefice della dichiarazione, Jean Monnet) aveva ben chiaro che una vera integrazione tra gli stati europei non poteva essere realizzata in una sola volta, "né costruita tutta insieme". Essa, dichiarò "sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". Si trattava dell'unica strada possibile, ma conteneva anche un'incognita non da poco: é possibile costituire un'identità europea (presupposto essenziale di un progetto politico comune) a partire da un progetto economico? Si sarebbe trattato di un unicum nella storia, e oggi possiamo dire che la strada tracciata da Schuman è stata ben più accidentata del previsto (per dire: in quanti paesi europei colpiti dalla pandemia abbiamo visto le persone affacciarsi dai balconi sventolando una bandiera europea o cantando l'inno europeo? L'identità nazionale, data per morta e sepolta, è più viva che mai).

In secondo luogo, la nascita della Ceca ci ricorda che grandi ideali e difesa degli interessi nazionali hanno convissuto fin dall'inizio all'interno del processo di integrazione europea. Non c'è dubbio che la nascita della Comunità Europea rappresenti il trionfo di un ideale di cooperazione tra gli stati europei dopo decenni di scontri che avevano lasciato una scia di sangue senza precedenti. Secondo lo storico inglese Tony Judt, gli accordi di Roma nel 1957 furono il vero trattato di pace che pose fine al conflitto franco-tedesco iniziato con la guerra franco-prussiana del 1870-71 e proseguito con la prima e con la seconda guerra mondiale. Statisti del calibro di Schumam, Alcide de Gasperi e Konrad Adenauer seppero guidare la storia europea in una direzione assolutamente sorprendente se si pensa a quello che era avvenuto nei decenni precedenti. Gli interessi nazionali non sparirono, anzi. Non è un caso se fu la Francia a prendere l'iniziativa della creazione della Ceca. Dopo la seconda guerra mondiale i francesi volevano una sola cosa: rendere inoffensiva la Germania, che aveva umiliato il paese nel 1870 per poi invaderlo nel 1914 e nel 1940. Ma l'interesse francese a una Germania debole si scontrava con quello degli americani, che volevano al contrario una Germania forte (e possibilmente armata) che fungesse da baluardo nello scontro che si profilava con l'Unione Sovietica. Per la Francia, l'integrazione fu quindi anche uno strumento per europeizzare il problema tedesco in assenza di una alternativa migliore: se non puoi sconfiggere il tuo nemico, unisciti a lui. Per i tedeschi fu una formidabile occasione per ottenere rapidamente una riabilitazione sul piano internazionale della Germania, che era uscita fisicamente e moralmente a pezzi dal conflitto mondiale. Considerazioni simili giocarono un ruolo importante nel determinare anche la convinta adesione italiana.

Come hanno dimostrato la crisi economica del 2008, la più recente ondata immigratoria e ora la crisi sanitaria, più si alza la posta in gioco più il bilanciamento tra cooperazione e interessi nazionali diventa complesso. Ma è proprio da questo difficile equilibrio che dipende il futuro del progetto di integrazione europea iniziato settant'anni fa. —

LA PUBBLICAZIONE

Arte, letteratura e storia friulana nella "Panarie" ora online

Anche La Panarie, la rivista letteraria friulana, sceglie la vita del digitale e esce con un nuovo numero ricco di interventi. La rivista, come spiegano i responsabili della storica pubblicazione, «è vicina a tutti i suoi lettori anche in questo particolare momento, per offrire i migliori approfondimenti su tematiche ricche (ma anche qualche lettura più lieve), così da confortare il peso di questi tempi di cattività. E, per non appesantire i sistemi di logistica già abbastanza provati, abbiamo raggiunto nel frattempo il nostro pubblico con la versione digitale della rivista, in attesa che le spedizioni cartacee possano nuovamente avvenire con la massima sicurezza».

La copertina della nuova edizione online de La Panarie

Molti gli argomenti affrontati nel nuovo numero, anche di stretta attualità: «Ci siamo trovati improvvisamente tutti su internet, con questa nuova soluzione dello smart working, delle lezioni in aule virtuali oppure semplicemente per accorciare le distanze con i nostri cari. E ancora una volta si pone, imperativa, la questione della sicurezza e del corretto utilizzo di questi mezzi. La Fondazione Friuli, sempre molto attenta, prosegue nello sviluppo e nella diffusione del progetto rivolto ai giovani: da tempo in prima linea nell'educazione contro il cyberbullismo, attraverso l'organizzazione di una rete altamente qualificata ha promosso l'istituzione di un "Patentino per l'utilizzo dello smartphone" destinato agli studenti, coinvolgendo anche le famiglie e offrendo tutti gli strumenti per un utilizzo responsabile».

«Le commoventi immagini di papa Francesco che prega in una piazza San Pietro completamente deserta hanno avuto il merito di farci considerare la Pasqua secondo aspetti meno rituali ma più profondi». Ne scrive Mario Turello attraverso i pasti di Cristo, fino all'Ultima cena; ma anche Di Suald (Alessandro D'Osualdo) racconta con la sua matita il periodo della Pasqua.

Spazio anche alla letteratura con Flaviano Bosco che racconta della fortunata riscoperta di Carlo H. de' Medici, un autore gradiscano vissuto a cavallo del Novecento, dalla penna neogotica ed esoterica. Da Clavais di Ovaro arriva il racconto del drammatico schianto di un bombardiere americano della Seconda guerra sullo Zoncolan: la raccolta delle testimonianze storiche e dei reperti ha permesso non solo di posizionare in loco una targa alla memoria, ma anche di organizzare una mostra-museo permanente in ricordo dell'evento. Di Carnia e di Resistenza scrive Nemo Gonano attraverso la figura del pesarino Vittorio Machin.

Arte a trecentosessanta gradi: dagli affreschi della chiesetta di Santo Stefano in Buttrio attribuiti a Gian Paolo Thanner e analizzati da Nadia Danelon, fino alla Normandia descritta da Michela Caufin attraverso Monet, Pissarro e tutti gli Impressionisti.

Ma non manca certamente l'anima contemporanea nelle opere del friulano Serpic (al secolo Sergio Simeoni) e le accattivanti fotografie di Alessandra Mizzau che incorniciano le liriche di Zorba Pomarè. —

LETTERATURA

Otto viaggi d'autore in Friuli per riscoprire scrittori e luoghi

L'iniziativa di Pnlegge: ogni settimana un video affidato a un autore locale Si comincia con Angelo Floramo e la Bassa di Nievo, poi Villalta con don Turoldo

CRISTINA SAVI

Parte dall'incantevole Cordovado, dalla sua campagna "smaltata di fiori" e da dintorni intrisi di poesia il viaggio in otto tappe che Pordenonelegge e Promoturismo Fvg propongono da oggi (ogni sabato, alle 10, sui rispettivi siti web e i canali social), suggerendo, attraverso altrettanti video, itinerari che spaziano in tutta la regione e che hanno la particolarità di essere stati narrati da grandi autori della letteratura.

Primo Cicerone di "Friuli Venezia Giulia terra di scrittori. Alla scoperta dei luoghi che li hanno ispirati" è lo scrittore Angelo Floramo, cui è affidato il compito di raccontare l'affascinante pianura friulana che aveva ispirato "Le confessioni di un italiano" a Ippolito Nievo. «Se dovessi cercare di spiegare quale sia stato il rapporto tra il Nievo e il Friuli – ci racconta – dovrei senz'altro parlare di "ritorno all'utero della Madre"! . Perché è proprio questa la profonda emozione provata dall'autore nel contatto con la terra dei suoi antenati: una discesa nelle viscere profonde di un ventre fecondo in cui i sogni si impastano con gli umori, le parole con i sassi, il canto con la scabrosità dei legni o delle pietre, proiettando nel profondo dell'humus creativo il profilo di un sogno inquieto, ancestrale, eppure irrinunciabile». Un incipit affascinante, potente, che invita a rileggere senza indugi la bellezza di Cordovado e il suo paesaggio agreste, » rustico e paesano, il cui orizzonte – così ancora Floramo – si piega oltre la fuga di sconfinate praterie oppure si infratta nelle ombre fuligginose delle cucine o nell'abbraccio sbilenco delle antiche mura che rinserrano i borghi». D'obbligo, naturalmente, una sosta alla celebre fontana di Venchiaredo descritta da Nievo, "ricinta d'un così bell'orizzonte di prati, di boschi e di cielo, e d'una ombra così ospitale di ontani e saliceti che è in verità un recesso degno del pennello di Virgilio».

In alto Floramo e Ippolito Nievo, qui sopra Villalta e padre Turoldo

Tra gli appuntamenti la Valcellina vista con gli occhi di Mauro Corona

Sarà dunque, quella condotta da Floramo, una poetica immersione nell'area del Basso Friuli, una rilettura densa di suggestioni per il primo viaggio digitale alla ri-scoperta di una regione che Nievo definì "piccolo compendio dell'universo, alpestre piano e lagunoso in sessanta miglia da tramontana a mezzodì. " Nelle tappe successive si proseguirà con il Friuli contadino di Padre Turoldo, ripercorso da Gian Mario Villalta; Lignano, piccola Florida nel cuore di Ernest Hemingway nel racconto di Alberto Garlini; la Valcellina magica vista con gli occhi di Mauro Corona, la zona di Valvasone dal fascino medievale cara a Tullio Avoledo, la Trieste misteriosa di trame gialle narrata da Veit Heinichen, le trincee della Grande Guerra che echeggiano nell'opera di Giuseppe Ungaretti rilette da Alessandro Marzo Magno, la Casarsa natia di Pier Paolo Pasolini riscoperta attraverso la guida di Roberto Carnero. —

TEATRO

"I Turcs tal Friûl" di Pasolini domani in streaming

Settimo weekend di programmazione di "Tournée digitale dei teatri del nordest": domani domenica 10, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia presenta in streaming "I Turcs tal Friul" di Pier Paolo Pasolini un allestimento storico e importante del 1996 dell'Associazione culturale Colonos. Lo spettacolo si potrà vedere dalle 18 sul canale YouTube del Teatro Rossetti e sulla pagina Facebook.

MUSICA

Salta anche Venditti il ciclo di concerti rinviato a dicembre

A causa del perdurare dello stato di emergenza e alla luce delle ultime disposizioni governative, è rinviato a sabato 19 dicembre il concerto di Antonello Venditti al PalaInvent di Jesolo , previsto per il 16 maggio. I biglietti già acquistati saranno validi per la nuova data. Per quanto riguarda il concerto di Marracash, originariamente previsto per lo scorso 28 marzo sempre al PalaInvent di Jesolo, la data del recupero verrà ufficializzata entro il 31 luglio.

L'INIZIATIVA

La sfida per il post virus: un concorso per racconti dedicati al nuovo #inizio

Se il coronavirus è riuscito a far proibire ogni tipo di riunione, non ce l'ha fatta a cancellare l'umanissimo desiderio di fare delle cose assieme. Proprio in considerazione di questo fatto la Libreria Friuli a Udine ha deciso, durante il periodo di forzata chiusura, di lanciare il "Concorso Letterario Digitale Libreria Friuli 2020", riservato ai racconti brevi, che fin dai primi giorni ha registrato un notevole successo di partecipazione.

L'iniziativa è nata anche per dare un concreto segno di riconoscenza a tutti coloro che, nel periodo dell'emergenza più acuita, hanno voluto far sentire il proprio affetto mandando messaggi di vicinanza. Per ricambiare è stata creata un'occasione per dare ulteriore spazio alla passione per la lettura e la scrittura permettendo viaggi con la fantasia, pur rimanendo nelle proprie stanze. E il titolo del concorso (#inizio) è stato scelto proprio per sottolineare l'importanza di trovare la forza per affrontare una sfida che, nelle sue varie modalità, sarà per tutti inedita e, quindi, difficile, ma anche stimolante. Poche le regole alle quali ci si deve attenere. Il concorso è aperto a tutti e a tutte. La partecipazione gratuita. Il tema del concorso è "#inizio". Il racconto breve deve pervenire entro le 12 del 10 giugno. Le categorie sono tre: Fruts - Frutis (bambini e bambine fino ai 10 anni di età), Zovins - Zovinis (giovani dai 10 ai 18 anni di età); Grancj - Grandis (grandi oltre i 18 anni di età). Saranno premiati i primi 10 di ogni categoria. I testi vanno inviati via mail a concorso.libreriafriuli@gmail.com indicando nel testo la categoria di riferimento assieme al nome e cognome oppure allo pseudonimo. —

TEATRO

Alla Nico Pepe le lezioni proseguono a distanza

Le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria condivisibili sotto il profilo della salvaguardia della salute pubblica, hanno un impatto negativo su tutte le attività culturali soprattutto quelle legate allo spettacolo dal vivo.

La sede della Civica Accademia d'Arte Drammatica di Udine è chiusa ma le lezioni continuano online, il direttore Claudio de Maglio e un gruppo di docenti (Marta Bevilacqua, Paola Bonesi, Elena Bucci, Elke Burul, Roberto Canziani, Gianni Cianchi, Valter Colle, Nathalie Fella, Alan Malusà Magno, Alessandro Maione, Lorenzo Mucci, Marco Sgrosso, Giovanni Battista Storti, Carlo Tolazzi, Marco Toller, Monica Vendruscolo) sono in attività, collegati giornalmente con gli allievi. Così negli appartamenti si svolgono lezioni di dizione, tai chi, danza contemporanea, tecniche di recitazione e improvvisazione teatrale, storia del teatro, esercitazioni vocali, musica per la scena, drammaturgia. I docenti assegnano anche dei lavori da svolgere autonomamente e poi gli studenti sia in diretta o tramite video si confrontano con il docente. La nuova modalità costringe ad alcuni sacrifici, gli spazi limitati in cui gli studenti vivono impediscono al meglio l'attività fisica e il movimento, e bisogna considerare anche le esigenze dei vicini ma la creatività in questi frangenti è una risorsa preziosissima. Per seguire le attività svolte in quarantena e apprezzare la fantasia inesauribile degli allievi, in corso e diplomati, date uno sguardo ai canali social della Nico Pepe(sito, Facebook, Instagram e Twitter). —

IL PREMIO

Dieci artisti nell'ex opificio «Rinasceremo dalle macerie»

Due giorni prima del decreto di "lockdown" in Italia, avevano potuto rifornirsi dei materiali di scarto, materia prima per i loro lavori all'ex opificio di San Gottardo a Udine. E ora sono al lavoro in una quarantena creativa per realizzare le prime opere d'arte nel periodo #iorestoacasa

Stiamo parlando di 10 artisti friulani che sono stati chiamati a concorrere alla prima edizione del Premio Midolini in memoria dell'imprenditore Lino Midolini. Gli artsiti hanno potuto rifornirsi dei materiali di scarto necessari alla creazione delle loro opere d'arte presso la sede dell'ex opificio di San Gottardo, scenografia del contest.

Il manifesto del Premio Midolini: dieci gli artisti all'opera

«In un momento così difficile per ognuno di noi, il messaggio del nostro progetto acquista una forza ancora maggiore, volevamo dimostrare come fosse possibile ridare vita ad oggetti comunemente dichiarati scarti, macerie, rifiuti nel rispetto di una natura ormai eccessivamente violentata. Ora più che mai l'arte che uscirà dalla prima edizione del Premio nato per commemorare la memoria di mio padre avrà il sapore del desiderio di rinascita che ci auguriamo non solo per la nostra nazione, ma per il mondo intero», spiega Raffaella Midolini, ideatrice dell'evento che vedrebbe la premiazione delle dieci opere di installazione/scultura disposte alle porte del parco del Torre.

«Ascoltando i racconti di questi maestri del riciclo creativo – continua l'artista Valentina Azzini, curatrice dell'evento –, l'emergenza Covid-19 ha consentito loro di sperimentare la forza terapeutica del fare arte. In uno scenario in cui stavamo perdendo il vero significato della cultura come mezzo di trasmissione di quei valori universali che caratterizzano l'essere umano – aggiunge – questi artisti hanno potuto esprimere ancora più potentemente la filosofia che muove le fila del Premio Midolini, ossia il desiderio di ridare luce ad oggetti senza vita, passando dalla cultura del fare al fare cultura. Le opere che propongono sono vere e proprie incitazioni alla forza, alla rinascita».

Informazioni sul premio al sito www.premiomidolini.it, oppure @premiomidoliniarte per Facebook e Instagram. —

SPORT

E-Mail sport@messaggeroveneto.it

La ripartenza

LA SITUAZIONE

Udinese, operazione tamponi Fase due anche per De Paul

I bianconeri si preparano alla ripresa in gruppo, all'Inter test per tutti negativi
Dal Governo ora filtra ottimismo: «Se dati ok dopo il 18, si valuta via alla serie A»

Stefano Martorano / UDINE

Per rendere l'idea, è un po' come quella vecchia pubblicità che invitava a metterci lo spumante giusto, sennò addio party. Ecco, per far sì che la serie A possa aspirare alla sua "festa" sotto forma di ripartenza, a giugno, il Governo aspetta con "ansia" i dati sulla curva dei contagi e l'esito di quei tamponi e test sierologici fatti finora da mezza serie A e che da lunedì saranno finalmente all'ordine del giorno anche in casa bianconera.

Così ha infatti deciso l'Udinese, tra le società che finora si sono mosse con più circospezione a riguardo, demandando la riaccensione della sua macchina organizzativa all'approvazione del protocollo medico da parte di quel Comitato tecnico-scientifico che per decidere ha anche bisogno di dati e rapporti. E se ci si fermasse a quelli tutt'altro che incoraggianti arrivati in settimana da Fiorentina, Sampdoria e Torino non si ripartirebbe neanche, vista la decina di nuove positività riscontrate tra giocatori e staff medico (viola), ma siccome il "rischio zero" non è ancora previsto, come suggerito anche dalla necessità di "convivere col virus", più volte declamata dal premier Conte all'annuncio della Fase 2, ai club serve soprattutto chiarezza sul lodo responsabilità e relativa gestione delle positività all'interno del gruppo squadra. I club ne parleranno di nuovo assieme alla Lega mercoledì 13, nell'assemblea convocata d'urgenza ieri sera, in cui all'ordine del giorno si parlerà anche dei diritti televisivi per il triennio 2018-'21. Risposte le attende anche l'Udinese, che come detto comincerà lunedì con i test, non proprio una novità assoluta dal momento che i bianconeri furono tra i primi a effettuare i tamponi a metà marzo, quando la squadra finì in quarantena dopo le positività riscontrate ai tre giocatori della Fiorentina, avversaria l'8 marzo al Friuli.

Rodrigo De Paul di nuovo in campo: «Che sensazione!» ha twittato ieri la stella argentina dell'Udinese

Risultato? Al tempo nessun bianconero era risultato positivo, esattamente come i giocatori dell'Inter che nello stesso periodo si sottoposero al tampone dopo la positività dello juventino Rugani. Tuttavia, una cosa è il tampone che circoscrive l'esito in una finestra di due settimane, tenendo conto dell'incubazione (2-14 giorni), stabilendo quindi un "tempo zero" rispetto all'esame effettuato, e una cosa è il test sierologico che rileva positività pregresse a lungo termine, e che proprio ieri ha dato certezza all'Inter di non avere mai avuto alcun contagiato nel gruppo squadra. E visto che anche i tamponi hanno avuto esito negativo, da oggi la squadra di Conte potrà tornare ad allenarsi.

Da lunedì i test sierologici saranno fatti in abbinata al tampone anche all'Udinese, in modo da avere uno screening dettagliato in previsione del ritorno degli allenamenti collegiali del 18 maggio. Il tutto, mentre i bianconeri più volenterosi continuano ad allenarsi in forma individuale al Bruseschi, dove ieri si è visto anche Rodrigo De Paul, puntuale nel postare lo scatto che lo ritrae sorridente sull'erba.

Intanto ieri si sono ancora alternate prudenza e fiducia dalle istituzioni. Così, mentre il sottosegretario alla salute Sandra Zampa ha incoraggiato («Per ora si va verso una soluzione per gli allenamenti delle squadre di calcio; successivamente, se dopo il 18 maggio i dati epidemiologici saranno positivi e confermeranno il trend di decrescita, si potrà eventualmente valutare una riapertura del campionato di calcio»), il presidente dell'Istituto Superiore della Sanità, l'udinese Silvio Brusaferro, ha invece smorzato i facili entusiasmi. «Ripresa del campionato? Il Cts sta valutando i protocolli della Figc, quando ci sarà completezza su tutti i dati disponibili il comitato potrà prendere una posizione, comunque è difficile immaginare di riempire gli stadi». Tutti problemi che non hanno nelle Far Oer. Da domani si torna a giocare, lassù nell'arcipelago. —

LA NOVITA'

Massimo cinque le sostituzioni e il Var sarà facoltativo

UDINE

Arriva dall'International Board un ulteriore incentivo per finire la stagione. Da ieri sono infatti ufficiali le modifiche all'articolo 3 del regolamento, quello che dal 1 giugno permetterà cinque sostituzioni a partita, invece delle solite tre, che potranno diventare anche sei in caso di tempi supplementari. È stata quindi approvata la novità d'emergenza proposta dalla Fifa, che aveva pensato all'estensione delle sostituzioni in previsione dell'aumento delle partite da giocarsi in tempi ravvicinati. Tornando alle modifiche, si è deciso che i cinque cambi andranno effettuati solo in tre slot, il che vuol dire che un tecnico che vorrà usufruire delle cinque sostituzioni dovrà cambiare due uomini alla volta in due occasioni. La novità sarà temporanea (fino al 31 dicembre del 2020, poi Fifa e Board decideranno se estenderla ai tornei che finiranno nel 2021) e, soprattutto, non è obbligatoria. Saranno quindi le rispettive leghe a decidere se introdurla o meno. Facoltativo anche l'uso della Var: alla ripresa se ne potrà fare anche a meno. Chi lo userà dovrà rispettare il protocollo vigente. —

S.M.

SERIE B

Il Pordenone già freme per riprendere Lovisa: «Saremo una mina vagante»

Pierantonio Stella / PORDENONE

Il ritorno in campo e la ripresa degli allenamenti, seppur a livello individuale. La voglia di riassaporare una "normalità" forse un po' meno lontana. Tutto questo si è riflesso nello spirito e nelle parole del presidente del Pordenone, Mauro Lovisa, che in un'intervista concessa in esclusiva al sito calciomercato24.com si è detto fiducioso sul fatto che si possa concludere la stagione, applicando il protocollo della Figc.

A tal proposito, in attesa che vengano definite le ultime indicazioni, in accordo con il Governo, Lovisa ha commentato le dichiarazioni del ministro dello Sport, Vincenzo Spadafora, che ha parlato di misure accessibili per i club di A e B: «Confido che lo siano, ma ciò non toglie che bisogna venire incontro alle società. Ognuno deve fare la propria parte per salvare il calcio dalla crisi».

I medici attendono la pubblicazione del protocollo federale per cominciare i controlli, alias tamponi, che saranno necessari.

Lovisa anche sotto questo versante manifesta tutto il suo proverbiale ottimismo: «Gli atleti normalmente sono più forti e il virus fa più fatica a colpirli. È chiaro che bisogna avere attenzione massima, applicando tutti gli accorgimenti che saranno previsti, ma credo che il calcio debba ripartire per non avere mesi, se non anni, di ricorsi e controricorsi».

Il presidente Lovisa ha ricevuto le mascherine da Mauro Bressan

Se qualche giocatore risultasse positivo, come già sta capitando in queste ore in serie A? Per il presidente neroverde non ci sono dubbi sulle misure da prendere: «Devono essere isolati e osservare un periodo di quarantena. Ma senza fermare tutto. Come hanno deciso di fare in Germania, ormai pronta a ripartire». Pronta a riprendere gli allenamenti anche collettivi (forse dal 18 maggio) è invece la rosa neroverde: «La squadra sta bene - ha rivelato Lovisa -, i giocatori si sono dimostrati eccellenti professionisti durante il periodo di quarantena e si sono ripresentati pieni di entusiasmo. Ora attendiamo il via libera».

Per riprendere quel sogno interrotto chiamato serie A, cui Lovisa non intende rinunciare: «Abbiamo raggiunto la salvezza, che era il nostro obiettivo, e ora non ci poniamo limiti. Siamo stati bravi ad alzare l'asticella di partita in partita e adesso vogliamo poterci giocare i play-off. Nonostante i tre mesi di stop, possiamo ancora dire la nostra. Potremmo essere la mina vagante della categoria, un po' come il Cittadella. Anche perché possiamo contare su un allenatore serio e vincente come Tesser».

Che ieri ha ricevuto la notizia che tanto aspettava: la Fifa ha infatti dato il via libera alle 5 sostituzioni. Ora spetta alla Figc applicare la novità anche in serie A e B (in C è già in vigore).

Nell'attesa di tornare a pensare al campo, il Pordenone ha ricevuto un graditissimo dono. Il maglificio Ma.Re., di proprietà del presidente del Chions, Mauro Bressan, che di recente aveva convertito la produzione, ha regalato al club naoniano speciali mascherine con il logo neroverde. La consegna è avvenuta al centro sportivo De Marchi e le mascherine sono già state messe a disposizione di dirigenza, staff e calciatori. —

PALLONE IN PILLOLE

Pjanic a Barcellona? La Juve chiede 60 milioni

Miralem Pjanic pronto a lasciare la Juventus, destinazione Barcellona. L'interesse del club catalano sul 30enne centrocampista bosniaco è forte e ci sarebbe già un accordo. A Torino, però, chiedono 60 milioni o il brasiliano Arthur, i blaugrana propongono uno tra Rakitic e l'ex Vidal, più conguaglio.

Rangnick: «Non escludo che andrò al Milan»

«Non posso escludere che andrò al Milan». Il tedesco Ralf Rangnick è possibilista su un futuro come allenatore rossonero, nonostante la frenata delle trattative per il coronavirus. «Mi hanno chiesto se si può collaborare – ammette il responsabile tecnico delle squadre di proprietà Red Bull –, ci sono stati colloqui».

CLETO POLONIA. A tu per tu col mister del Venzone nei dilettanti ex di Piacenza e Triestina
Da quando fece espellere Baggio all'incubo Ronaldo: «Ci fece tre gol saltandoci come birilli»

«Ho perso la cosa più bella la vita non si può governare ma dal virus ci rialzeremo»

L'INTERVISTA

ALBERTO BERTOLOTTO

Cletomania. Un gioco di parole, uno striscione diventato storia. Chi seguiva il calcio negli anni '90 se lo ricorda, sicuramente. Era appeso nella curva del Piacenza e voleva omaggiare un mito degli emiliani: Cleto Polonia, numero 2 (a volte 3) di quella squadra, artefice di grandi stagioni in serie A. Era un marcatore e con il suo modo di giocare e di fare aveva conquistato tutti.

Oggi 51enne, il carnico ora guida il Venzone, in Prima categoria, anche lui ai box per gli effetti del coronavirus. Dalla pandemia, però - sostiene -, ci si può e ci si deve rialzare. È ciò che gli ha insegnato la vita, che nel 2010 gli ha tolto il suo secondogenito, Davide, scomparso a soli 6 anni.

«La vita è un continuo fluire, bisogna accettare tutto – spiega –: ho provato ben di peggio rispetto al lockdown».

A proposito di lockdown, come passa il tempo in questo periodo?

«Leggo e porto i cani a spasso. Ne ho tre. Poi vado in mountain bike con mio figlio Manuel, il più piccolo, che ha sei anni. A soffrire di più, in quarantena, sono i bambini: hanno energia e devono rimanere a casa».

E lei, nei momenti di relax, rilascia interviste ai media di Piacenza. La ricordano sempre volentieri.

«Dal 1993 al 2000, ho trascorso anni meravigliosi. L'attenzione fa piacere, penso di essermi fatto apprezzare sul piano umano. Il mio cruccio è non essere rimasto a vivere là, ma assieme a mia moglie, friulana, abbiamo deciso di rientrare. E una volta tornati non ci siamo più mossi».

E ha scelto di iniziare ad allenare qui, nel mondo dei dilettanti. Com'è andata all'inizio?

«È stata dura. Ho cercato di trasmettere la mentalità da professionista, ma ho fatto fatica. Negli anni mi sono adeguato. Sono riuscito anche a bere la birra al chiosco dopo la partita, i primi tempi bevevo solo acqua. Comunque, è un pianeta che mi piace. E a Venzone sto bene».

È primo nel girone B di Prima categoria: vorrebbe comunque tornare in campo?

«A me piacerebbe ripartire, ma penso sia difficile farlo adesso e pure a settembre. Ci sono troppi aspetti di cui tener conto. Sarà dura riprendere anche in serie A, dove il calcio è un lavoro».

I suoi anni da calciatore: lei, grazie al lavoro, ha giocato per un decennio in un campionato di stelle.

«Ero maniacale anche sull'alimentazione. Mi sembrava giusto farlo, ero un professionista. Al di là di quello, solo comportandomi così potevo essere al top in settimana e alla domenica. Ero un "normale" in una categoria di stelle».

Una vita da numero 2, da marcatore, visto che al tempo si giocava con il libero. Quali sono i segreti del vero difensore?

«Si deve avere tre riferimenti: palla, uomo e porta. È tutta questione di concentrazione. Il lavoro mentale che svolgevo durante la gara era notevole. A me assegnavano la seconda punta, di solito la più veloce. E qui entrava in gioco la mia rapidità, il mio punto di forza».

Polonia era tignoso. Ha fatto espellere Baggio, quando il Divin Codino giocava nel Bologna.

«Ero un agonista, in tanti mi soffrivano. Ma non avevo alternative di fronte a certi campioni. Ero in campo quando Ronaldo, con l'Inter, fece tre gol al mio Piacenza in Coppa Italia. Ricordate quello slalom? Imprendibile, tutto palla al piede: aveva una velocità di esecuzione, dribbling e tiro micidiali. Ma a farmi dannare per davvero sono stati i croati Boksic e Rapajc, fisicamente devastanti, implacabili in campo aperto. A volte capitava che in 90' non facessero niente, poi servivano l'assist decisivo: sulle pagelle, a loro, vedevo assegnato un 7, a me un 5.5. Ma non mi lamentavo: la cosa più bella era sentire la fiducia dei compagni e dell'allenatore».

Quali i suoi maestri?

«Marino Lombardo a Trieste, ex difensore del Torino, Eugenio Fascetti a Verona e Gigi Cagni a Piacenza. Quest'ultimo era un difensore per eccellenza. Il mio segreto? Ero predisposto ad ascoltare. Ero uno spugna, ho imparato tanto».

Lei ha giocato con Vierchowod, i fratelli Inzaghi: quale il suo compagno più forte?

«Tecnicamente Dragan Stojkovic al Verona. Davvero un fuoriclasse. Peccato non stesse bene: era reduce da un infortunio, ma la società aveva voluto scommettere su di lui. Giocò a corrente alternata, ma in allenamento faceva vedere colpi incredibili, mai visto cose del genere. A Piacenza? Dico il gruppo: squadra, allenatore, dirigenza, società. Non c'erano fenomeni, ma tutti hanno dato il massimo per poter stare così a lungo in serie A. Mi sembra di rivedere quello stesso spirito nel Pordenone di oggi. Gli auguro di continuare la scalata, anche se al piano di sopra serve qualcosa di più».

E lei, ora, cosa si augura?

«Dalla vita ho proprio avuto tutto, nel bene e nel male. Ma proprio perché ho conosciuto il dolore più grande, la perdita di un figlio, posso dire che dagli effetti del coronavirus ci si rialza. La vita non la si può governare: a me ha tolto la cosa più bella e non c'è giorno che non ci pensi. Si accetta e si va avanti, per questo dico sempre che ci sono esperienze ben peggiori rispetto a quello che stiamo vivendo adesso».

Michele e Manuel, i suoi due figli, che rapporto hanno con il calcio?

«Michele ho giocato. Aveva talento, ma non si applicava. Il contrario rispetto a me. Si sta realizzando in un altro campo: sta per laurearsi in Economia e commercio. Manuel è nei primi calci. Vediamo. Farà quello che si sente, io sono qui. Con lui». —

«Mio figlio è morto a 6 anni, bisogna accettare tutto: ho provato di peggio rispetto al lockdown di questo periodo»

«Tecnicamente Stojkovic era davvero un fuoriclasse: quando ero a Verona gli ho visto fare cose incredibili»

LA CARRIERA

Carnico, vive a Gemona è stato anche alla Samp

Cleto Polonia, 51 anni

Cleto Polonia è nato a Tolmezzo il 4 settembre 1968. E' stato un ex calciatore professionista. Ha militato in serie C1, B e A con Triestina, Verona, Piacenza e Sampdoria, totalizzando più di 400 presenze tra i professionisti, tra il 1986 e il 2002, conquistando tre promozioni (una dalla C1 alla B e due dalla B alla A). Smesso di giocare, ha iniziato ad allenare. Ora guida il Venzone in Prima categoria. Vive a Gemona con la moglie e i suoi due figli, Michele (21 anni) e Manuel (6).

ARGENTINA

Morto El Trinche il re del tunnel era anche l'idolo di Maradona

Era l'idolo di Diego Armando Maradona, che per lui aveva sempre speso parole importanti: «È stato il miglior giocatore argentino di sempre». Era, perché Tomas Carlovich, per tutti "El Trinche", è morto ieri all'età di 71 anni, per le complicazioni subentrate durante un intervento chirurgico al quale era stato sottoposto all'ospedale a Rosario. L'ex stella del calcio argentino degli anni '70 (giocò a Rosario e a Cordoba, ma mai nella nazionale albiceleste) era stato ricoverato d'urgenza nei giorni scorsi dopo essere stato aggredito da alcuni ragazzi che volevano rubargli la bicicletta. Nella colluttazione Carlovich era caduto a terra, sbattendo la testa e riportando gravi danni.

Maradona e tutta l'Argentina ora piangono quello che in tanti hanno definito un artista del "futbol romantico", diventato idolo delle folle con la sua specialità: il doppio tunnel. —

ALLENATORI

La preparazione va avanti anche grazie ai corsi on-line

UDINE

È tempo di aggiornamenti obbligatori per gli allenatori iscritti all'Aiac regionale, così come prevedono le norme Uefa. Da oggi, infatti, scattano i corsi "B 22" per i 85 allenatori che si erano regolarmente iscritti entro il 10 marzo, ma che non avevano potuto seguire le lezioni dal vivo causa sospensione delle stesse, dettata dal virus. Su richiesta del presidente dell'Aiac Dante Cudicio al Settore tecnico, è stata concessa la possibilità di effettuare i corsi on-line allo stesso prezzo (15 euro per gli inscritti e 30 per i non associati) di quelli territoriali. Ne hanno approfittato anche i gli 74 mister che da martedì seguiranno il corso "B 21" e i 168 che nella stessa giornata seguiranno il corso "B23". L'Aiac ha partecipato all'emergenza per il Covid-19 con una donazione di mille euro alla Croce Rossa regionale. —

S.M

La ripartenza

BASKET – SERIE A2 FEMMINILE

La Delser consegna a domicilio: un pallone per ogni giocatrice

L'iniziativa è stata pensata per le ragazze del vivaio della Libertas Basket School La società chiede al Comune la disponibilità delle palestre a giugno per allenarsi

Giuseppe Pisano / UDINE

La passione per la pallacanestro è più viva che mai anche in casa Libertas Basket School. La società udinese ha voglia di ripartire, ovviamente nel pieno rispetto delle norme, e dà libero sfogo alla fantasia per mantenere attivi i contatti con le giovani atlete del suo vivaio.

UN PALLONE PER TUTTE

Fra le iniziative più interessanti promosse in questo periodo c'è la consegna a domicilio di un pallone da basket a tutte le ragazze della Libertas che ne fossero sprovviste. In questo modo tutte le giovani atlete hanno potuto fare due tiri nel canestro in cortile o fare degli esercizi di "ball handling" nel corso delle sedute d'allenamento online con i vari allenatori. Sedute sempre molto partecipate, segno che le ragazze hanno moltissima voglia di tenersi in forma e di socializzare con compagne di squadra e coach.

Giulia Ianezic, 20 anni, play/guardia della Delser Udine FOTO COMUZZO

ALLENAMENTI A GIUGNO?

Fra le idee del presidente della Libertas Basket School, Leonardo de Biase, c'è quella di passare gradualmente dagli allenamenti online a quelli sul campo. «È mia intenzione chiedere all'assessorato allo sport del Comune la disponibilità delle palestre cittadine per il mese di giugno – ha affermato de Biase – per sedute di allenamento da svolgere a piccoli gruppi, ovviamente all'interno delle regole e previa sanificazione degli ambienti».

Il presidente de Biase: da Governo e Coni un sostegno di natura economica

Molto dipenderà dai numeri relativi ai contagi in questa fase 2. Per quanto riguarda la stagione 2020/21, Leonardo de Biase è convinto che i campionati giovanili debbano ripartire in autunno, a porte chiuse.

PRIMA SQUADRA IN STANDBY

Per quanto riguarda la Delser che milita in serie A2, la società sta monitorando le proposte della Fip e ha partecipato alla recente assemblea della Lega basket femminile per capire come e quando si potrà ripartire con il campionato. «Noi vorremmo ricominciare giocando con il pubblico – sottolinea il presidente della Libertas – perché senza spettatori verrebbe meno lo spettacolo. Su questa posizione c'è piena convergenza di idee con le società di A1 e A2, a costo di aspettare gennaio. Il tutto va fatto con protocolli chiari per lo svolgimento dell'attività in totale sicurezza, sia per la squadra senior che per il settore giovanile. Ci aspettiamo, inoltre, un sostegno sul fronte economico, la Fip si faccia promotrice delle nostre esigenze portandole all'attenzione del Governo e del Coni». —

A BOLOGNA

In troppi giocano nei playground l'assessore li chiude

Basket city resta senza canestri. Nei primi giorni della "Fase 2", a Bologna, i giovani amanti della pallacanestro sono stati troppo zelanti: incuranti del distanziamento sociale, troppi gruppetti hanno approfittato della riapertura dei parchi pubblici creando assembramenti per tiri e partitelle in compagnia. Sono partite le segnalazioni da molti cittadini e l'assessore allo sport della città felsinea, Matteo Lepore, è dovuto intervenire d'autorità: canestri e retine smontati in tutti i quindici playground bolognesi, dal centro alla periferia. «Mentre in tanti si comportano responsabilmente – ha commentato l'assessore Lepore – alcune persone hanno ricominciato a giocare nei campetti e ad allenarsi con altre attrezzature sportive, nonostante le restrizioni in vigore. Chi ama il basket come me sa che a canestro si arriva solo con il rispetto delle regole e il gioco di squadra. Facciamo squadra anche adesso, con senso di responsabilità. E il tempo del playground tornerà presto». —

G.P.

IN BREVE

MotoGp

Due gran premi a Jerez ipotesi il 19 e il 26 luglio

Due gare della MotoGp da tenere a luglio sul circuito di Jerez de la Frontera, precedute da un mercoledì di prove. Del progetto ha parlato Carmelo Ezpeleta, amministratore delegato di Dorna: «Ho incontrato il vicepresidente del Governo dell'Andalusia e il sindaco di Jerez, abbiamo concordato le condizioni per lo svolgimento di due eventi MotoGP e un evento Superbike, il 19 e 26 luglio e il primo fine settimana di agosto. La nostra idea è di proporre al governo spagnolo la possibilità di fare questi eventi. Stiamo aspettando la risposta ufficiale».

Pugilato

A 53 anni Mike Tyson vuole tornare sul ring

Le immagini dei suoi allenamenti hanno spopolato sul web, riaccendendo la speranza di tanti di rivederlo ancora sul ring. A 53 anni Mike Tyson sta pensando di tornare a indossare i guantoni, a 15 anni dall'ultimo incontro. L'ex pugile ha rivelato di essersi rimesso sotto con gli allenamenti per provare a disputare qualche incontro di beneficenza. E per lui ci sarebbe già pronto un ring (in Australia) e un avversario: il neozelandese Sonny Bill Williams, 34 anni, stella del rugby con gli All Blacks, che dal 2009 è anche pugile professionista.

Ciclismo

Bernal avverte Froome e Thomas: voglio vincere

Egan Bernal non ha alcuna intenzione di farsi da parte. Al Tour de France il Team Ineos schiererà le sue tre punte: il giovane colombiano vincitore della scorsa edizione oltre a Geraint Thomas e Chris Froome, cinque maglie gialle in due e britannici come team e facoltoso sponsor. Durante una chiacchierata con Contador per "Eurosport España", Bernal mette però subito in chiaro che non ha alcuna intenzione di fare da gregario ai due più esperti colleghi. «Anche se sono giovane, non butterò via l'occasione di conquistare un altro Tour».

MARCIA

Schwazer non si arrende: «Il mio obiettivo è Tokyo»

Alex Schwazer continua a marciare verso il suo obiettivo. Il no del tribunale federale di Losanna alla richiesta di sospensione della squalifica di 8 anni per doping non ferma il 35enne marciatore di Vipiteno, ancora convinto di poter dimostrare la sua innocenza puntando sul procedimento penale in corso a Bolzano.

Alex Schwazer, 35 anni

Il campione olimpico nella 50 km di marcia a Pechino 2008 continua ad allenarsi e tiene nel mirino quello che ancora oggi sembra un bersaglio impossibile: i Giochi a cinque cerchi di Tokyo, nel 2021. «Le motivazioni sono tante, una però è decisiva: non voglio chiudere la carriera da squalificato. Mi fa male. Ho la voglia di correre ancora, magari una sola gara, poi posso anche smettere. Oppure continuare. Non mollo».

Schwazer è convinto di poter vincere la sua battaglia. «Durante le indagini di Bolzano sono emersi fatti nuovi, per la prima volta i nostri sospetti sulla manipolazione del controllo trovavano conferme in una inchiesta vera, penale». Da lì il sogno impossibile: «Con il mio allenatore ci eravamo allenati già per Tokyo 2020, continuerò a farlo per Tokyo 2021». —

SPORT INVERNALI

Conferme e promozioni per i big friulani dell'Italsci

Conferme e promozioni. Nelle squadre azzurre di Coppa del Mondo (per la stagione 2020–2021) non brilleranno solo le punte di diamante dello sci alpino friulano: il 25enne carabiniere-jet di Sappada, Emanuele Buzzi, e la 21enne Lara Della Mea, alpina di Camporosso. Il pontebbano Hans Vaccari è stato infatti inserito fra gli "osservati" per le specialità di slalom e Gigante.

Il carabiniere-jet Emanuele Buzzi, 25 anni, sarà ancora azzurro

Buone nuove anche nel biathlon. Se era scontata la conferma in rosa del 25enne carabiniere sappadino Lisa Vittozzi, medaglia d'argento della staffetta mista agli ultimi Mondiali di Anterselva, da segnalare è la promozione in pianta stabile nella squadra di Coppa del Mondo del biathlon maschile di Daniele Cappellari, cresciuto nella Fornese di Forni di Sopra e ora portacolori delle Fiamme Oro di Moena. I tecnici azzurri credono fortemente in un atleta che il 30 gennaio 2019 ha saputo trascinare la staffetta italiana alla conquista della medaglia di bronzo ai Mondiali juniores di Osrblie (Slovacchia). Dalla sua c'è l'indiscussa abilità al poligono, ma deve migliorare nella corsa sugli sci. Nella stessa disciplina è stato invece inserito nel gruppo degli "osservati" Giuseppe Montello, il 27enne alpino di Forni Avoltri che è stato a lungo fermo per un infortunio alla spalla, rientrando nel finale di stagione alle gare di Coppa del Mondo.

Nella prossima stagione gareggeranno in Coppa del Mondo, stando alla composizione delle squadre annunciata dal presidente della Fisi, Flavio Roda, anche l'alpino goriziano Michele Godino (classe 1992), inserito nel team azzurro dello snowboardcross, e Mara Martini: la 22enne di Claut, portacolori del Bachmann. è stata infatti promossa dalla under 23 alla squadra di Coppa del Mondo dello sci alpinismo.

In attesa di conferma nell'elite italiana anche dei combinatisti Alessandro Pittin (di Cercivento) e Raffaele Buzzi (di Tarvisio), mentre nel salto resta in corsa Federico Cecon, 25enne finanziere di Malborghetto.

Tutte certezze per lo sci friulano, con giustificata soddisfazione anche da parte del presidente del Comitato regionale Maurizio Dunnhofer, che vede così premiato l'ottimo lavoro svolto dai sodalizi del Fvg nella valorizzazione dei giovani. Un esempio per tutti è quello delle sorelle Sara e Ilaria Scattolo (la più giovane azzurra, compirà 16 anni a ottobre) di Forni Avoltri, plasmate dall'As Monte Coglians. Entrambe sono convocate nella nazionale Juniores e Giovani di biathlon. Un team del quale fa parte anche il "camoscio" Daniele Fauner di Sappada, che sarà guidato dal tecnico Mirco Romanin di Forni Avoltri, con il quale collabora anche l'allenatore sappadino Daniele Piller Roner. —

GIANCARLO MARTINA

LA PARTENZA IMMAGINARIA

Quelli che dovevano fare il Giro

ANTONIO SIMEOLI

Organizzatori, campioni, sponsor, tifosi: ecco gli "orfani" dell'evento

Maggio senza maglia rosa non accadeva da 75 anni «Ci rifaremo in autunno»

Ponte delle Catene, uno dei simboli di Budapest. Questo pomeriggio, più o meno attorno alle 17, davanti a una folla di appassionati, un corridore dentro di sé forse iniziava a pensare che lassù, pochi minuti dopo, al termine dello strappo finale che porta alla rocca della città che il Danubio divide in due, avrebbe indossato la maglia rosa dopo la cronometro di 9 km. Molti degli indizi portavano al ventenne olandese, talento predestinato, Remco Evenepoel. Ma questa è un'altra storia, perché, in un'Europa ancora squassata dal coronavirus, oggi in Ungheria non partirà l'edizione 103 del Giro d'Italia con la prevista tre giorni in terra magiara prima di iniziare dalla Sicilia la solita, emozionante, sempre carica di colpi di scena, risalita verso le Alpi e la gloria.

Niente, non ci sarà nessuna corsa. Sperando che, in che modo Dio solo lo sa, a ottobre la gara possa essere recuperata.

Intanto, l'ultimo maggio senza Giro d'Italia è talmente lontano che nemmeno gli anziani lo ricordano più. Correva l'anno 1945, Milano era appena stata liberata dai nazifascisti, l'Italia a pezzi cercava di risollevarsi da un conflitto immane e le corse di biciclette erano l'ultimo dei pensieri, anche se solo pochi mesi dopo sarebbero diventate un vero e proprio propulsore della rinascita.

Insomma, da oggi e per ventun giorni, anzi ventitré contando quelli di riposo, ci sarà una lunga sfilza di "orfani del Giro d'Italia", perché, l'avrete capito, non c'è maggio senza Giro e, per i puristi della disciplina, non c'è nemmeno Giro d'Italia senza maggio.

Organizzatori, corridori, dirigenti, sponsor, centinaia di lavoratori, spesso precari, che ruotano attorno all'evento. E ancora, e soprattutto, tifosi, appassionati delle due ruote: tutti rimasti all'asciutto, in attesa che la pandemia ci restituisca una vita il più normale possibile.

«Maggio senza Giro? È strano, ma alla fine, sebbene in ottobre, credo che la corsa rosa si farà ugualmente», spiega il direttore del Giro d'Italia, Mauro Vegni. Lavora nello staff di Rcs, che organizza la corsa rosa dal 1995, ne ha viste di tutti i colori, sin dalla prima edizione da lui seguita, quando una slavina sul Colle dell'Agnello costrinse gli organizzatori a far terminare la tappa in val Varaita. «È questa pandemia che ti lascia sgomenti e penso che lo sport, pur importantissimo, debba passare in secondo piano. Il Giro a ottobre, però, sono convinto potrà essere un volano importantissimo per la ripartenza. E spero si possa fare "a porte aperte"».

La corsa rosa in maggio diventa una famiglia allargata di 1.600 persone, in 120 sono quelle che direttamente lavorano per Rcs, poi ci sono sponsor, addetti alla logistica, forse dell'ordine».

In alto folla sullo Zoncolan nel 2018, sopra Nibali a Sant'Anna di Vinadio nel 2016

Eccoli qui i "senza Giro". Per molti dei quali il rinvio della corsa rosa, coinciderà anche con la mancanza di un prezioso contratto di lavoro stagionale.

E gli sponsor? Attendono e soprattutto fanno i conti. Prendiamo l'esempio della Banca Mediolanum che dal 2003 è sponsor della maglia azzurra, quella del Gran premio della montagna. Tra i suoi dipendenti, *family banker* sul territorio o altro, sceglie 40 fortunati da mandare a lavorare al Giro. Una banca del territorio che "ritorna" sul territorio con la corsa e le pedalate amatoriali che la anticipano e che coinvolgono campioni come Moser, Motta, Fondriest, Bettini. Il format è vincente: «Il Giro d'Italia unisce nella passione – dichiara Gianni Rovelli, direttore comunicazione e marketing commerciale di Banca Mediolanum – un gran numero dei 4.200 *family-banker* con clienti e amici appassionati di ciclismo». In 15 anni stimano siano state oltre 600 mila le persone coinvolte. Investimento milionario, ma ritorno assicurato. Assieme agli altri partner, oltre cinquanta, ecco un pacchetto di sponsorizzazioni di quasi 20 milioni, poco meno invece la cifra incassata in diritti tv. E poi ci sono i 7 milioni che arrivano dalla vendita ai vari comitati tappa, spesso pubblico-privati, dei pacchetti di arrivi e partenze. «Il giro d'affari diretto è di oltre 50 milioni – spiega ancora Vegni – ma con l'indotto la corsa rosa ha un valore di oltre 700 milioni».

E gli orfani del Giro aumentano, perché la corsa è anche uno straordinario veicolo di promozione turistica del Paese, sempre meraviglioso ma in maggio ancor di più, nel mondo grazie alle oltre 200 televisioni collegate.

Vegni tocca un tasto emozionante, quello delle imprese: «Non può non ritornarmi il sorriso ripensando, ad esempio, all'assolo in maglia rosa sotto la neve di Nibali sulle Tre Cime di Lavaredo nell'edizione 2013». Ha ragione, da vendere.

Già, lo Squalo. Era il più atteso. A 35 anni forse l'ultima occasione per il corridore "novello sposo" con la Trek-Segafredo di prendersi la terza maglia rosa. Lui punta forte all'autunno. Non ha scelta, ma qualche rimpianto: «Il Giro a maggio – spiega – era un appuntamento imperdibile e mancherà, non c'è dubbio, ma in questa stagione così complicata va bene che si corra anche in autunno».

Campioni, ma anche gregari. Al Giro ci sono le squadre milionarie come Ineos (oltre 30 milioni di budget) o appunto Trek-Segafredo, ma anche i quelle piccole, le Professional come Androni, Bardiani o Vini Zabù, team da 4 milioni di budget grazie a tanti piccoli sponsor, la cui sopravvivenza però dipende dall'"esposizione mediatica" durante la corsa rosa. Un Giro salva una stagione, insomma, le vittorie del rampante Fausto Masnada dell'Androni a San Giovanni Rotondo e di Damiano Cima della Nippo-Vini Fantini a Santa Maria di Sala nell'edizione 2019 ne sono un esempio. Bastava guardare i volti ebbri di felicità di corridori, staff, dirigenti, sponsor di quei piccoli club. Eccola una delle meraviglie del Giro che in questo maggio mancherà.

Un'altra sono i tifosi. Quasi 10 milioni quelli che seguono ogni anno la corsa sulle strade. Tre flash delle ultime "adunate oceaniche" alla corsa rosa: 28 maggio 2016, penultima tappa. Da Vinadio, verso il santuario di San'Anna, migliaia di tifosi salgono "armati" di bandiere, spray per le scritte, parrucche, striscioni aspettando l'impresa che verrà del solito Nibali; 19 maggio 2018, quasi 100 mila persone prendono d'assalto la nuova Mecca del Giro, lo Zoncolan dalle pendenze impossibili in Carnia, per propiziare la penultima grande "frullata" di Froome, cinque giorni dopo sul Finestre farà quasi meglio; 1° giugno 2019, da Feltre una folla sale sul Monte Avenia per assistere all'ultima sfida all'*ok corral* tra i big del Giro di Carapaz, l'ultimo prima di questo cataclisma.

Sì, il popolo del ciclismo è il primo vero orfano del Giro d'Italia che non c'è. Sperando che il prossimo almeno lo si possa seguire a bordo strada con guanti e mascherine. —

Richard Carapaz, l'ultimo vincitore

L'APPUNTAMENTO

Non c'è la corsa? Da domani il racconto delle tappe friulane

Il calendario d'"emergenza" proposto dall'Unione ciclistica internazionale "rimanda" l'edizione 103 della corsa rosa dal 3 al 25 ottobre, un'ancora di salvezza per una corsa che ha anche un notevole impatto economico. Ci sarà tanto Friuli nel Giro recuperato, virus permettendo beninteso: il 18 ottobre la Rivolto-Piancavallo con spettacolo delle Frecce Tricolori in avvio e, dopo il giorno di riposo, la Udine-San Daniele, spot per il Friuli e i suoi colori autunnali. Intanto, in edicola, col Messaggero Veneto dopo Bartali, martedì a 7,90 euro ci sarà secondo libro della collana "Ciclismo epico" con le "100 storie di Giro" di Beppe Conti, e da domani, per ognuna delle 21 tappe non corse in questo maggio, sul giornale il racconto delle più belle tappe friulane della storia del Giro.

Scelti per voi

tvzap

Roberto Benigni: Esodo - I Dieci Comandamenti
RAI 1, 20.35
In replica lo spettacolo trasmesso dal Palastudio di Cinecittà, dedicato al decalogo che Dio dettò a Mosè sul Monte Sinai. "Quel libro - ha spiegato **Roberto Benigni** - è lo "spettacolo" per eccellenza.

Richard - Missione Africa
ITALIA 1, 21.30
Rimasto orfano alla nascita e cresciuto dalle cicogne, il passerotto Richard crede di essere uno di loro. Ma quando arriva il momento di migrare, la famiglia gli rivela la sua vera identità e...

Petrolio Antivirus
RAI 2, 21.05
Programma d'approfondimento di **Duilio Giammaria**, che cerca di offrire ai telespettatori un quadro il più possibile aggiornato e completo sulla situazione dell'emergenza provocato dal Covid-19.

Ciao Darwin - Terre Desolate
CANALE 5, 21.25
Nuovo appuntamento con il varietà ideato e condotto da **Paolo Bonolis** affiancato da **Luca Laurenti**. I concorrenti, divisi in due squadre, saranno capeggiati da un capitano, individuato tra personaggi noti.

Aspettando le parole
RAI 3, 20.30
Una serata speciale in attesa che prenda il via la nuova edizione del programma. **Massimo Gramellini** porterà in prima serata anche l'attualità politica, economica e sociale del Paese.

RAI 1

6.55 Gli imperdibili Rubrica
7.00 Santa Messa celebrata da Papa Francesco
7.45 Rai Parlamento Settegiorni News
8.00 Tg1
8.20 Tg1 Dialogo Rubrica
8.25 UnoMattina in famiglia Show
10.40 Buongiorno benessere
11.45 Gli imperdibili Rubrica
11.50 Linea Verde Life Rubrica
13.30 Telegiornale
14.00 Linea Blu Rubrica
15.00 Passaggio a Nord-Ovest Documentario
15.55 A Sua Immagine Rubrica
16.30 Tg1
16.45 Italia Sì! Show
18.45 L'Eredità per l'Italia - Week End Quiz
20.00 Telegiornale
20.35 Roberto Benigni: Esodo - I Dieci Comandamenti Evento
0.05 Techetechetè Videoframmenti

RAI 2

6.30 Scuol@Casa Magazine Rubrica
7.05 Heartland Telefilm
8.30 Streghe Telefilm
9.55 Il mistero delle lettere perdute Serie Tv
11.20 Un ciclone in convento Telefilm
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Week-End Rubrica
14.00 Viaggio sul Kilimangiaro (1ª Tv) Film Tv Comm ('17)
15.35 La nostra amica Robbie Telefilm
16.10 Il nostro amico Kalle Telefilm
17.35 5 Cose da Sapere Rubrica
17.50 Gli imperdibili Rubrica
17.55 Tg 2 L.I.S.
18.00 RAInews24 Attualità
18.40 Rai Tg Sport Sera News
18.50 N.C.I.S. New Orleans Tf
19.40 N.C.I.S. Los Angeles Tf
20.30 Tg 2 20.30
21.05 Petrolio Antivirus Attualità
23.30 Tg 2 Dossier Attualità

RAI 3

6.00 Rai News 24 Attualità
10.45 Mi manda Raitre in + Rub
11.30 #Italiachereesiste Rubrica
11.40 Timeline Focus Attualità
12.00 Tg 3
12.25 TGR Il Settimanale Rotocalco
12.55 TGR Bellitalia Rubrica
13.25 TGR Officina Italia Rubrica
14.00 TG Regione - Tg 3
14.30 Tg 3 Pixel Rubrica
14.50 Tg 3 L.I.S.
14.55 Gli imperdibili Rubrica
15.10 Report Reportage
17.05 La scelta. I Partigiani raccontano Attualità
18.00 Il Grande Torino - Romanzo di una squadra Documentario
19.00 Tg 3 - Tg Regione
20.00 Blob Documenti
20.30 Aspettando le parole Rubrica
22.00 Liberi tutti (1ª Tv) Serie Tv

RETE 4

6.20 Come Eravamo Rubrica
6.45 Tg4 L'Ultima Ora - Mattina News
7.05 Stasera Italia News
8.00 Bruciati da cocente passione Film Commedia ('76)
10.20 Tutti Per Bruno Telefilm
11.20 Ricette All'Italiana Rubrica
12.00 Tg4 - Telegiornale News
12.30 Ricette All'Italiana Rubrica
13.00 Sempre Verde Rubrica
13.50 Ieri E Oggi In Tv Special
14.00 Lo Sportello Di Forum Rub
15.35 I pionieri dell'Alaska Film Western ('55)
17.00 Chi ha ucciso mio marito? Film Tv Giallo ('16)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.35 Hamburg Distretto 21 Tf
20.30 Stasera Italia Weekend News
21.25 Stasera Italia Weekend Speciale News
23.30 Blue Steel-Bersaglio Mortale Film Azione ('90)

CANALE 5

6.00 Prima Pagina Tg5 News
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 X-Style Rubrica
9.20 Mountains And Life Doc
10.25 Viaggiatori - Uno Sguardo Sul Mondo Doc
10.45 Mediashopping
11.00 Forum Rubrica
13.00 Tg5 News
13.45 Beautiful (1ª Tv) Soap Opera
14.05 Lontano Da Te Miniserie
14.50 Il Segreto (1ª Tv) Telenovela
16.00 Verissimo Le Storie News
18.45 Avanti Un Altro Quiz
19.55 Tg5 Prima Pagina News
20.00 Tg5 News
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Resilienza Show
21.20 Anteprima Ciao Darwin Show
21.25 Ciao Darwin - Terre Desolate Show
0.30 Tg5 - Notte News

ITALIA 1

7.00 How I Met Your Mother Situation Comedy
8.00 Foghorn Leghorn
8.20 C'Era Volta... Pollon
9.10 Occhi Di Gatto
10.00 Royal Pains Telefilm
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni News
13.05 Sport Mediaset News
13.40 I Griffin Telefilm
14.25 Dc's Legends Of Tomorrow (1ª Tv) Tf
16.00 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
16.45 Supergirl (1ª Tv) Telefilm
17.30 Mike & Molly Sit Com
18.10 Camera Cafè Sit Com
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 The O.C. Telefilm
20.40 C.S.I. - Scena Del Crimine Telefilm
21.30 Richard - Missione Africa Film Animazione ('17)
23.10 Lupin Iii: La Lampada Di Aladino Film Tv ('08)

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico News
7.30 Tg La7
8.00 Omnibus dibattito Attualità
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 Tagadà - Risponde Rubrica.
12.00 L'aria che tira - Diario Attualità
12.50 Like - Tutto ciò che Piace Rubrica
13.30 Tg La7
14.15 Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi Documentario
18.00 Il battaglione perduto Film Tv Guerra ('01)
20.00 Tg La7
20.35 Otto e mezzo sabato Attualità
21.15 La caccia Film Drammatico ('66)
23.45 Terra e libertà Film Drammatico ('95)
2.00 Otto e mezzo sabato Attualità

TV8

14.30 Se solo fosse vero Film Commedia ('05)
16.15 In Good Company Film Commedia ('04)
18.00 Un'estate da ricordare Film Tv Sentimentale ('12)
19.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.30 Mai dire mai Film Azione ('83)
23.45 Il negoziatore Film Thriller ('98)

NOVE

17.20 Aspirante vedovo Film Commedia ('13)
19.00 Little Big Italy Rubrica
20.20 Fratelli di Crozza - Il meglio di quando si stava meglio Show
21.35 Broken City Film Drammatico ('13)
23.30 Apocalypto Film Az ('06)
1.55 I segreti dell'Egitto Rubrica

20 — 20

14.25 Blindspot Telefilm
20.15 The Big Bang Theory Situation Comedy
21.05 L' Ultimo Dei Templari Film Azione ('11)
23.05 U.S. Marshals - Caccia senza tregua Film Azione ('98)
1.30 Mr. Robot Telefilm
2.55 Homeland - Caccia Alla Spia Telefilm
4.40 Highlander Telefilm
5.15 Due Uomini E 1/2 Situation Comedy

RAI 4 — 21

14.15 Hell - Esplode la furia Film Thriller ('03)
15.50 Doctor Who Serie Tv
16.35 Gli Imperdibili Rubrica
16.40 Just for Laughs Serie Tv
16.50 Revenge Serie Tv
19.45 Marvel's Runaways Serie Tv
21.20 Drive Film Drammatico ('11)
23.00 Solo Dio perdona Film Drammatico ('13)
0.35 Pound of Flesh Film Thriller ('15)

IRIS — 22

15.25 Third Person Film Sentimentale ('13)
17.30 Il pistolero di Dio Film Western ('69)
19.15 Passenger 57 - Terrore Ad Alta Quota Film Drammatico ('92)
21.00 Formula per un delitto Film Thriller ('02)
23.00 Young Guns - Giovani Pistole Film Azione ('88)
1.00 Il pescatore di sogni Film Commedia ('11)

RAI 5 — 23

16.15 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario
17.15 L'albergo del libero scambio Teatro
19.10 Rai News - Giorno News
19.15 Musica da Camera con vista: Tradizione e Innovazione Musica
19.50 Dentro le note: Ludwig Van Beethoven (1ª Tv)
20.45 Novelle Per Un Anno Doc
21.15 Sei personaggi in cerca d'autore (1ª Tv) Teatro
23.15 In Scena Documentario

RAI MOVIE — 24

13.45 Gli imperdibili Rubrica
13.50 Sedotta e abbandonata Film Commedia ('64)
15.55 20 anni di meno Film Commedia ('13)
17.35 Il giorno in più Film Commedia ('11)
19.30 Made in China napoletano Film Commedia ('17)
21.10 I Tre Moschettieri Film Azione ('11)
23.00 Gangs of New York Film Drammatico ('02)

RAI PREMIUM — 25

14.40 Gli imperdibili Rubrica
14.45 Il Paradiso Delle Signore Serie Tv
18.05 De Gasperi: L'Uomo Della Speranza Miniserie
21.20 Vivi E Lascia Vivere Serie Tv
23.15 Aldo Moro il Professore Film Tv Biografico ('18)
0.55 La Strada Di Casa Serie Tv
2.40 Amiche Miniserie
4.15 Memory Rubrica

CIELO — 26

14.00 Runner Runner Film Drammatico ('13)
15.45 Le vacanze del piccolo Nicolas Film Comm ('14)
17.15 Fratelli in affari Show
18.00 Tiny House - Piccole case per vivere in grande Show
18.30 Fratelli in affari Show
19.15 Affari al buio Doc
20.15 Affari di famiglia Show
21.15 La nipote Film Commedia ('74)
23.15 Mostly Sunny - Dal porno a Bollywood Doc

PARAMOUNT — 27

15.30 Monte Carlo Film Commedia ('11)
17.30 Cake - Ti amo, ti mollo... ti sposo Film Tv Commedia ('05)
19.40 A casa con i suoi Film Commedia ('06)
21.10 Gli uomini preferiscono le bionde Film Commedia ('53)
23.00 Law & Order: Unità Vittime Speciali Serie Tv
2.40 Il giovane ispettore Morse Serie Tv

TV2000 — 28

17.30 Sacri monti Documentario
18.00 Rosario da Lourdes
18.30 Tg 2000 News
19.00 Santa messa dal Divino Amore Religione
19.30 Il Sabato dell'ora solare
20.00 Rosario a Maria che scioglie i nodi Religione
20.30 Tg 2000 News
20.50 Soul Rubrica
21.20 Segreti - I misteri della Storia Documentario
23.35 Today Rubrica

LA7 D — 29

14.45 Grey's Anatomy Telefilm
16.25 Drop Dead Diva Telefilm
18.15 Tg La7
18.20 Non ditelo alla sposa DocuReality
19.20 I menù di Benedetta Rubrica
21.30 Little Murders Serie Tv
23.20 Little Murders Serie Tv
1.10 The Dr. Oz Show Show
2.45 I menù di Benedetta Rubrica
4.35 Non ditelo alla sposa DocuReality

LA 5 — 30

14.05 Partner perfetto.com Film Commedia ('05)
15.55 9 Mesi Real Tv
17.05 Nati ieri Telefilm
19.05 Caterina E Le Sue Figlie Miniserie
21.10 Inga Lindstrom - Tango Di Mezza Estate Film Tv ('10)
23.00 Rosamunde Pilcher: E Improvvisamente Fu Amore... Film Tv Sentimentale ('06)
0.45 X-Style Rubrica

REAL TIME — 31

6.00 Vite al limite Rubrica
6.50 Pazzi per la spesa Reality Show
10.10 Cortesie per gli ospiti Show
13.50 ClioPopUp (1ª Tv) Show
14.20 ClioPopUp Show
14.50 Fatto in casa per voi (1ª Tv) Rubrica
15.15 Fatto in casa per voi Rub
17.40 Il salone delle meraviglie Show
19.30 Il castello delle cerimonie
21.30 Vite al limite Rubrica
22.30 Vite al limite Rubrica

GIALLO — 38

10.20 Missing Serie Tv
11.20 L'ispettore Barnaby Serie Tv
13.20 I misteri di Murdoch Serie Tv
15.20 I misteri di Brokenwood Serie Tv
17.20 Tandem Serie Tv
19.20 Women's Murder Club Serie Tv
21.10 Cherif Serie Tv
22.10 Cherif Serie Tv
1.10 The Murder Shift Reality Show

TOP CRIME — 39

14.30 Chicago P.D. Telefilm
16.05 Delitto sui Pirenei: La profezia Film Tv Giallo ('15)
17.55 Hamburg Distretto 21 Telefilm
19.40 The Closer Telefilm
21.10 Il Ritorno Di Colombo Telefilm
22.55 The Mentalist Telefilm
0.25 La Verità Sul Caso Harry Quebert Telefilm
4.10 Tgcom24 News
4.15 C.S.I. New York Telefilm

DMAX — 52

15.00 Crash n' Furious (1ª Tv) Documentario
15.55 Crash n' Furious (1ª Tv) Documentario
16.45 Banco dei pugni Rubrica
19.40 River Monsters: mondi sommersi Rubrica
21.25 Squali contro tutti (1ª Tv) Rubrica
23.05 Cose di questo mondo (1ª Tv) Rubrica
23.55 Mountain Monsters Rub
4.50 Affari a tutti i costi Rubrica

RAI SPORT HD — 57

17.45 Giro d'Italia 1998 (Pampeago: Pantani vs Tankov). Perle di Sport Ciclismo
18.20 Giro d'Italia 1999. Perle di Sport Ciclismo
18.50 Giro d'Italia 1999 (30 maggio Pantani Oropa). Perle di Sport Ciclismo
19.25 Speciale DS. Cavalcata Scudetto Napoli 1987 Rubrica
22.00 ITALIA - Uruguay - Ottavi di Finale Mondiali '90.

RADIO 1

RADIO 1

13.25 Green Zone
14.05 Sabato sport
17.05 Radio1 Musica. L'Italia in diretta
20.00 Ascolta, si fa sera
23.35 Il pescatore di perle

DEEJAY

14.00 Deejay Time
15.00 Megajay con Gianluca Gazzoli
17.30 Megajay - parte 2
20.00 Say Waaad?
22.00 Ciao Belli

RADIO 2

17.35 Programmone
18.00 Gli sbandati di Radio2
19.45 Prendila così
21.00 Radio2 Live
22.00 Cantautoradio
23.00 Late Show

CAPITAL

15.00 Black or White
17.00 I Love the Weekend
19.00 Funkytown
21.00 Capital Party Italo Disco
22.00 Capital Party Classic
23.00 Capital Party Nu Disco

RADIO 3

18.30 Radio3.Rai.it
19.00 La musica tra le righe
19.35 Radio3 Suite - Panorama
20.30 Il Cartellone: Teatro San Carlo di Napoli

M20

14.00 Deejat Time
15.00 m2o Chart
17.00 One Two One Two
18.00 Eradis
19.00 Fil Grondona
22.00 m2o United

RADIO LOCALI

RADIO 1

07.18 Gr FVG al termine Onda verde regionale
11.30 "Quando c'è la comunità", coproduzione della Comunità Radiotelevisiva Italofona
12.30 Gr FVG
14.30 Gr FVG
18.30 Gr FVG

RADIO REGIONALE

Radio Spazio, la voce del Friuli: GR naz. ogni ora dalle **7** alle **19** Vaticana **8** e **19.30.** GR loc. Ogni ora dalle **7.30** alle **18.30.** Meteo Sempre dopo GR loc. Rass. stampa naz. **7.40**, **8.40**, **9.40** Traffico **7.45**, **8.45**, **9.45** Rass. Stampa loc. **7.46**, **8.46**, **9.46** Sotto la lente **5.05**, **9.05**, **14.05**, **19.05**, Gjal e copasse: ma-sa **10.00** diretta, **15** e **00.20** R Cjargne: lu **10** diretta, **15** e **00.20** Spazio aperto: lu-ve **11** diretta, **24** R Glesie e int: lu-ve **13** e **16** Spazio cultura: **7.15**, **11.45**, **14.45**, **17.45**, **18.45** Locandina: **6.10**, **7.10**, **8.20**, **11.40**, **14.40**, **17.40**, **18.40** Piazza in Blu: lu-sa **12** Effetto notte: lu-ve **22** e **01** radiospazio.it
Radio Onde Furlane 9 Ator Ator - A torzeon sui 90 Mhz **10** Rutas Argentinas - Mario Debat; **11** Geroviny l55/80 - Agnul Tomasin; **12** Internazionâl - Pauli Cantarut; **13** School's Out - Lavinia Siardi; **14** Lis Pensions - Giorgio Tulisso; **14.30** Consumadôr ocjo - La Vôs dai camilitâts; **15** Sister Blister - Pinde; **16** Suns Surs - Mojra Bearzot; **17** Le ore dal Te - Leturis e musiche; **18** Mutations - Dario Francescutto; **19** Ti plâs che robe li - Di Lak; **20** Interviste musicâl - Varies par cure di Mauro Missana; **20.30** Panzsilecta - Dj Panz; **22** Tunnel - Giorgio Cantoni; **23** Not only noise! - Non Project.

CANALI LOCALI

TELEFRIULI

08.00 Il Punto
08.15 Un nuovo giorno
08.30 Telefruts, c.a.
09.10 Il libro nel cassetto
09.15 Meteoweekend
10.15 Telefruts, c.a.
11.15 Beker on tour
12.00 Ricreazione
12.30 Telegiornale Fvg (D)
13.00 L'uomo delle stelle
13.30 Telegiornale Fvg
13.45 Sentieri natura
14.15 Economy Fvg
15.45 Maman!
16.15 Ricreazione
17.30 Settimana Friuli
18.45 Start
19.00 Telegiornale Fvg
19.15 L'Alpino
19.30 Le peraule de domenie
19.45 Isonzo news
20.00 Effemotori
20.30 Sentieri natura
21.00 Il diario di Remo
22.30 Telegiornale Fvg
22.45 Settimana Friuli
23.15 Beker on tour
23.45 Telegiornale Fvg

IL 13TV

06.30 Buongiorno Mondo
07.00 Buongiorno News
08.30 Buongiorno Sport
09.00 Buongiorno Veneto
09.30 Benessere: Belli e...
10.00 Le grandi corse
10.30 Alla scoperta del Fvg
11.00 Sconfinando: la cucina
11.30 Risate in compagnia
12.00 Notiziario Triveneto
12.30 Pronto Il13? Ci dica...
14.30 Il13 Ultimissime
15.30 Linea diretta con Il13
17.00 Il Fatto del giorno
18.30 Il13 Ultimissime News
19.00 Il13 News I ed.
20.10 Il13 Veneto Orientale
20.30 Alla scoperta del Fvg
21.00 La musica di Remo Anzovino
21.40 Veneto News
22.30 Il13 Tg II ed.
01.00 Buonanotte mondo
03.00 Il13 News Notte

Il Meteo

Previsioni meteo a cura dell'Osmer

sereno · poco nuvoloso · variabile · nuvoloso · coperto · sole-nebbia · pioggia debole · pioggia moderata · pioggia abbondante · pioggia intensa · pioggia molto intensa · temporale · neve debole · neve moderata · neve abbondante · nebbia · foschia · brezza · vento moderato · vento forte · vento molto forte

OGGI IN FVG

Cielo da poco nuvoloso su pianura e costa a variabile sui monti. Saranno possibili maggiori annuvolamenti specie verso Cadore e Comelico con qualche isolata pioggia. Venti a regime di brezza con fasi di vento da sud moderato in giornata sulla costa.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	9/11	14/17
massima	22/24	19/21
media a 1000 m	8	
media a 2000 m	13	

OGGI IN ITALIA

OGGI

Nord: Bel tempo ovunque fatta eccezione per il transito di velature compatte, in giornata.

Centro: Tempo ovunque stabile e asciutto aperture più convinte dal pomeriggio.

Sud: Alta pressione con cieli sereni o poco nuvolosi.

DOMANI

Nord: Giornata stabile e asciutta, dalla sera peggiora al Nord Ovest con fenomeni tra Liguria e Piemonte.

Centro: Nuvolosità in aumento specie sulle regioni tirreniche, dove non si esclude qualche debole piovasco.

Sud: Tempo ovunque stabile e asciutto, qualche nube in più sulle regioni tirreniche.

DOMANI IN ITALIA

TEMPERATURE IN REGIONE

CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO	CITTÀ	MIN	MAX	UMIDITÀ	VENTO
Trieste	14,1	19,7	63%	13 km/h	Pordenone	9,6	24,1	60%	26 km/h
Monfalcone	9,5	22,2	71%	22 km/h	Tarvisio	4,9	23,0	66%	35 km/h
Gorizia	10,1	24,5	55%	23 km/h	Lignano	14,2	21,2	68%	22 km/h
Udine	9,0	23,7	66%	24 km/h	Gemona	8,8	23,0	68%	24 km/h
Grado	13,9	19,9	69%	14 km/h	Tolmezzo	9,1	22,2	64%	35 km/h
Cervignano	8,5	24,5	65%	22 km/h	Forni di Sopra	7,0	21,0	70%	31 km/h

IL MARE

CITTÀ	STATO	GRADI	ALTEZZA ONDA
Trieste	poco mosso	18,2	0,20 m
Monfalcone	poco mosso	18,3	0,20 m
Grado	poco mosso	18,2	0,20 m
Lignano	poco mosso	18,9	0,30 m

EUROPA

CITTÀ	MIN	MAX
Amsterdam	7	21
Atene	11	24
Barcellona	16	20
Belgrado	8	20
Berlino	6	20
Bruxelles	9	22
Budapest	6	21
Copenaghen	6	15
Francoforte	8	24
Ginevra	12	23
Klagenfurt	10	26
Lisbona	16	21
Londra	8	22
Lubiana	6	23
Madrid	13	26
Mosca	5	12
Parigi	8	23
Praga	6	22
Salisburgo	13	24
Stoccolma	4	16
Varsavia	6	17
Vienna	6	22
Zagabria	8	26

ITALIA

CITTÀ	MIN	MAX
Ancona	12	23
Aosta	12	25
Bari	14	19
Bologna	13	26
Bolzano	13	26
Cagliari	16	22
Catania	14	24
Firenze	12	27
Genova	15	21
L'Aquila	7	24
Messina	14	22
Milano	15	26
Napoli	14	23
Palermo	15	22
Perugia	12	24
Pescara	12	20
R.Calabria	13	21
Roma	13	24
Taranto	15	23
Torino	14	25
Treviso	10	24
Venezia	13	21
Verona	15	27

DOMANI IN FVG

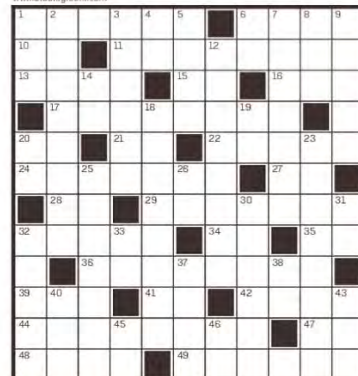
Nuvolosità variabile, più consistente sui monti dove sarà possibile qualche debole pioggia. Dalla tarda serata sarà possibile qualche pioggia anche in pianura. Soffierà vento da sud moderato specie sulla costa e in quota.

Tendenza per LUNEDI': Cielo in genere coperto con piogge moderate ed intermittenti sulla costa, da abbondanti a intense sulle altre zone, localmente temporalesche, più consistenti e continue dal pomeriggio e sulle Prealpi. Sulla costa soffierà Scirocco sostenuto.

TEMPERATURA	PIANURA	COSTA
minima	11/14	15/17
massima	19/22	18/21
media a 1000 m	6	
media a 2000 m	12	

IL CRUCIVERBA

Le soluzioni si riferiscono al cruciverba odierno

www.studiogiochi.com

ORIZZONTALI: 1 Lo conclude il mercante - **6** L'utente del software - **10** Inizio di gennaio - **11** Ruota nell'orologio - **13** Hanno la doppia ancia - **15** La sigla di Terni - **16** Una memoria del pc - **17** Dorme nelle stalle - **20** Avviso di Ricevimento - **21** Cuore di pera - **22** Fiume africano - **24** Il Cunego del ciclismo - **27** Dramma lirico giapponese - **28** Coda di paglia - **29** Cambiare strada - **32** Monaco buddista - **34** È... in Inghilterra - **35** È dura in Liguria - **36** Tolto da un insieme - **39** Il contraltare del Kgb - **41** Bevanda ambrata - **42** Linea per note musicali - **44** Comprati con bustarelle - **47** La Ranieri attrice (iniz.) - **48** Il dio Marte in Grecia - **49** La D'Amico in Tv.

VERTICALI: 1 Si usa con il ditale - **2** Il mese di San Valentino - **3** Spirano nella zona torrida - **4** Divinità egizia - **5** Istituzioni - **6** È derivata dalla Cee - **7** Un regalo natalizio - **8** È verde nell'infanzia - **9** Un personaggio di Stallone - **12** Vi è la *Dama con l'ermellino* di Leonardo - **14** Le vocali in forse - **18** Riscritto in un'altra lingua - **19** I confini del Messico - **20** Un po' adirato - **23** Rumori... delle fontane - **25** Inviare... in un altro modo - **26** Se è accentato nega - **30** La penisola con Pola - **31** L'egli manzoniano - **32** Lo è il mirtillo - **33** Al centro della pizzeria - **37** Prodezze da bomber - **38** Nei setacci e nei filtri - **40** La banca vaticana - **43** Adesso - **45** Precedono la T - **46** Il simbolo del tallio.

Messaggero Veneto

Direttore responsabile: Omar Monestier, **Vicedirettore:** Paolo Mosanghini

Ufficio centrale: **Paolo Polverino** (responsabile), **Nicolò Bortolotti, Alberto Lauber** (Cronaca di Udine), **Antonio Bacci** (Cronaca di Pordenone)

GEDI NEWS NETWORK S.p.A.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
Presidente: **Luigi Vanetti**
Amministratore Delegato e Direttore Generale: **Fabiano Begal**
Consiglieri: **Gabriele Acquistapace, Lorenzo Bertoli, Francesco Dini, Raffaele Serrao**
Direttore editoriale Gruppo Gedi: **Maurizio Molinari**
Direttore editoriale GNN: **Massimo Giannini**

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia
Viale Palmanova 290 - 33100 Udine
Telefono 0432/5271
email: direzione@messaggeroveneto.it
ABBONAMENTI: c/c postale 22808372 - **ITALIA:** annuale sette numeri € 350, sei numeri € 305, cinque numeri € 255; semestrale: 7 numeri € 189, 6 numeri € 165, 5 numeri € 137; trimestrale: 7 numeri € 100, 6 numeri € 88, 5 numeri € 74 (abbonamento con spedizione postale decentrata); una copia arretrata € 2,80
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Udine.
Prezzi estero: Slovenia € 1,40

Stampa: GEDI Printing S.p.A.
V.le della Navigazione Interna, 40
35129 Padova
Pubblicità: A. Manzoni&C. S.p.A.
Viale Palmanova, 290 - 33100 Udine - tel. 0432/246611
Via Molinari, 41 - 33170 Pordenone tel. 0434/20432
La tiratura dell'8 maggio 2020 è stata di 42.695 copie.
Certificato n. 8.576 del 18.12.2018
Registrazione Tribunale di Udine n. 4 del 23.10.1948
Codice ISSN online UD 2499-0914
Codice ISSN online PN 2499-0922
Titolare trattamento dati (Reg. UE 2016/679): GEDI News Network S.p.A. - privacy@gedinewsnetwork.it
Soggetto autorizzato al trattamento dati (Reg. UE 2016/679): Omar Monestier

Oroscopo

ARIETE
21/3 - 20/4
Avrete difficoltà a mettere ordine nelle vostre idee e avrete una gran voglia di cambiare senza però sapere da dove cominciare. Aspettate un pò di tempo e qualche cosa avverrà.

TORO
21/4 - 20/5
La vostra vita sentimentale sarà più dinamica e vivace del solito, avrete un dialogo decisamente più spigliato. Progetti interessanti per il futuro.

GEMELLI
21/5 - 21/6
Riuscirete a riscuotere un certo successo nelle vostre iniziative. Avete bisogno di muovervi e seguire una dieta per qualche giorno.

CANCRO
22/6 - 22/7
Si allarga il vostro campo d'azione, come era nelle vostre speranze, ma aumentano anche le responsabilità e le fatiche. Non vi potete lamentare e presto vi abituerete al nuovo ritmo.

LEONE
23/7 - 23/8
Con l'aiuto degli astri potrete sistemare alcune questioni pratiche e avere qualche piccolo vantaggio economico. Non trascurate i rapporti con i familiari. Più ottimismo.

VERGINE
24/8 - 22/9
La giornata procederà bene per cui non avrete neppure il modo di accorgervi della stanchezza, ma ve ne renderete conto soltanto in serata. Riposatevi.

BILANCIA
23/9 - 22/10
Il desiderio di evadere dalla solita routine quotidiana vi spingerà a sognare nuove esperienze. In amore saprete fare la mossa giusta al momento giusto.

SCORPIONE
23/10 - 22/11
Gli impegni della giornata sono parecchi. Non perdete tempo scopo almeno durante la mattinata. Riuscirete a tenere fede agli impegni.

SAGITTARIO
23/11 - 21/12

Usate molto tatto se le circostanze vi costringeranno a dovervi occupare di una faccenda che non vi riguarda direttamente. Evitate di fare del male con l'intento di fare del bene.

CAPRICORNO
22/12 - 20/1
Un errore che poteva essere evitato provocherà, con le sue conseguenze, una fastidiosa tensione nell'ambiente familiare. Non prendete decisioni.

ACQUARIO
21/1 - 19/2
Non riuscirete ad uscire da soli da una complessa situazione. Non ricadete ancora una volta in un simile errore. Con ottimismo e rinnovata fiducia vi aprirete a nuove esperienze.

PESCI
20/2 - 20/3
Anche a costo di doverlo rimandare, non prendete oggi decisioni importanti che riguardino un progetto che vi sta a cuore. Gli astri non vi sono favorevoli.